



Comuni di:
Chiarano
Gorgo al Monticano
Portobuffolè
 Provincia di Treviso
 Regione Veneto

P.A.T.I.
 Piano di Assetto del Territorio Intercomunale

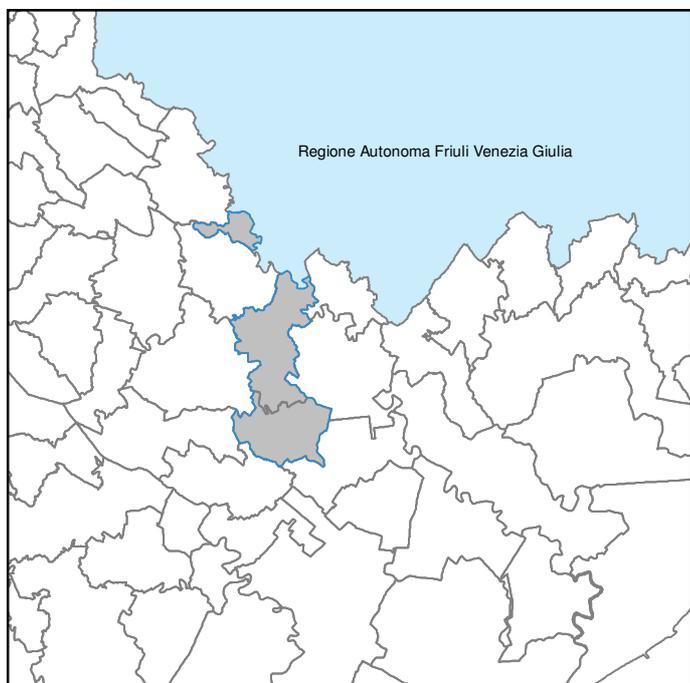


Provincia di Treviso

PROVINCIA
 DI TREVISO

Elaborato: R 01

RELAZIONE TECNICA



Progettisti

arch. Valter GRANZOTTO
 urb. Francesco FINOTTO
 arch. Leopoldo SACCON

Co-Progettazione

Provincia di Treviso

Uffici tecnici

arch. Claudio TALLON - Chiarano
 arch. Stefano BRAGATO - Gorgo al Monticano
 geom. Chettlyn GIACOMIN - Portobuffolè

Sindaci:

Lorena ROCCO (Chiarano - Capofila)
 Giannina COVER (Gorgo al Monticano)
 Andrea Sebastiano SUSANA (Portobuffolè)

Redatto: Gennaio 2016

Adottato:

Approvato:



TEPCO s.r.l.
 31029 Vittorio Veneto (Treviso) Via Dante Alighieri, 13
 P.IVA 01239720269 tel: 0438.551215 - fax: 0438.940761
 e.mail: tepco@tepco.it - web: www.tepco.it



Soc. coop.r.l. Progettazione Tecnica Organizzata
 30027 San Donà di Piave (Venezia) Via Cesare Battisti, 39
 P.IVA 01853870275 tel: 0421.54589 - fax: 0421.54532
 e.mail: proteco@proteco.cc - web: www.proteco.cc

INDICE

INTRODUZIONE	5
La l.r. 11/2004, la legge urbanistica regionale	5
Il territorio oggetto di Piano	6
Il territorio nella pianificazione e programmazione sovraordinata	7
1. IL DOCUMENTO PRELIMINARE	14
2. LA CONCERTAZIONE	16
2.1 Gli incontri di consultazione e di concertazione	16
2.2 Soggetti coinvolti nella concertazione e partecipazione alla formazione del P.A.T.I.	16
2.3 Gli esiti della fase di concertazione	18
2.4 Chiusura della fase di concertazione	20
3. STRUTTURA LOGICA E METODOLOGICA DEL PATI	21
4. IL QUADRO CONOSCITIVO	24
4.1 Periodo temporale del lavoro	24
4.2 Aggiornamento della CTRN	24
4.3 Aggiornamento dei confini amministrativi	27
4.4 Specifiche per la creazione dei DB delle matrici del Quadro Conoscitivo	28
La composizione del dataset	28
Specifiche di compilazione	30
Il file "SintesiClassi_C.xls"	31
5. CARATTERISTICHE GEOLOGICHE	32
5.1 Inquadramento topografico	32
5.2 Inquadramento geologico	32
5.3 Classificazione sismica	33
5.4 L'assetto geomorfologico	33
5.5 Geolitologia	34
5.6 Inquadramento idrogeologico	34
5.7 Il Piano di tutela delle acque (DCRV n. 107/2009)	35
6. IL SETTORE PRODUTTIVO AGRICOLO	36
6.1 Le strutture produttive	36
6.2 Individuazione degli allevamenti zootecnici	37
6.3 Indagine sui prodotti di qualità	38
6.4 Analisi ed elaborazione della Carta di Uso del Suolo	39
7. LA SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (S.A.U.)	41
7.1 Calcolo della SAU trasformabile	41
8. LA REDAZIONE DEL PATI	43
8.1 I contenuti generali degli obiettivi dell'assetto del territorio del PATI	44
8.2 I contenuti locali degli obiettivi dell'assetto del territorio del PATI	44
9. I VINCOLI	45
9.1 Vincoli culturali e paesaggistici	45
9.2 Vincoli derivanti dalla pianificazione di livello superiore	46
9.3 Altri vincoli	47
10. LE INVARIANTI	49
10.1 Le invarianti di natura paesaggistica	49
10.2 Le invarianti di natura ambientale	49
STEPPING STONE	50
FASCE DI MITIGAZIONE	50
BIOTOPI 50	
PALEOALVEI	50
BARRIERE INFRASTRUTTURALI E NATURALI	50
10.3 Le invarianti di natura storico-monumentale	51
11. LE FRAGILITÀ	53
11.1 Le penalità ai fini edificatori	53
11.2 Le aree soggette a dissesto idrogeologico	55
12. LA TRASFORMABILITÀ	57
12.1 Le azioni strategiche	57
12.2 Il sistema relazionale	58
12.3 Tutela ed edificabilità del territorio agricolo	58
13. DISPOSIZIONI PER L'ATTUAZIONE	59
13.1 Perequazione urbanistica	59
13.2 Credito edilizio	59

13.3	Disposizioni per il Piano degli Interventi	59
13.4	Disposizioni di salvaguardia, di non compatibilità e di raccordo con la procedura di VAS	60
14.	IL DIMENSIONAMENTO	61
14.1	Gli Ambiti Territoriali Omogenei	61
14.2	Dimensionamento delle aree per servizi.....	61

INTRODUZIONE

La l.r. 11/2004, la legge urbanistica regionale

La legge urbanistica regionale, n. 11/2004, ha introdotto un sostanziale ripensamento delle politiche di governo del territorio, prevedendo tre livelli di pianificazione tra loro coordinati che corrispondono a diverse competenze relative ai Comuni, alla Provincia e alla Regione.

A livello comunale lo strumento operativo del Piano Regolatore si articola in disposizioni strutturali, raccolte nel Piano di Assetto del Territorio (PAT), e in disposizioni operative, raccolte nel Piano degli interventi (PI). Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI) è lo strumento di pianificazione intercomunale finalizzato a pianificare in modo coordinato scelte strategiche e tematiche relative al territorio di più comuni. Ancor più rilevanti sono le trasformazioni introdotte nel processo di pianificazione con l'introduzione della Concertazione nello sviluppo del progetto di piano e la decisione di sottoporre gli strumenti di pianificazione alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), prevista dalla direttiva CE 2001/42, al fine di valutare la congruità di obiettivi e scelte di piano in un contesto di sostenibilità ambientale delle previsioni pianificatorie.

Tali processi, non ultimo il procedimento di co-pianificazione con la Regione ora, a passaggio delle deleghe avvenuto, con la Provincia, prendono avvio dal Documento Preliminare contenente sia gli obiettivi generali che le indicazioni di sostenibilità per lo sviluppo del territorio.

Tale documento, messo a punto con un articolato processo di individuazione di obiettivi ed azioni, viene preceduto da un'analisi dei punti forza e di debolezza, delle minacce e delle opportunità presenti nel territorio.

Il Piano di Assetto del Territorio assolve per Legge ad una serie di obblighi ineludibili :

- verifica ed acquisisce i dati e le informazioni necessari alla costituzione del quadro conoscitivo territoriale comunale;
- disciplina, le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore;
- individua gli ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione, nonché le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale;
- recepisce i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario e definisce le misure idonee ad evitare o ridurre gli effetti negativi sugli habitat e sulle specie floristiche e faunistiche;
- individua gli ambiti per la formazione dei parchi e delle riserve naturali di interesse comunale;
- determina il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola, avendo riguardo al rapporto tra la superficie agricola utilizzata (SAU) e la superficie territoriale comunale (STC), secondo le modalità indicate nello specifico atto d'indirizzo;
- detta una specifica disciplina di regolamentazione, tutela e salvaguardia con riferimento ai contenuti del piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP);
- detta una specifica disciplina con riferimento ai centri storici, alle zone di tutela e alle fasce di rispetto e alle zone agricole;
- assicura il rispetto delle dotazioni minime complessive dei servizi;
- individua le infrastrutture e le attrezzature di maggiore rilevanza e detta i criteri per l'individuazione di ambiti preferenziali di localizzazione delle grandi strutture di vendita e di altre strutture alle stesse assimilate;
- determina, per ambiti territoriali omogenei (ATO), i parametri teorici di dimensionamento, i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico-ricettivi e i parametri per i cambi di destinazione d'uso, perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili;
- definisce le linee preferenziali di sviluppo insediativo e le aree di riqualificazione e riconversione;
- precisa le modalità di applicazione della perequazione e della compensazione;
- detta i criteri per gli interventi di miglioramento, di ampliamento o per la dismissione delle attività produttive in zona impropria, nonché i criteri per l'applicazione della procedura dello sportello unico per le attività produttive, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1998, n. 447, in relazione alle specificità territoriali del comune;
- individua le aree di urbanizzazione consolidata in cui sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti attuabili nel rispetto delle norme tecniche;
- individua i contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi;

- stabilisce i criteri per l'individuazione dei siti per la localizzazione di reti e servizi di comunicazione elettronica ad uso pubblico;
- elabora la normativa di carattere strutturale in applicazione di leggi regionali di altri settori.

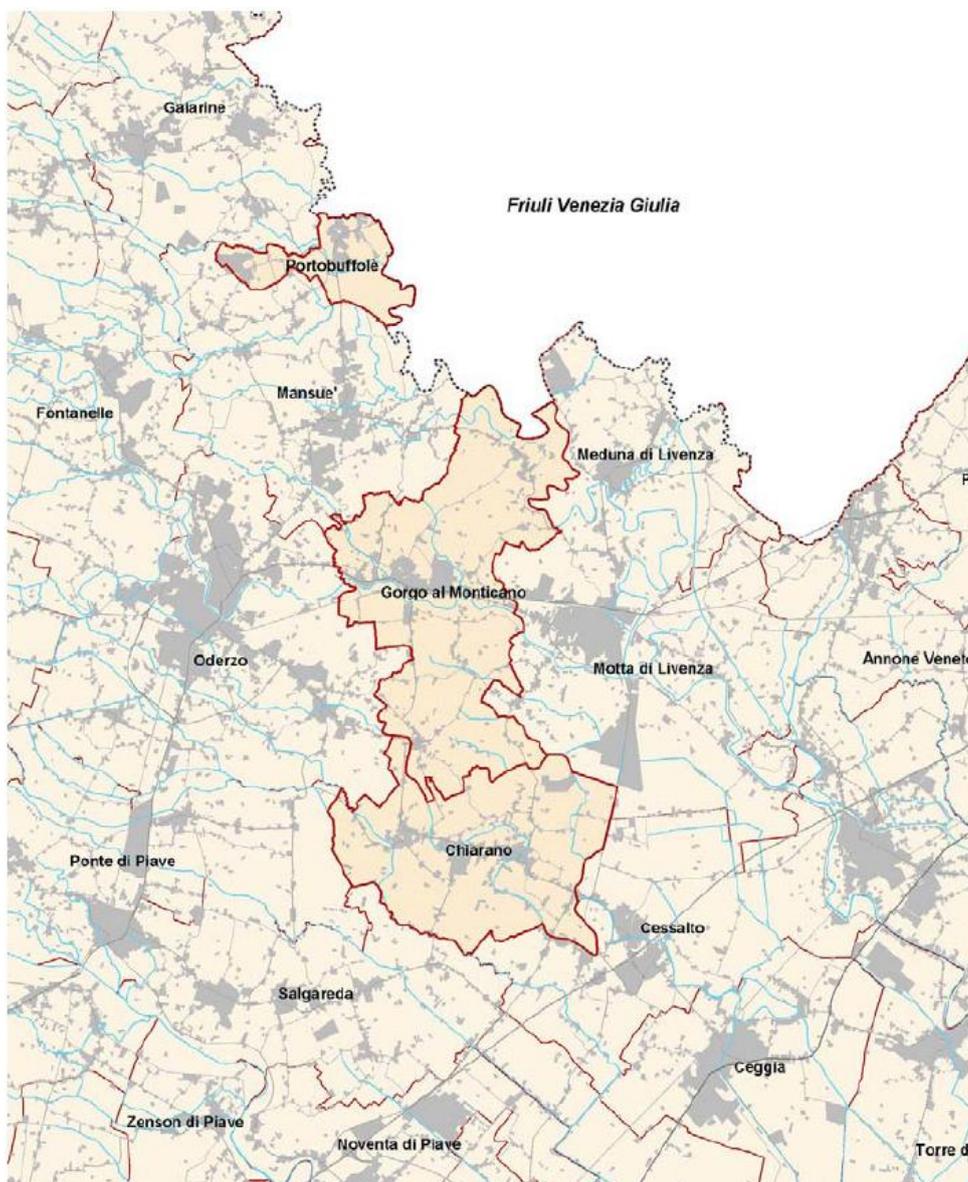
Il territorio oggetto di Piano

Il piano riguarda il territorio situato lungo la fascia che si sviluppa tra il Livenza e il Monticano, a confine tra Veneto e Friuli. I comuni interessati sono Portobuffolè (sup. 498 ha), Gorgo al Monticano (2.709 ha) e Chiarano (2.000 ha), coinvolgendo quindi un territorio complessivamente di circa 5.200 ha.

Si tratta di realtà insediative che si sono strutturate in corrispondenza degli assi e nodi viari principali, che si strutturano essenzialmente su due direttrici principali: est-ovest e nord-sud. Il contesto territoriale è di carattere pianeggiante, con quote prossime ai 10 m s.l.m per le zone più a nord (Portobuffolè), e comprese tra i 10 e 5 m per l'ambito che ricomprende Gorgo al Monticano e Chiarano.

Si tratta di un territorio agricolo che ha conosciuto un forte consolidamento dei nuclei abitati e un altrettante significativo rafforzamento delle realtà produttive.

I centri abitati principali sono ben riconoscibili, e disegnano il sistema insediativo tipico della realtà diffusa del Veneto. I poli urbani di maggior peso dell'area veneta sono Oderzo e Motta di Livenza, situati ad ovest ed est dei territori interessati dal PATI, mentre a sud il centro di maggior peso è quello di san Donà di Piave, seppur ad una maggior distanza (circa 8 km).



Fonte: elaborazione Proteco

Il territorio nella pianificazione e programmazione sovraordinata

Programma Regionale di Sviluppo

Il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), previsto dalla L.R. n. 35/2001, è lo strumento di programmazione che individua gli indirizzi fondamentali dell'attività regionale e fornisce il quadro di riferimento e le strategie per lo sviluppo della comunità regionale.

Il documento si sviluppa considerando quattro settori base su cui il tessuto regionale si concretizza: l'aspetto sociale dei singoli soggetti e della famiglia, le risorse territoriali e ambientali, i fattori economici, e il sistema istituzionale e organizzativo.

Centrale è la consapevolezza di come esistano interrelazioni tra queste quattro componenti e di come il sistema regionale sia coinvolto da un processo di trasformazione basato su dinamiche locali, nazionali e internazionali.

Nel definire gli obiettivi di sviluppo del territorio e delle politiche sono tre gli ordini principali di considerazioni da tenere presenti:

- il territorio è in primo luogo una risorsa sociale, in quanto variabile interna di una funzione di qualità della vita degli individui;
- il territorio è anche una risorsa economica e in quanto tale concorre a definire la funzione di produttività di tutti gli attori economici che agiscono in un determinato contesto;
- il territorio è una risorsa ambientale che deve essere tutelata nel pieno rispetto del principio della sostenibilità ambientale dello sviluppo.

In termini di sviluppo del territorio il Piano invita ad aumentare la competitività attraverso uno sviluppo socio-economico compatibile con il rispetto e la valorizzazione delle risorse disponibili, attraverso azioni finalizzate a:

- razionalizzare l'utilizzo della risorsa "suolo", eliminando i fenomeni di diffusione insediativa e crescita spontanea;
- ridurre la congestione stradale che caratterizza gran parte del territorio regionale;
- aumentare l'accessibilità delle diverse aree del territorio regionale;
- impedire un'ulteriore erosione del paesaggio storico e delle risorse naturalistiche;
- valorizzare il patrimonio architettonico e paesaggistico presente;
- valorizzare l'uso agro-ambientale del suolo e fare in modo che la ruralità e i prodotti locali, la qualità della vita, il tempo libero, il turismo e lo sport possano formare gli elementi di un nuovo rapporto tra cittadini e agricoltura nella pianificazione e nell'uso del territorio.

Per quanto concerne le politiche del turismo, secondo il Piano le strategie di sviluppo devono fare perno sui valori dell'identità veneta sia nell'organizzazione del prodotto che nelle modalità di offerta da parte delle imprese.

Questa tipologia di progettualità può nascere dal diffondersi della consapevolezza della necessità di trasformare gli attrattori e le risorse in prodotti, anche avviando - a cominciare dalle aree turisticamente mature - processi di certificazione di qualità che possano avere positive ricadute sia sull'offerta e sia sull'attrattività.

Le strategie di sviluppo devono quindi considerare gli orientamenti pertinenti dell'evoluzione urbanistica regionale, in quanto una politica del turismo deve assicurare al Veneto una corretta programmazione strutturale che sviluppi considerazioni volte a una pianificazione omogenea e sostenibile sul territorio.

P.T.R.C. del Veneto

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), adottato con D.G.R. n. 7090 in data 23.12.1986 e approvato con D.G.R. n. 250 in data 13.12.1991, all'oggi vigente, si è prefisso di assumere criteri e orientamenti d'assetto spaziale e funzionale al fine di concertare le diverse iniziative e gli interventi che rendano compatibili le trasformazioni territoriali sia con la società che con l'ambiente in modo unitario e coerente tra loro.

Dall'analisi della tavola n. 2 "Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale" indica il sistema territoriale legato al Livenza come di particolare interesse, considerando in modo particolare gli ambiti golenali, identificati come aree umide (art. 21 delle N.d.A.). Si tratta di aree da tutelare in ragione della funzione naturalistica e di sicurezza per il territorio.

All'interno della tavola 3, "Integrità del territorio agricolo", il territorio concordiese risulta classificato come "ambito con eterogenea integrità", dove la presenza antropica, pur apparendo evidente, non ha compromesso gli aspetti produttivi quanto culturali e paesaggistici del sistema rurale. Per tali ambiti lo strumento urbanistico, attraverso l'art. 23 N. di A., prevede di tutelare e valorizzare il territorio con particolare attenzione per gli aspetti ambientali, preservando le risorse ambientali e paesaggistiche rispetto alla dinamiche di trasformazione in atto.

Nella Tavola 4 “Sistema insediativo e infrastrutturale storico e archeologico”, il PTRC non individua ambiti di particolare valore o sottoposti a tutela per aspetti di carattere territoriale. Si evidenzia l’individuazione del centro storico di Portobuffolè quale elemento di valore e qualità, da tutelare e valorizzare.

Il nuovo P.T.R.C., adottato con D.G.R. n. 372 del 17.02.2009, considera le diverse componenti fisiche e strutturali che costituiscono il sistema regionale, identificando i sistemi del:

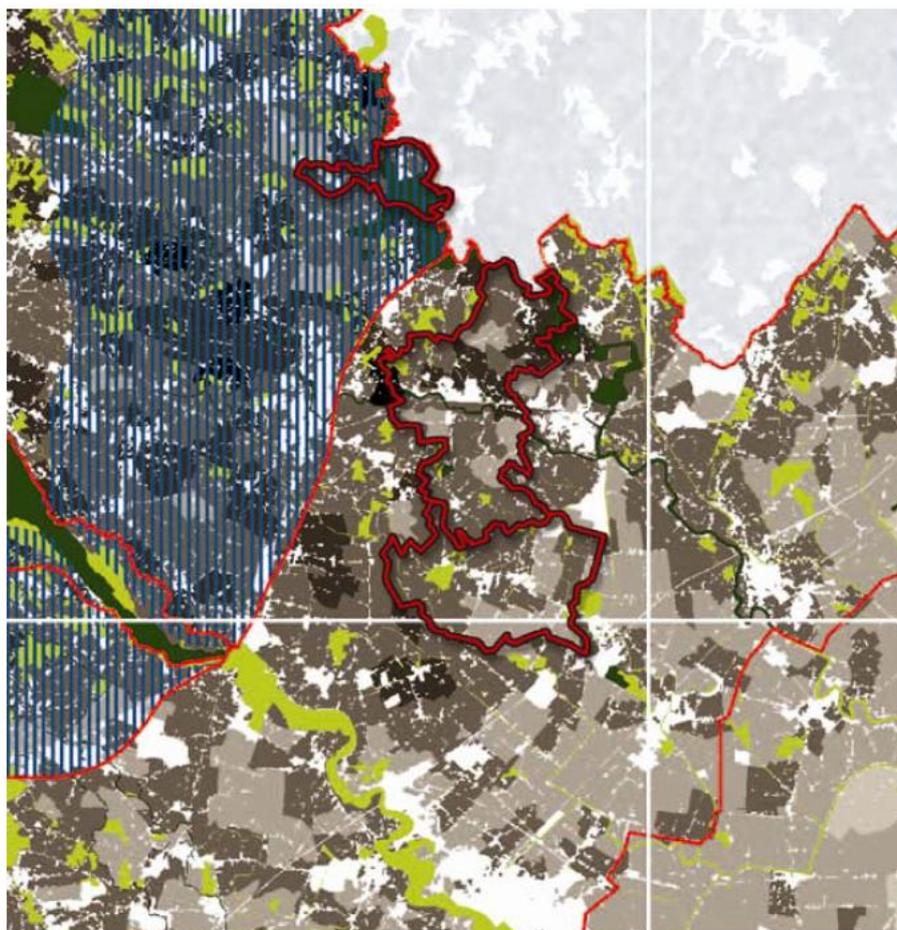
- paesaggio, elemento utile al fine di comprendere le relazioni storiche e culturali che si sono sviluppate tra territorio e uomo, come strumento necessario a garantire un corretto sviluppo, e all’interpretazione dei fenomeni insediativi e sociali;
- città, considerando il tessuto urbano come complesso di funzioni e relazioni che risentono non solo della dimensione spaziale ma anche di quella funzionale e relazionale, tenendo conto delle dinamiche sociali ed economiche;
- montagna, non vista più come un elemento fisico di margine destinato alla sola tutela ma come luogo di sviluppo e riacquisizione di una centralità che si è perduta, considerando sia aspetti fisici che socio-economici;
- uso del suolo, considerando la protezione degli spazi aperti, tutelando il patrimonio disponibile con limitazioni allo sfruttamento laddove non risulti compatibile con la salvaguardia di questo;
- biodiversità, guardando al potenziamento della componente fisica e sistemica non solo per quanto riguarda gli elementi eco-relazionali in senso stretto ma anche il contesto più generale, che può giocare un ruolo all’interno del sistema;
- energia e altre risorse naturali, nell’ottica della riduzione dell’inquinamento e della conservazione delle risorse energetiche, anche su scala più vasta, considerando la razionalizzazione dell’uso del territorio, delle risorse e delle modalità di sviluppo secondo i principi di sviluppo sostenibile e compatibile;
- mobilità, razionalizzando il sistema della mobilità in funzione delle necessità di relazioni e potenzialità della rete infrastrutturale, incentivando modelli di trasporto che coniughino funzionalità e compatibilità ambientale;
- sviluppo economico, dando il via a processi capaci di giocare sulla competitività su scala nazionale e internazionale, con risposte alle richieste di scala locale, cogliendo le diverse opportunità che il territorio può avere;
- crescita socio-culturale, cogliendo le particolarità dei luoghi e dei sistemi territoriali, i segni storici e i processi base su cui si è stratificato il sistema base, percependone le motivazioni, le relazioni spaziali e temporali.

Emerge come uno dei problemi a cui il Piano deve rispondere sia quello della forte erosione di superficie agricola utilizzata, causata soprattutto dall’accentuato sviluppo insediativo che caratterizza il Veneto. Forte è quindi la conflittualità tra l’attività agricola e lo sviluppo insediativo, sia nelle aree in cui si concentra l’agricoltura specializzata sia in quelle con una spiccata prerogativa residenziale.

Il piano si articola quindi analizzando e definendo gli elementi portanti della struttura territoriale attraverso l’individuazione delle caratteristiche primarie delle singole componenti .

In relazione all’assetto naturalistico il PTRC delinea il sistema sulla base del quale sviluppare processi di tutela e incremento della biodiversità, definendo un sistema di connessioni ecologiche che mettano in collegamento le diverse aree nucleo ed elementi di supporto allo sviluppo del sistema naturalistico.

Analizzando la Tav 2 –Biodiversità si evidenzia come il margine orientale della regione, in corrispondenza dell’area analizzata, si strutturi in relazione all’asse del Livenza, che definisce la linea principale di relazioni ecologiche da monte a valle. Sono inoltre presenti aree agricole e ambiti caratterizzati da una buona presenza vegetale (siepi e filari) capaci di supportare il sistema naturalistico e lo sviluppo di relazioni ecologiche coinvolgendo ambiti più ampi rispetto al solo sistema fluviale. Si evidenzia inoltre la presenza del Bosco di Cavalier, di particolare interesse sia per la valenza naturalistica che come testimonianza del territorio boscato storico.



P.T.R.C. Regione Veneto - Estratto della Tav.2 - Biodiversità

Il Piano suddivide quindi le aree rurali in categorie, funzionali al rapporto tra città e campagna, diversamente normate, che sono (art. 7 N.di A.):

- aree di agricoltura periurbana, ovvero aree agricole marginali che contornano i poli metropolitanici regionali, con funzione di «cuscinetto» tra i margini urbani, l'attività agricola produttiva, i frammenti del paesaggio agrario storico e le aree aperte residuali;
- aree agropolitane in pianura, aree ad agricoltura specializzata in presenza di una forte utilizzazione extra-agricola del territorio, con forte utilizzo del territorio da parte di infrastrutture, residenza e sistema produttivo;
- aree ad elevata utilizzazione agricola (terre fertili), ovvero aree con attività agricola consolidata, caratterizzate da contesti figurativi di valore paesaggistico e dell'identità locale;
- aree ad agricoltura mista a naturalità diffusa, in cui l'attività agricola svolge un ruolo indispensabile nella manutenzione e nel presidio del territorio e di mantenimento della complessità e diversità degli ecosistemi rurali e naturali.

Nello specifico tutti e tre i territori comunali analizzati presentano spazi che il Piano classifica come area ad alta utilizzazione agricola, in ragione della produttività fondiaria e del consolidamento dell'utilizzo del territorio dal punto di vista produttivo primario. Più marcata e diffusa risulta tale classificazione per quanto riguarda l'area che si sviluppa tra l'abitato di Gorgo al Monticano e Chiarano, rientrando all'interno di un ambito più vasto che interessa i limitrofi territori di Oderzo, Ponte di Piave e Salgareda. L'ambito esprime la sua rilevanza, anche sotto il profilo paesaggistico, quale testimonianza di una relazione tra uso del territorio e modello insediativo storico delle aree di bonifica recenti. Si tratta in larga parte di aree che presentano un basso grado di infrastrutturazione e presenza abitativa.

Pur risultando meno estesa l'area agricola di maggior pregio all'interno del territorio comunale di Portobuffolè, il PTRC la identifica come di significativa valenza quale testimonianza storica dell'assetto fondiario rurale, che quindi mantiene ancora visibili gli assetti e rapporti tradizionali tra costruito e non costruito.

Di significativa rilevanza risulta anche il centro storico di Portobuffolè, in relazione non solo alla struttura urbana, ma anche al mantenimento degli edifici e immagine storica del nucleo, nonostante le modificate condizioni ed equilibri dell'intorno.

Il paesaggio è caratterizzato inoltre dalla presenza di elementi e luoghi di valore naturalistico, in riferimento a quanto già emerso in relazione alle analisi legate al sistema naturalistico del PTRC.



P.T.R.C. Regione Veneto - Estratto della Tav 9 - Sistema del territorio rurale e della rete ecologica

Piano Regionale dei Trasporti del Veneto

La Giunta Regionale ha adottato, con Delibera n. 1671 del 5.07.2005, il Piano Regionale dei Trasporti (PRT), che nasce dalla presa di coscienza di come le tematiche relative ai trasporti abbiano assunto in Veneto un'importanza sempre più rilevante, soprattutto in seguito alle scelte e agli obiettivi che la Comunità Europea si è prefissata. Essi hanno fatto sì che il territorio regionale divenisse un nodo fondamentale per i corridoi multimodali e il perno di congiunzione e interscambio tra il Corridoio V (avente direzione est – ovest) e quello Tirreno/Adriatico (nord – sud), assegnando così alla fascia di pianura del Veneto un ruolo di piattaforma d'incrocio e movimentazione di queste grandi direttrici europee.

Il Piano Regionale dei Trasporti del Veneto non deve essere considerato un semplice piano settoriale. Esso si relaziona con tre distinti ambiti per i quali la Regione esercita rilevanti competenze: il territorio, l'economia, l'ambiente.

Lo scenario all'interno del quale il Piano si articola è quello della dimensione europea: la Regione è chiamata a giocare un ruolo di primo piano all'interno dei processi di trasformazione e sviluppo di scala nazionale e internazionale.

Sulla base di tali assunti, e recependo i principi definiti a livello internazionale riguardo allo sviluppo sostenibile e ai diritti individuali e collettivi contenuti nel Libro Bianco dei Trasporti, il piano recepisce il quadro internazionale definendo le priorità locali, gli indirizzi di sviluppo e le opere infrastrutturali primarie. La rete è definita su più livelli e in riferimento alle diverse modalità di trasporto, nell'ottica della realizzazione di un sistema gerarchizzato basato sulla creazione di maglie strutturate a partire dalle scale di relazione e dai nodi funzionali.

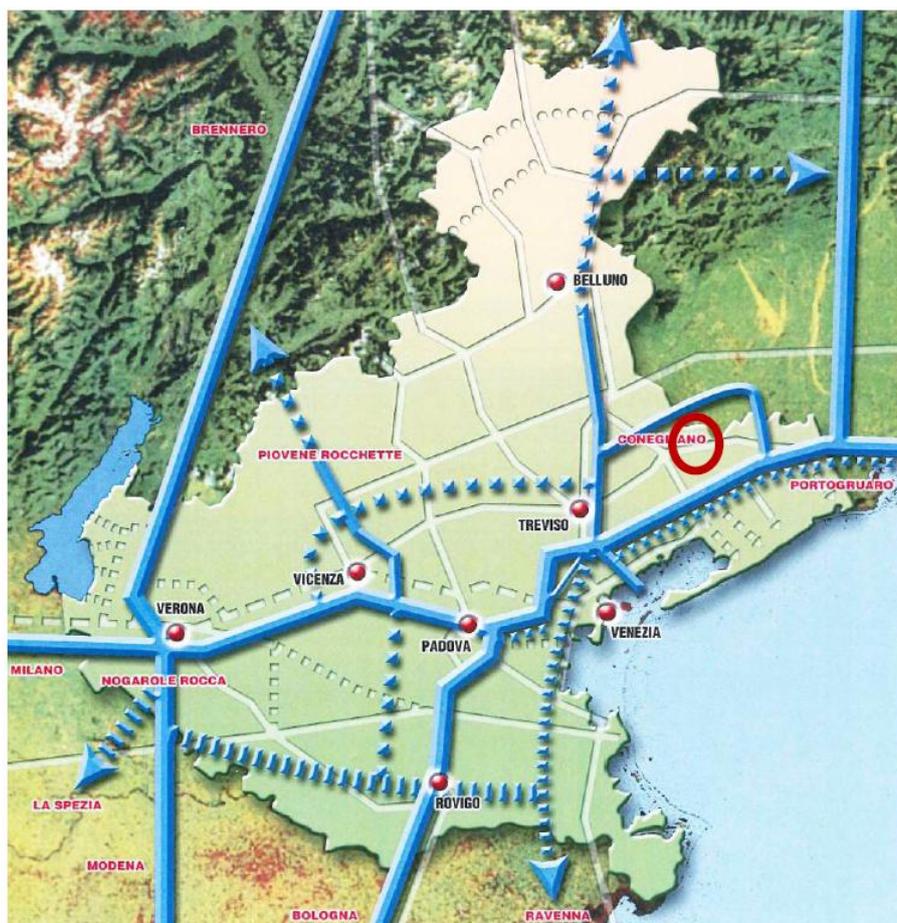
Le opere principali si articolano in livelli e tipologie quali:

- livello autostradale;

- rete stradale primaria;
- Sistema ferroviario Alta Velocità/Alta Capacità;
- Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale;
- Sistema della logistica (porti, aeroporti, interporti);
- Sistema idroviario.

A partire dal riconoscimento di principi, obiettivi e strategie di sostenibilità, nonché dall'individuazione delle opere, sono definite le priorità infrastrutturali.

In relazione alle strategie e alle scelte individuate all'interno del PRT non si rilevano particolari indirizzi che coinvolgono il sistema insediativo e infrastrutturale dell'area analizzata.



Piano dei Trasporti del Veneto: Estratto dalla Tavola della rete autostradale

P.T.C.P di Treviso

Il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Treviso, approvato in data 23.03.2010 con Delibera della Giunta Regionale n. 1137, si sviluppa secondo due direttrici primarie, lo sviluppo e il riordino del territorio provinciale e delle realtà economiche e sociali che qui sono collocate. Questo implica la necessità di relazionare in modo stretto e diretto le trasformazioni territoriali con politiche di riordino locale, con particolare attenzione alle ricadute dirette e indirette.

Va ricordato come il PTCP di Treviso rientri all'interno del processo di sviluppo del Piano Strategico della Provincia di Treviso. Le fasi principali che hanno strutturato il processo si sintetizzano in tre fasi principali: la prima riferita alle analisi dei bisogni e delle contraddizioni della Marca.

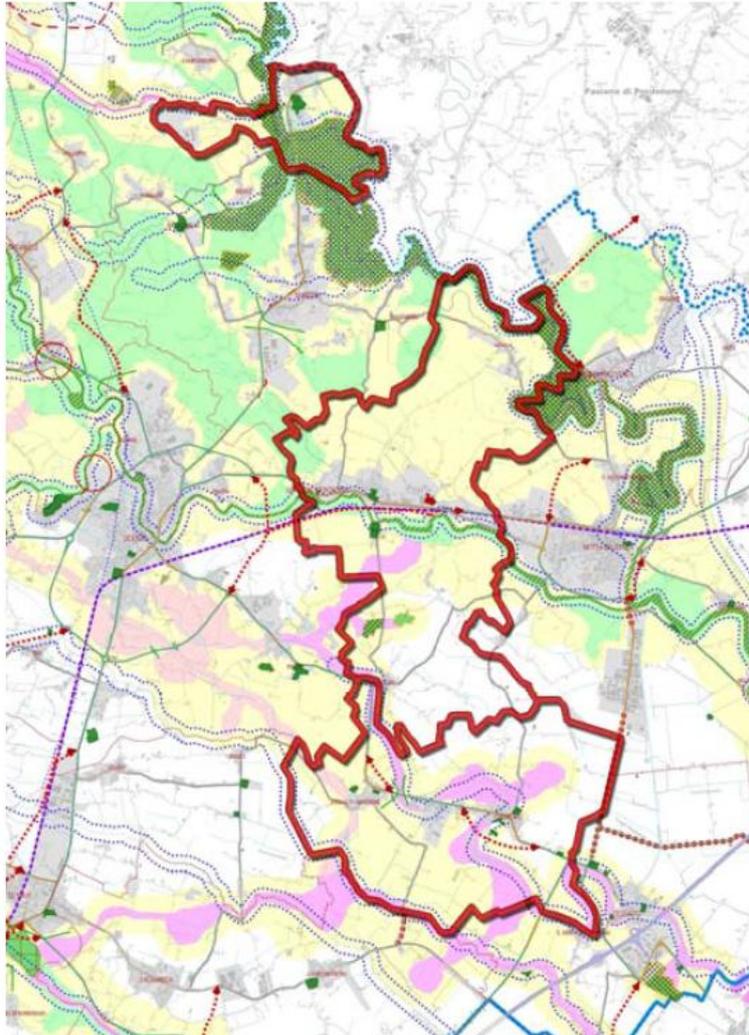
Questa fase ha portato all'individuazione dei punti di forza e debolezza e degli assi e delle azioni di intervento; la seconda ha visto il coordinamento tra i diversi enti e associazioni per coordinare e integrare i diversi programmi e progetti; la terza fase si sviluppa in modo più concreto nella redazione e attuazione dei diversi strumenti di gestione del territorio.

Il Piano acquista in tal senso maggiore aspetto strategico, in piena coerenza con quanto previsto dalla LR 11/2004. Lo strumento si articola in relazione ai diversi settori, considerando: uso del suolo, biodiversità, energia e risorse, mobilità, sviluppo economico, crescita culturale e sociale.

Sulla base di tali presupposti sono individuati i temi strategici e gli atti di sviluppo relativi ai settori di trasformazione.

Considerando il disegno di sviluppo delle componenti naturalistiche definite dal piano provinciale si rileva come gli elementi di maggior pregio e sensibilità si legano al sistema idrico principale, considerando in primo luogo il Livenza e il Monticano. Gli indirizzi di tutela si estendono quindi alle aree agricole che si accompagnano al corso del Livenza, in particolare all'interno di Portobuffolè. Il PTCP considera inoltre il ruolo di potenziale connessione ecologica del territorio agricolo che si trova tra Livenza e Monticano. Allo stesso modo all'interno del comune di Chiarano il piano considera la necessità di valorizzare le potenzialità ecorelazionali del territorio agricolo situato a sud dell'abitato, nell'area ricompresa tra la SP54 e il corso del Bidoggia.

In sintesi i maggiori gradi di tutela si rilevano in corrispondenza del tracciato del Livenza in riferimento all'area interessata dalla presenza del sito della Rete Natura 2000, che assume evidente valore all'interno del territorio comunale di Portobuffolè, senza tuttavia tralasciare la potenzialità del territorio agricolo dove minore è la presenza di realtà insediative.



Estratto della Tav. n.3 del P.T.C.P. di Treviso

La gestione e sviluppo del sistema insediativo, in particolare produttivo e infrastrutturale, definito dal PTCP è mirato al consolidamento dell'assetto attuale, organizzando lo sviluppo delle attività produttive in modo coordinato con la gerarchizzazione della rete viaria principale.

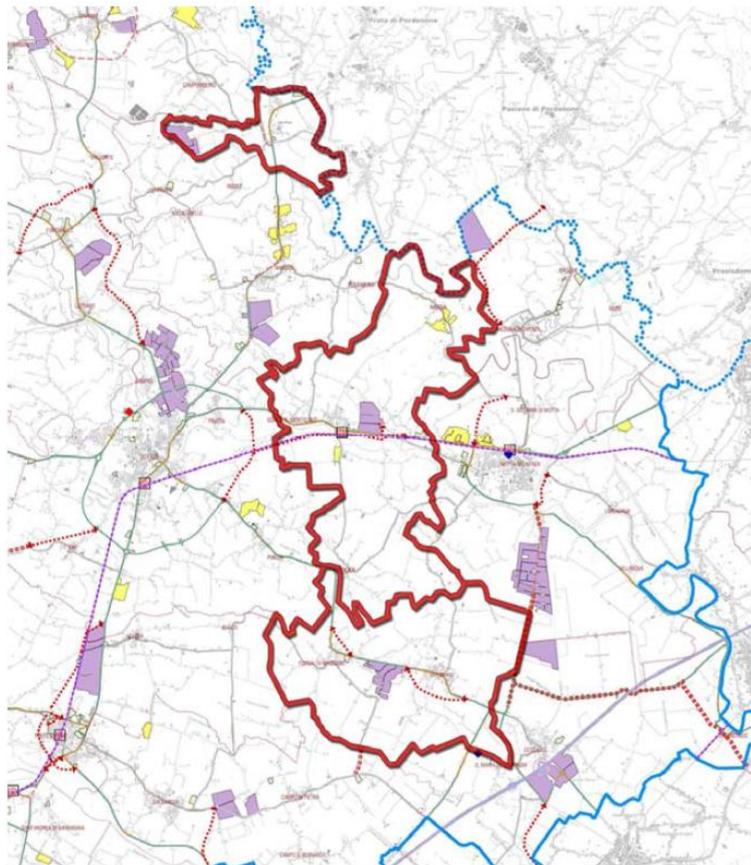
Il piano conferma la possibilità di rafforzare e ampliare i poli produttivi più strutturati di tutti e tre i comuni analizzati. Per quanto riguarda le realtà di dimensioni più contenute, o non direttamente connesse alla viabilità principale, il piano considera l'opportunità di non ampliare tali ambiti, con possibilità di eventuale rifunzionalizzazione delle stesse. Questa linea di sviluppo porta al consolidamento delle realtà esistenti e più strutturate, con maggiore vocazione e accessibilità, e alla progressiva dismissione, su tempi medio-lunghi, delle aree meno rilevanti, potendo alleggerire i carichi insediativi oggi esistenti.

Al fine di rendere maggiormente sostenibile l'assetto si considera la necessità di intervenire anche all'interno della rete viaria, attraverso interventi di potenziamento degli assi esistenti, in particolare della SS 53, e creazione di sistemi di bypass dei centri abitati, a Chiarano e Fossalta Maggiore. Si considera infatti utile prevedere interventi di alleggerimento dell'attuale asse della Postumia creando un tracciato parallelo

alla viabilità esistente, in modo da allontanare il traffico dal centro abitato. In relazione a questa riorganizzazione, che presenta comunque soluzioni da verificare interessando aree di valenza ambientale legate al Monticano, implica l'opportunità di riconsiderare l'accesso verso l'area produttiva di Gorgo al Monticano, che all'oggi sfrutta la viabilità interna dell'abitato.

Questa riorganizzazione rientra all'interno di un disegno più complessivo, che vede il potenziamento dei poli produttivi limitrofi, quello di Oderzo e Motta di Livenza, e alla razionalizzazione del sistema di relazione tra i poli e centri principali limitando le ricadute all'interno delle aree abitate.

Il PTCP individua dei punti critici e possibili soluzioni infrastrutturali, che devono comunque essere approfondite e verificate su scala di maggior dettaglio. In sede di piani di assetto gli indirizzi del PTCP saranno quindi analizzati in termini di aderenza con l'assetto e obiettivi di sviluppo comunale, potendo ridefinire le scelte di pianificazione in funzionale della scala di dettaglio o della fattibilità stessa degli interventi alla luce del livello più approfondito. In particolare gli interventi previsti all'interno del territorio di Chiarano, analizzati a scala comunale, per essere sviluppati così come previsti dal PTCP, comportano una serie di approfondimenti significativi, sia in termini trasportistici che di fattibilità, intervenendo all'interno di aree urbane particolari. Pertanto il PATI non riporta l'indicazione specifica dell'intervento, considerando comunque come dovrà essere approfondito il tema in fase di attuazione del piano o specifica scelta progettuale.



Estratto della Tav. n.4 del P.T.C.P. di Treviso

1. IL DOCUMENTO PRELIMINARE

Il Documento Preliminare sviluppa alcune considerazioni e linee di indirizzo in relazione alle tematiche principali di trasformazione e valorizzazione del territorio.

Si tratta quindi di definire un approccio articolato per temi piuttosto che per sistemi o componenti territoriali; temi che possono avere ricadute su diversi aspetti che strutturano il territorio e definiscono la qualità dell'ambiente e del vivere.

A seguito sono quindi sintetizzati i principi e le linee guida di sviluppo del territorio declinati per i diversi temi:

Risorse ambientali e naturalistiche: l'indirizzo del nuovo piano viene individuato in termini di tutela del sistema connesso ai grandi assi territoriali, in particolare Livenza e Monticano. Lo sviluppo della componente si struttura approfondendo il disegno territoriale sulla base della rete idraulica secondaria, riconosciuta come elemento di valore e identità locale.

Difesa del suolo: gli indirizzi sono connessi in particolare alla riduzione delle alterazioni derivanti dal consumo di suolo e modifiche delle dinamiche idrogeologiche. Unitamente al contenimento degli interventi edilizi all'interno di spazi critici si rileva l'opportunità di migliorare le opere di difesa idrauliche e di regimazione delle acque.

Paesaggio agrario e di interesse storico: il piano considera il paesaggio agricolo come elemento identitario e caratterizzante la componente percettiva quanto quella culturale. Si considera in tal senso necessario tutelare gli spazi agricoli di pregio e gli abiti di maggiore integrità. La valorizzazione delle realtà passa attraverso azioni di integrazione tra sfruttamento agricolo e salvaguardia degli elementi di valore naturalistico e di gestione del sistema idrico. Dovrà, quindi, essere approfondito il tema della trasformazione delle aree agricole e incoraggiati gli interventi di rimozione degli elementi incongrui o non più funzionali.

Centri storici: risulta necessario prevedere la perimetrazione, e l'individuazione gli elementi peculiari, le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio. Dovrà essere sviluppata una disciplina funzionale ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico con le esigenze di rivitalizzazione dello stesso, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali

Attività produttive: per garantire lo sviluppo delle realtà locali il piano dovrà individuare le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive distinguendole in funzione degli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale e delle aree produttive di rilievo comunale, caratterizzate da limitati impatti delle attività insediate o da insediare.

Infrastrutture e servizi: il piano dovrà verificare la reale dotazione di servizi e la loro funzionalità, agendo quindi in ragione delle eventuali carenze. La riorganizzazione dei servizi, così come delle infrastrutture, dovrà essere sviluppata in considerazione della domanda e degli equilibri territoriali e sociali, provvedendo ad una verifica di quali siano i "poli funzionali", che generano o attraggono domanda.

In sintesi, si evidenzia come il Documento Preliminare del PATI affronti diversi temi che riguardano la centralità del rapporto tra uomo e territorio, in considerazione delle criticità esistenti e dell'apporto antropico che storicamente ha trasformato l'area, a causa di fenomeni legati principalmente a fattori esterni.

Il documento esamina la necessità di razionalizzare lo sviluppo e le trasformazioni in funzione del recupero e della valorizzazione delle risorse locali, soprattutto storiche e culturali, mettendo ben in evidenza come i valori culturali locali siano fortemente dipendenti dall'assetto del territorio.

All'interno di un contesto urbano gioca un ruolo principale non tanto il tema dell'espansione urbana, piuttosto quello della qualità, sia sotto il profilo della valorizzazione del sistema storico che dei servizi.

L'obiettivo di riorganizzare il tessuto produttivo e approfondire le tematiche della sicurezza del territorio, in particolare dal punto di vista idraulico, comporta una maggiore sostenibilità delle attività umane e valorizzazione degli spazi aperti e degli elementi di interesse ambientale e paesaggistico, che potranno meglio caratterizzare il territorio comunale.

Le linee guida individuate dal Documento Preliminare appaiono quindi coerenti con i principi di sviluppo sostenibile; la trattazione delle azioni specifiche, contenute all'interno del PAT, saranno analizzate, all'interno del Rapporto Ambientale definitivo, in funzione degli effetti previsti e indotti, al fine di valutare se tali indirizzi avranno un'articolazione coerente e attenta alle problematiche esistenti.

I Comuni, con gli atti a fianco di ciascuno a seguito indicati, hanno adottato il Documento Preliminare e lo schema di Accordo di Pianificazione:

- Comune di Chiarano - delibera di Giunta Comunale n. 63 del 18.09.2008;
- Comune di Gorgo al Monticano - delibera di Giunta Comunale n. 83 del 23.09.2008;
- Comune di Portobuffolè - delibera di Giunta Comunale n. 44 in data 15.09.2008.

2. LA CONCERTAZIONE

La LR 11/2004 all'art. 5 – “Concertazione e partecipazione” prevede che:

I comuni, le province e la Regione nella formazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, conformano la propria attività al metodo del confronto e della concertazione con gli altri enti pubblici territoriali e con le altre amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti.

L'amministrazione procedente assicura, altresì, il confronto con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico invitandoli a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dagli strumenti di pianificazione.

Le Amministrazioni Comunali di Chiarano, Gorgo al Monticano e Portobuffolè, hanno adottato il documento preliminare e la relazione ambientale, nonché approvato lo schema di accordo di pianificazione mediante le sotto elencate deliberazioni di Consiglio Comunale, ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 11/2004 in forma concertata con la Regione Veneto e la Provincia di Treviso con i seguenti atti amministrativi:

- delibera di Giunta Comunale di Chiarano n. 63 del 18.09.2008 avente per oggetto: “Piano di Assetto del Territorio Intercomunale. Adozione del documento preliminare, della relazione ambientale e dello schema di accordo di pianificazione”;
- delibera di Giunta Comunale di Gorgo al Monticano n. 83 del 23.09.2008 avente per oggetto: “Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.) tra i Comuni di Chiarano, Gorgo al Monticano e Portobuffolè. Adozione del documento preliminare e della relazione ambientale. Approvazione dello schema di accordo di pianificazione con la Regione Veneto e la Provincia di Treviso”;
- delibera di Giunta Comunale di Portobuffolè n. 44 del 15.09.2008 avente per oggetto: “Piano di Assetto del Territorio Intercomunale. Adozione del documento preliminare e della relazione ambientale e approvazione dello schema di accordo di pianificazione”;

Con delibere di Giunta n. 63 del 28.08.2009 del Comune di Chiarano, n. 65 del 25.08.2009 del Comune di Gorgo al Monticano e la n. 44 del 24.08.2009 del Comune di Portobuffolè è stato preso atto delle modifiche al Documento Preliminare e alla Relazione Ambientale del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.), nonché dell'avvio del procedimento per la valutazione ambientale strategica e per la concertazione e partecipazione.

In data 22.09.2009 è stato sottoscritto l'accordo di pianificazione tra la Regione Veneto, la Provincia di Treviso ed i Comuni di Chiarano, Gorgo al Monticano e Portobuffolè per la redazione del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale.

2.1 Gli incontri di consultazione e di concertazione

La fase di consultazione e concertazione è stata sviluppata attraverso una serie di incontri con la cittadinanza (avvenuti nelle date 13.11.2008, 14.11.2008 e 17.11.2008), con gli Enti/Società/Professionisti/Categorie/Associazioni (avvenuta in data 18.11.2008) e l'incontro finale del 19.10.2009 con Cittadinanza/Enti/Società/Professionisti/Categorie/Associazioni.

Durante la fase di consultazione sono pervenuti pareri e indirizzi da parte di n. 5 delle autorità ambientali interpellate ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 (richiamati nelle delibere di Giunta n. 63 del 28.08.2009 del Comune di Chiarano, n. 65 del 25.08.2009 del Comune di Gorgo al Monticano e la n. 44 del 24.08.2009 del Comune di Portobuffolè); i contenuti degli stessi sono debitamente recepiti con la stesura del Rapporto Ambientale.

Con Delibera di Giunta del Comune di Chiarano n. 75 del 11.12.2009 si è considerata conclusa la fase di consultazione e concertazione, lasciando tuttavia la possibilità di procedere in qualsiasi momento con l'attuazione di forme di partecipazione e concertazione con i soggetti già coinvolti ovvero con nuovi soggetti che potranno essere interessati al procedimento, fino all'adozione del P.A.T.I..

2.2 Soggetti coinvolti nella concertazione e partecipazione alla formazione del P.A.T.I.

I tre Comuni, al fine di dare seguito a quanto previsto dall'art. 5 della L.R. n. 11/2004, hanno individuato i soggetti da coinvolgere nella concertazione/partecipazione per la redazione del P.A.T.I..

In tal senso sia la norma regionale, sia gli atti di indirizzo successivamente approvati dalla Giunta Regionale entro i termini di legge, non disciplinano espressamente tale processo, lasciando pertanto alle singole amministrazioni comunali l'onere dell'impostazione metodologica del processo partecipativo-

concertativo, nonché della scelta delle forme ritenute più idonee ed efficaci, sia per conformarsi ai principi innovativi introdotti dalla norma regionale di settore, sia per conseguire la piena regolarità formale del procedimento di formazione del P.A.T.I..

Al fine di pervenire al conseguimento del miglior risultato e forma di pubblicità del Documento Preliminare tale da coinvolgere efficacemente sia gli enti pubblici territoriali che le altre amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, oltre ad assicurare il confronto con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico, è stata trasmessa sollecitamente l'informativa in ordine alla iniziativa di piano avviata, interessando i destinatari di seguito individuati, suddivisi per categorie, anche mediante l'ausilio dei propri siti Internet:

Enti pubblici e amministrazioni preposte alla cura di interessi pubblici:

- Amministrazioni comunali contermini (Cessalto – Mansuè – Brugnera – Prata di Pordenone – Gaiarine – Salgareda – Oderzo – Ponte di Piave, Motta di Livenza);
- Provincia di Treviso;
- Regione del Veneto;
- Genio Civile Regionale;
- Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta - Bacchiglione;
- Camera di Commercio Industria Agricoltura e Servizi;
- Soprintendenza ai Beni Architettonici ed Ambientali del Veneto Orientale;
- Soprintendenza ai Beni Archeologici del Veneto;
- Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale "Veneto Orientale";
- Autorità di Bacino;
- S.I.S.P.;
- C.I.T. – Consorzio Igiene e Territorio;
- Consorzi di Bonifica (Sinistra Piave e Basso Piave);
- ARPAV;
- Azienda ULSS 9;

Gestori di servizi pubblici e di uso pubblico:

- Azienda Trasporti e Autoservizi La Marca Trasporti, ATM Trasporti, A.T.V.O. Trasporti;
- Consorzi Acquedotto;
- SAVNO;
- ENEL;
- TELECOM e altri gestori reti telefoniche;
- ASCO Piave, ASCO TLC, SNAM Rete GAS;
- AATO;
- Poste Italiane;
- Direzione Didattica di Gorgo al Monticano;
- Scuola Secondaria di 1° grado statale "Amalteo";

Associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi:

- Unindustria;
- Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE);
- Confedilizia;
- Confesercenti
- ASCOM servizi;
- Confartigianato;
- Unione Agricoltori Treviso
- Ordine Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori;
- Ordine Ingegneri;
- Collegio dei Geometri;
- Ordine Agronomi e dottori Agroforestali;
- Geologi;
- Periti industriali;
- Avvocati;
- Medici;
- Federazione Provinciale Coltivatori Diretti;
- Confederazione Nazionale dell'Artigianato
- Camera di Commercio, Industria e Artigianato di Treviso
- Associazioni locali presenti nei tre Comuni

Le Amministrazioni Comunali, al fine di pervenire ad ulteriori forme di concertazione-partecipazione-confronto, hanno inteso estendere a tutta la cittadinanza l'illustrazione, la diffusione, nonché la discussione del Documento Preliminare mediante alcuni incontri pubblici e assembleari.

Al fine di fungere realmente da ausilio e sostegno operativo alle iniziative volte alla definizione degli strumenti più efficaci per la pubblicità e la adeguata e più ampia diffusione di informazioni afferenti al processo di formazione del Piano, è stata predisposta la diffusione sui siti internet, completata da parte di tutti i tre Comuni con il 29.09.2008, dei seguenti atti adottati: Documento Preliminare, Relazione Ambientale – Valutazione Ambientale Strategica, completa di n. 2 tavole grafiche, nonché delle relative deliberazioni di Giunta Comunale di adozione, nonché dello schema di accordo di pianificazione Regione/Provincia/Comune.

2.3 Gli esiti della fase di concertazione

Dalla seconda metà del 2008 si è proceduto alla definizione di un piano di lavoro puntuale e articolato per la redazione del P.A.T.I. in forma concertata con la Regione e con la Provincia di Treviso, redigendo una prima bozza di Documento Preliminare. Documento Preliminare che era già stato inizialmente sottoposto ad un esame preventivo, sia da parte della Direzione Urbanistica della Regione, sia da parte del Settore Urbanistica della Provincia di Treviso.

Con l'entrata in vigore della D.G.R.V. 3262 del 24 ottobre 2006, successive modifiche ed integrazioni, le tre Amministrazioni Comunali, con il supporto tecnico del gruppo di studio incaricato, hanno predisposto anche il Primo Rapporto sullo Stato dell'Ambiente, ovvero la Relazione Ambientale, successivamente integrata e completata con il contributo delle informazioni dei singoli Comuni e delle altre istituzioni che nel frattempo erano state coinvolte, Regione e Provincia in primis.

In questo contesto, proprio per mettere a punto il programma operativo di costruzione del P.A.T.I., si è dato l'avvio ad una sorta di consultazione preventiva, con alcuni enti e soggetti che operano sul territorio in forma diretta ed indiretta senza tralasciare il fatto che nel frattempo i Comuni prestavano la loro attenzione ad alcune iniziative su tematiche particolari e/o settoriali a livello sovracomunale, quali ad esempio la viabilità provinciale, ed il confronto con gli strumenti di pianificazione territoriale regionale e provinciale che avevano avviato la loro revisione e nuova elaborazione.

Va ricordato che nei comuni in cui si avviava la fase di concertazione sul Documento Preliminare inizialmente una grande parte dei soggetti coinvolti non abbia da subito compreso la novità procedurale prevista dalla nuova legge regionale; motivo per cui il processo di concertazione/partecipazione non ha avuto la rispondenza auspicata.

Infatti, il doversi esprimere non tanto su un piano urbanistico già definito, quanto piuttosto su un documento programmatico di tutela e di sviluppo del territorio intercomunale, quale il Documento Preliminare, non è stato recepito completamente nella sua portata innovativa.

Pertanto, l'Ufficio Tecnico del Comune di Chiarano (coordinatore), lo studio incaricato e le Amministrazioni Comunali si sono quindi attivati per diffondere i contenuti dell'iniziativa, sollecitando i soggetti interessati ad aprire un confronto sul Documento Preliminare e, qualora necessario, a mettere a disposizione eventuali dati, studi ed esperienze per quanto riguarda i propri specifici settori di competenza.

Negli incontri assembleari, nei tavoli tecnici e nelle altre occasioni di concertazione il confronto si è sempre svolto in modo soddisfacente. Sono stati registrati i contributi, le proposte e i suggerimenti emersi dai dibattiti e dalle Osservazioni degli Enti di cui si riporta una sintesi:

- In data 13.11.2008 si è svolto a Portobuffolè, presso la sede municipale, l'incontro con la cittadinanza e con le associazioni operanti nel territorio. Erano presenti le seguenti Associazioni o Personalità:
 - Sindaco di Portobuffolè;
 - Assessore all'Urbanistica del Comune di Portobuffolè;
 - Associazione Casa del Sorriso;
 - Protezione Civile;
 - A.C.D. Portomansuè;
 - Gruppo "Gaia da Camino";
 - AVIS;
- In data 14.11.2008 si è svolto a Chiarano, presso l'auditorium Scuola Media, l'incontro con la cittadinanza e con le associazioni operanti nel territorio. Erano presenti le seguenti Associazioni o Personalità:
 - Assessore all'Urbanistica del Comune di Chiarano;
 - AVIS Fossalta Maggiore;
 - Coldiretti;
 - Bersaglieri;
 - Gruppo alpini;
 - Gruppo "Gaia da Camino";

- In data 17.11.2008 si è svolto a Gorgo al Monticano l'incontro con la cittadinanza e con le associazioni operanti nel territorio. Erano presenti le seguenti Associazioni o Personalità:
 - Protezione Civile;
 - Pro-Loco;
 - La Carpa – Soc. Pescatori Sportivi;
 - Gruppo UFO;
 - Casa del Sorriso;
 - Gruppo Sportivo Bianco – azzurro;
 - Moto club – Monticano;
 - Amatori Calcio;
 - Avieri;
 - Carabinieri;
 - Genieri;
- In data 18.11.2008 si è svolto a Chiarano l'incontro con gli organi istituzionali, i professionisti, gli enti gestori dei servizi e le associazioni di categoria. Erano presenti i seguenti Enti – Tecnici:
 - Assessore all'Urbanistica del Comune di Chiarano, geom. Stefano De Pieri;
 - Il Responsabile del Servizio Tecnico del Comune di Chiarano;
 - Il Sindaco del Comune di Portobuffolè;
 - Servizi Idrici Sinistra Piave;
 - Consorzio Bonifica Basso Piave;
 - Confagricoltura Treviso;
 - ARPAV Treviso.

Sono inoltre pervenuti ai Comuni del P.A.T.I. contributi sotto forma di osservazioni e prescrizioni da parte dei seguenti Enti pubblici o Gestori di servizi pubblici o di uso pubblico:

- PROVINCIA DI TREVISO (Prot. n. 98543 del 15.10.2008) - Propone la verifica di alcune tematiche inserite nel Documento Preliminare da demandare alla fase di pianificazione concertata per la verifica della coerenza con gli obiettivi strategici, le azioni e gli indirizzi provinciali di pianificazione individuati dal piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- AATO Veneto Orientale (Prot. n. 8330 del 10.11.2008 – Comune di Chiarano) - Comunica di far riferimento, relativamente alla Pianificazione generale del S.I.I., al Piano d'Ambito approvato con deliberazione dell'Assemblea d'Ambito n. 9 del 09.12.2003 e quindi da tenere in considerazione nella fase di elaborazione del PATI;
- REGIONE VENETO – Segreteria Ambientale e Lavori pubblici (Prot. n. 8466 del 15.11.2008 – Comune di Chiarano) - Considerazioni sugli aspetti legati alla compatibilità idraulica delle future trasformazioni urbanistiche da tenere in dovuta considerazione nella fase di elaborazione del PATI;
- ASCOPIAVE S.p.a. (Prot. n. 8462 del 14.11.2008 - Comune di Chiarano) - Suggesti inerenti gli impianti gas metano da tenere in considerazione nella fase di elaborazione del PATI;
- ARPAV (Prot. n. 2987 del 06.02.2009 – Comune di Chiarano) - Osservazioni riguardanti in particolare i contenuti della Relazione Ambientale e già recepite nel documento stesso (di cui si è ottenuto il parere VAS n. 17 in data 10.03.2009);
- REGIONE VENETO – Direzione Valutazione Progetti e Investimenti (Parere n. 17 in data 10.03.2009) - ha espresso indirizzi e prescrizioni da ottemperare nella redazione del Rapporto Ambientale.

Con nota Prot. n. 3601 del 08.05.2009 il professionista incaricato, trasmetteva i sottoelencati elaborati debitamente integrati con le osservazioni pervenute dall'A.R.P.A.V. e dalla Regione Veneto - Direzione Urbanistica, e costituiti da :

a) Documento Preliminare

b) Relazione Ambientale - Valutazione Ambientale Strategica:

- Tav. 6.1. – Rappresentazione cartografica dei vincoli presenti nel territorio;
- Tav. 6.2 – Estratto dei piani vigenti;

i quali, venivano opportunamente trasmessi anche ai Comuni di Gorgo al Monticano e Portobuffolè.

Con nota Prot. n. 4366 del 03.06.2009 il Comune di Chiarano, quale capofila, trasmetteva alle autorità ambientali, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 (A.R.P.A.V., Autorità di Bacino, Azienda ULSS n. 9 di Treviso, Provincia di Treviso, Genio Civile di Treviso, Consorzi di Bonifica, Soprintendenza Beni Ambientali Veneto Orientale, A.A.T.O. "Veneto Orientale", Consorzio di Igiene del Territorio), il Documento Preliminare e la Relazione Ambientale (ora denominato Rapporto Ambientale Preliminare), affinché esprimessero i pareri di competenza; pareri che dovevano essere espressi entro il termine ultimo del 15.07.2009.

Anche se fuori termine rispetto alla sopra citata data, n. 5 degli enti succitati si sono espressi nel merito inoltrando i pareri/note a seguito elencati:

- 1) Regione del Veneto, Segreteria Regionale Ambiente e LL.PP., Unità di Progetto "Distretto Idrografico dei fiumi Piave, Sile e Livenza" c/o Genio Civile, comunicazione datata 16.07.2009, Prot. n. 392454/57.04, con la quale vengono date indicazioni circa la redazione dello studio di compatibilità idraulica;
- 2) Consorzio di Bonifica Basso Piave, comunicazione datata 20.07.2009, Prot. n. 1583, con la quale sono dettate disposizioni di tipo diverse attinenti la materia di competenza;
- 3) A.R.P.A.V., comunicazione datata 21.07.2009, Prot. n. 91510, con la quale, visto il recepimento delle osservazioni/integrazioni, ha espresso parere favorevole nel merito;
- 4) Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione, comunicazione datata 31.07.2009, Prot. n. 1226/B.4.5/4, con la quale vengono dettate diverse raccomandazioni in merito al rispetto dei contenuti del P.A.I. del Livenza e del Piano stralcio per la Sicurezza Idraulica del Livenza;
- 5) Provincia di Treviso - Settore Ambientale e Pianificazione Territoriale - Servizio Urbanistica, Pianificazione Territoriale e SITI, comunicazione datata 14.08.2009, Prot. 86164, con la quale sono elencate varie raccomandazioni da rispettarsi nella redazione del PATI.

2.4 Chiusura della fase di concertazione

Con delibera di Giunta n. 63 del 28.08.2009 del Comune di Chiarano, delibera di Giunta n. 65 del 25.08.2009 del Comune di Gorgo al Monticano e delibera di Giunta n. 44 del 24.08.2009 del Comune di Portobuffolè è stato preso atto delle modifiche al Documento Preliminare e alla Relazione Ambientale del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.), nonché dell'avvio del procedimento per la valutazione ambientale strategica e del procedimento per la concertazione e partecipazione.

In data 29.09.2009 è stata effettuata sul sito internet del Comune di Chiarano la pubblicazione della delibera n. 63 del 28.08.2009 e degli elaborati –documento preliminare e relazione ambientale- modificati.

In data 22.09.2009 è stato sottoscritto l'accordo di pianificazione tra la Regione Veneto, la Provincia di Treviso ed i Comuni di Chiarano, Gorgo al Monticano e Portobuffolè per la redazione del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale.

In data 22.09.2009 è stato pubblicato sul sito internet del Comune di Chiarano l'accordo di pianificazione sottoscritto e nella stessa data è stato effettuato un comunicato stampa mediante il sito della Regione Veneto.

In data 23.09.2009 prot.n. 7122 è stato affisso all'albo pretorio del Comune di Chiarano apposito avviso in merito alla sottoscrizione del suddetto accordo.

In data 19.10.2009 si è svolto a Chiarano l'incontro conclusivo della fase di concertazione (per tutti e tre i Comuni) con gli organi istituzionali, i professionisti, gli enti gestori dei servizi e le associazioni di categoria, la cittadinanza.

La sintesi dei diversi contributi pervenuti e delle osservazioni formulate dai diversi attori che, a diverso titolo, hanno fornito il loro contributo trova risposta nell'ambito della puntuale definizione degli obiettivi e delle azioni proposte dal P.A.T.I. e pertanto i pareri, osservazioni e/o prescrizioni sono debitamente recepiti con la stesura del Rapporto Ambientale.

Dopo avere attentamente esaminato la documentazione pervenuta, nonché verificato gli esiti degli incontri di concertazione, sono emersi alcuni contributi che hanno comportato delle modifiche non rilevanti del Documento Preliminare (vedasi delibera di Giunta n. 63 del 28.08.2009 del Comune di Chiarano, delibera di Giunta n. 65 del 25.08.2009 del Comune di Gorgo al Monticano e delibera di Giunta n. 44 del 24.08.2009 del Comune di Portobuffolè), il quale risulta confermato negli obiettivi e nelle strategie.

3. STRUTTURA LOGICA E METODOLOGICA DEL PATI

La redazione di un Piano di Assetto del Territorio Intercomunale in un regime di efficienza ed efficacia richiede un'elaborazione che lavori su tre distinti tavoli:

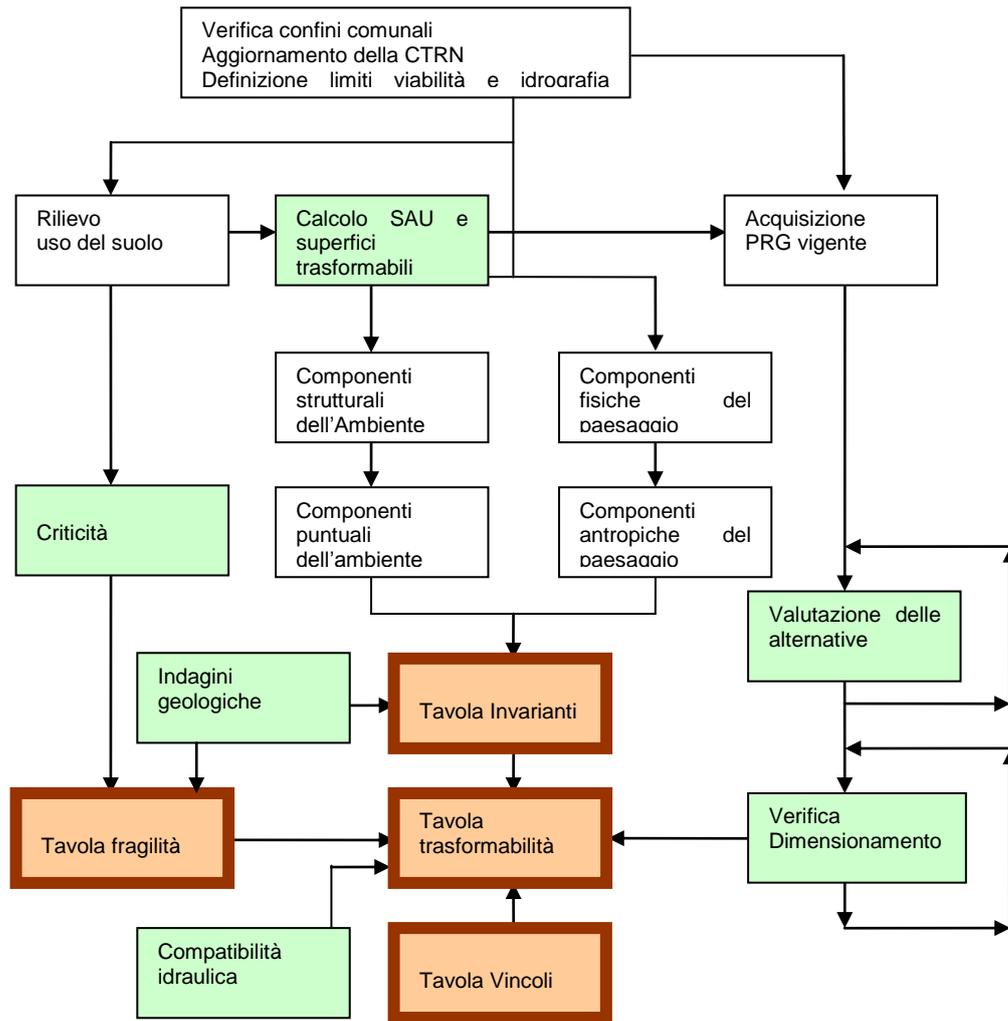
- un *tavolo politico* costituito dall'Amministrazione comunale, la quale definisce gli obiettivi di piano, redige il documento preliminare ed avvia la concertazione. Alla componente politiche fa capo l'iter procedurale ed amministrativo del PATI, la predisposizione delle delibere per l'espletamento dello stesso e la trasmissione della documentazione agli enti coinvolti nel processo di copianificazione (Regione e Provincia) o per l'acquisizione dei pareri utili all'approvazione (Genio Civile, Ente Parco, soggetti coinvolti nella fase di consultazione, ecc.)
- un *tavolo tecnico* il quale provvede all'avvio del Sistema Informativo Territoriale (S.I.T.), predispone il Quadro Conoscitivo secondo le modalità di cui agli atti di indirizzo della LR 11/2004 e redige gli elaborati cartografici relativi al progetto di Piano;
- un *tavolo ambientale* inerente gli aspetti e le tematiche proprie della procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Nel corso della redazione del Piano i tre tavoli lavorano in maniera sinergica, integrando i risultati prodotti al fine di far emergere degli scenari di piano, valutati dalla VAS con lo scopo di far produrre una bozza di piano poi raffinata nel progetto definitivo del PAT.

L'iter di formazione del Piano di Assetto del Territorio ha comportato una serie articolata di attività, la quale, per forza di cose, ha comportato il coinvolgimento di numerose figure professionali (architetti, pianificatori, valutatori, agronomi, geologi, ingegneri idraulici) con lo scopo di predisporre gli elaborati di analisi, propedeutici alla stesura del progetto di Piano. La metodologia operativa è stata pianificata utilizzando una serie di flussi informativi i quali si sono sviluppati parallelamente in un processo congiunto oppure in fasi successive in uno schema temporale consequenziale qualora una stadio fosse propedeutico alla realizzazione dello step successivo.

In ogni caso tale processo è stato regolato da una logica organizzativa rigida dettata da evidenti limiti metodologici che è risultato necessario introdurre nel processo.

Lo schema illustrato nella pagina di seguente riassume a grandi linee tali processi.



Il processo di formazione del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale ha seguito le specifiche regionali recepite dagli atti di indirizzo alla L.R. 11/2004.

Le necessità di redazione dello strumento urbanistico secondo determinate indicazioni ha indotto l'individuazione di un iter di formazione del piano secondo fasi definite, così come riportato schematicamente nel diagramma di cui sopra.

Sul piano tecnico è stato avviato la complessa attività di aggiornamento e normalizzazione della base cartografica provvedendo, nel rispetto delle previsioni degli atti di indirizzo, prioritariamente alla definizione dei confini comunali, all'inserimento dei nuovi edifici, alla delimitazione dei limiti della viabilità e dell'idrografia, indispensabili per tutte le successive operazioni di inserimento delle aree sulla base del principio di coerenza topologica che prevede la cattura dei punti.

Sulla Carta Tecnica Regionale, aggiornata tramite ortofoto IT NR2006-07, secondo le specifiche dalla lettera a) degli atti di indirizzo della l.r.11/2004, sono stati definiti i limiti della viabilità:

"Il Tema deve essere costruito secondo la definizione datane dal Codice della Strada (art. 3, c. 1°, n. 10) del D.L. 30.04.1992, n. 285), che qui si riporta per esteso:

"limite della proprietà stradale quale risulta dagli atti di acquisizione o dalle fasce di esproprio del progetto approvato; in mancanza, il confine è costituito:

- *dal ciglio esterno del fosso di guardia o della cunetta, ove esistenti, o*
- *dal piede della scarpata se la strada è in rilevato o*
- *dal ciglio superiore della scarpata se la strada è in trincea".*

Lo scopo di acquisire l'area stradale e fluviale è quello di disporre di una base certa su cui poggiare la zonizzazione del piano e le fasce di rispetto. Si tratta di un'operazione delicata e complessa dal momento che non sempre vi è coincidenza tra i limiti della cartografia e quelli delle indicazioni urbanistiche.

A tale fasi preliminari hanno fatto seguito la definizione dell'uso del suolo tramite fortointerpretazione, parallelamente all'acquisizione dei PRG vigenti, i quali sono stati digitati e poggiati sulla viabilità e l'idrografia così come definiti in precedenza.

L'acquisizione dello strumento urbanistico vigente ha rappresentato un passo fondamentale e indispensabile nella definizione dei dati acquisiti per la redazione del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale.

La definizione dell'uso del suolo ha permesso il calcolo della Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) con una precisione e soprattutto un'attendibilità maggiore rispetto al dato pubblicato dall'ISTAT. Questa operazione ha consentito di definire fin da subito i limiti alla trasformabilità, fissando di fatto la quota massima di superficie trasformabile da uso agricolo ad altro uso.

Dalla redazione del Quadro Conoscitivo particolare attenzione è stata posta nella definizione delle componenti strutturali dell'ambiente e delle componenti fisiche del paesaggio.

L'insieme di queste considerazioni ha permesso di giungere alla definizione delle criticità presenti sul territorio oggetto di piano: possiamo considerare criticità sia i fattori di pressione presenti sul territorio che gli elementi di fragilità che quindi necessitano di una qualunque sorta di tutela.

Un ruolo importante infine è ricoperto dagli aspetti costitutivi il sistema del paesaggio nelle sue componenti fisiche, antropiche e percettivo/culturali oltre all'individuazione dei valori naturalistici ed ambientali rilevanti, sia sotto forma di sistemi che di singolarità puntuali.

Questi dati fanno parte del più ampio pacchetto di analisi, che porterà poi alla definizione degli elaborati di progetto, e che prende il nome di Quadro Conoscitivo del P.A.T.I. che meglio verrà esplicitato nella sezione ad esso dedicata.

Il flusso di informazioni raccolte nella definizione del quadro conoscitivo, siano esse già esistenti o definite per la redazione del piano, sono state riassunte negli elaborati di carattere progettuale costituiti dalla tavola dei vincoli e della pianificazione territoriale, delle invarianti e delle fragilità, le quali rappresentano la base di partenza per la redazione della carta della trasformabilità.

La valutazione delle alternative e la verifica del dimensionamento costituiscono dei cicli iterativi che hanno permesso di verificare la sostenibilità delle scelte effettuate dal piano di assetto del territorio nonché il fabbisogno di standard e di superficie agricola utilizzata per Ambito Territoriale Omogeneo.

I dati del Piano di Assetto del Territorio sono stati rappresentati sulla Carta Tecnica Regionale (CTRN) aggiornata, mediante l'uso di applicazioni informatiche di tipo GIS (GeoMedia). I dati prodotti in formato SHAPE, così come da atti di indirizzo alla L.r. 11/2004, sono stati strutturati per Gruppi Tematici.

Attraverso il GIS sono stati creati oggetti geometrici di tipo areale, lineare e puntuale caratterizzati da un codice identificativo (ID) univoco e correlati da una serie di attributi: questi oggetti sono georeferenziati nella stessa proiezione della Carta Tecnica Regionale (Gauss-Boaga) e nello stesso fuso (ovest).

Ad ogni informazione è corredato un metadato, ovvero un file .xml che contiene le informazioni principali del dato cui fa riferimento con lo scopo di fornire una corretta comprensione e valutazione dei contenuti dello shape file. I metadati sono compilati attraverso un'apposita maschera di composizione distribuita dalla Regione del Veneto.

Le informazioni sono organizzate su entità geometriche di tipo :

- areale: la maggior parte dei dati rappresentati è di tale entità;
- lineare: per gli elementi non rappresentabili graficamente alla scala 1:10.000, viene utilizzata principalmente per la rappresentazione grafica;
- puntuale: a questa entità si riconducono i centroidi (punti privi di dimensione connesso ad un'entità areale di cui acquisisce gli attributi) e i punti di impianto per simbologie e sigle.

Le aree, rappresentate come poligoni non multicontorno, sono state digitate, ove possibile, in appoggio ad elementi fisici e morfologici della CTRN tramite le funzioni automatiche e snap singolo e snap in sequenza, evitando la digitalizzazione in continuo.

4. IL QUADRO CONOSCITIVO

4.1 Periodo temporale del lavoro

I Comuni di Chiarano, Gorgo al Monticano e Portobuffolè hanno avviato le procedure per la formazione del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.I.) ai sensi di quanto previsto dall'articolo 15 della Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni, mediante la procedura concertata con la Provincia di Treviso e la Regione.

Con nota Prot. n. 740, in data 31.01.2008, alla Direzione Urbanistica della Regione Veneto e alla Provincia di Treviso è stata richiesta l'attivazione della procedura di copianificazione concertata prevista dall'art. 15 della citata L.R. 11/2004.

La Provincia di Treviso con nota prot.n. 20736 del 18.02.2008 ha dato il proprio assenso alla formazione del P.A.T.I. mediante la procedura di copianificazione concertata prevista dall'art. 15 della citata L.R. 11/2004.

I Comuni, con gli atti a fianco di ciascuno a seguito indicati, hanno adottato il Documento Preliminare e lo schema di Accordo di Pianificazione:

- Comune di Chiarano - delibera di Giunta Comunale n. 63 del 18.09.2008;
- Comune di Gorgo al Monticano - delibera di Giunta Comunale n. 83 del 23.09.2008;
- Comune di Portobuffolè - delibera di Giunta Comunale n. 44 in data 15.09.2008.

La redazione del presente Quadro Conoscitivo prende avvio nel corso dell'anno 2009: nella prima fase di tale attività si è provveduto all'aggiornamento della cartografia di base, sulla base delle indicazioni di cui all'allegato C della DGR 3811 del 2009 (e successiva integrazione avvenuta con DDR 168 del 2013). L'aggiornamento è stato eseguito attraverso l'ausilio delle Ortofoto digitali a colori Terraltaly it2000 NR volo 2006-2007 n. 085110, 085150, 085160, 106030, 106040, 106070, 106080.

Fino al mese di maggio 2014 sono stati acquisiti i dati messi a disposizione dai livelli di pianificazione sovraordinati, in primis Regione del Veneto – attraverso apposito GeoPortale – e Provincia di Treviso tramite Quadro Conoscitivo al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e relativo GeoPortale.

Il Quadro Conoscitivo Regionale è stato acquisito dapprima per i singoli comuni in data 26/11/2011

- Per il comune di Chiarano con riferimento n. 26016_QC_20120528_20121126153002
- Per il comune di Gorgo al Monticano con riferimento n. 26034_QC_20120528_20121126154002
- Per il comune di Portobuffolè con riferimento n. 26060_QC_20120528_20121126160002

Successivamente all'aggiornamento del Quadro Conoscitivo Regionale, lo stesso è stato riacquisito in data 15/02/2013 con riferimento n. 026_QC_20120528_20130215084501 e in data 09/05/2014 con riferimento n. 0120140301_20140509111502 a seguito della richiesta n.21890 del 09-MAY-14 11.14.33.

4.2 Aggiornamento della CTRN

La Carta Tecnica Regionale Numerica costituisce la base cartografica ufficiale degli elaborati di Piano; con la finalità di disporre di un dato attendibile su cui calare le analisi e le previsioni di Piano, la CTRN viene aggiornata a cura del Comune secondo le modalità definiti dalla DGR 3811 del 2009 Allegato C e dalla successiva integrazione avvenuta con DDR 168 del 2013.

Per la redazione del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale dei comuni di Chiarano, Gorgo al Monticano e Portobuffolè è stata usata la CTRN distribuita dall'U.P. per il SIT e la Cartografia della Regione Veneto in formato shape georeferito con sistema di coordinate Gauss-Boaga fuso ovest, attraverso download effettuato dal GeoPortale regionale.

La struttura dei dati scaricati è suddivisa in fogli in scala 1:5.000 e sezioni in scala 1:10.000; per il P.A.T.I. sono stati utilizzati i seguenti fogli CTRN:

Codice	Nome	Anno	Parziale
085112	Villanova	2004	0
085113	Portobuffolè	2004	0

085151	Ghirano	2004	0
085152	Fossabiuba	2004	0
085153	Mansuè	2004	0
085154	Basalghelle	2004	0
085163	Meduna di Livenza	2004	0
106031	Gorgo al Monticano	2003	0
106032	Cavalier	2003	0
106034	Fratta	2003	0
106043	Riva di Livenza	2003	0
106044	Motta di Livenza	2003	0
106071	Fossalta Maggiore	2003	0
106072	Telesi	2003	0
106074	Busco	2003	0
106083	Cessalto	2003	0
106084	Chiarano	2003	0

“La struttura proposta fa riferimento al lavoro di organizzazione degli elementi territoriali individuati dalle Codifiche della CTRN descritte nel B.U.R. n. 65 del 19 giugno 1992, orientato ad una più agevole gestione in ambienti GIS. Ciascun livello previsto nelle Codifiche è stato riorganizzato in un insieme di shape-file che prevede una gestione separata di elementi areali, elementi puntuali ed elementi lineari.

Ciascuno di questi shape file è corredato da un insieme di attributi che ne qualificano sia la rappresentazione grafica che le informazioni derivanti dalle proprie caratteristiche geometriche (superficie, lunghezza) e la datazione con i relativi aggiornamenti.

La codifica degli oggetti territoriali rappresentati nella Carta Tecnica Regionale Numerica ha subito negli anni modifiche e integrazioni e la cartografia tuttora distribuita porta traccia, nella propria struttura, di tale evoluzione.”¹

Il processo descritto in questo paragrafo prende avvio con l'assemblamento in continuo della CTRN; gli elementi della features class FABBRIC, inclusi i sottolivelli "isolati" e "permanenze", vengono uniti quando tagliati dal confine elemento per l'intero territorio comunale oggetto di Piano, correggendo e segnalando con apposita codifica gli errori legati al mancato allineamento tra un elemento e l'altro.

La restituzione finale degli elementi avviene attraverso la selezione dei medesimi sul confine comunale, così come opportunamente verificato e presente nella classe a0102011_ConfiniComunali, che interessa tutti i livelli di CTRN.

La Carta Tecnica Regionale Numerica aggiornata è allocata all'interno del seguente percorso:

a_Cartografia\01_InfoTerritBase\0101_CartografiaBase\0101010_CTRN.

Nell'aggiornamento della CTRN sono stati aggiornati i seguenti strati informativi obbligatori:

- FABBRIC e FABBR_L (edifici)
- VIABILIT (viabilità)
- IDROGRAF (idrografia)

dei quali sono stati aggiornati i seguenti attributi alfanumerici:

LIVCOD: Codifica dell'oggetto territoriale: si tratta della concatenazione dei campi "livello" e "codice" che si trovano nelle Codifiche (es. 0101 = edificio civile)

DATA_CRE: Data di creazione dell'entità nella cartografia nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno).

DATA_MOD: Data di modifica o soppressione dell'entità nella cartografia nel formato AAAAMMGG (Anno - Mese - Giorno).

TIPO_MOD: Qualificazione dell'oggetto territoriale rispetto alla datazione

0 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile;

1 = nuovo oggetto territoriale (non presente in un precedente rilievo aerofotogrammetrico oppure in sostituzione di un oggetto territoriale di tipo 2, 3, 4);

2 = oggetto già esistente in un precedente rilievo aerofotogrammetrico ma soggetto a modifiche geometriche;

¹ DGR 3811 del 2009 Allegato C pag. 5.

3 = oggetto già esistente in un precedente rilievo aerofotogrammetrico ma soggetto a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR;

4 = oggetto già esistente in un precedente rilievo aerofotogrammetrico ma soggetto a modifiche geometriche ed a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR;

5 = oggetto non più presente alla data dell'attuale rilievo aerofotogrammetrico;

ORIGINE: Indica l'origine del dato utilizzato per l'aggiornamento speditivo:

0 = nessuno (caso in cui il campo, nel file originario, non sia valorizzato)

1 = nuova ripresa aerea o satellitare (ad alta risoluzione)

2 = ortofoto digitale

3 = rilievo strumentale diretto

4 = progetto esecutivo di opera

5 = planimetrie delle pratiche edilizie

6 = altra fonte

La CTRN viene aggiornata attraverso la procedura di aggiornamento speditivo: la stessa consiste nella modifica/integrazione di alcuni contenuti della CTRN operando sulla geometria del dato e/o sui contenuti informativi (attributi) degli oggetti territoriali.

Questa procedura risulta essere senz'altro meno precisa per la qualità delle tolleranze di quella "rigorosa" utilizzata per la formazione della cartografia, ma possiede il vantaggio di acquisire in tempi brevi le informazioni territoriali necessarie per la redazione degli strumenti di pianificazione ed urbanistica quali il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale.

Come già evidenziato nel primo capitolo, l'aggiornamento della CTRN è avvenuta attraverso l'utilizzo dell'ortofoto digitale NR 2006-07 e, per le realizzazioni più recenti, grazie ai progetti esecutivi e planimetrie di pratiche edilizie ed urbanistiche fornite dall'amministrazione comunale.

Nel caso dell'aggiornamento speditivo da ortofotocarta digitale, all'immagine georeferenziata è stata sovrapposta la cartografia da aggiornare e successivamente sono stati digitalizzati i nuovi oggetti territoriali o quelli che hanno subito delle variazioni nel tempo, qualificandoli con gli opportuni attributi.

Ulteriori aggiornamenti della cartografia sono stati desunti dai progetti derivanti dalle pratiche edilizie e dai Piani Urbanistici Attuativi realizzati o in fase di attuazione, opportunamente integrati dalle caratteristiche geometriche e dalle componenti informative per ogni elemento progettuale.

Gli oggetti territoriali che hanno subito delle modificazioni geometriche e/o di contenuto informativo sono individuati e datati univocamente: in questo modo nella fase di aggiornamento "rigoroso" la Regione potrà facilmente estrapolare la parte di cartografia relativa all'aggiornamento della stessa rispetto alla versione precedente.

L'aggiornamento speditivo riguarda gli oggetti nuovi e quelli che hanno subito delle modifiche nella componente geometrica e/o informativa per quanto concerne i campi sopra citati; nessun oggetto esistente nella CTRN esistente nella cartografia originale viene pertanto cancellato.

Vengono di seguito riportati alcuni esempi di compilazione degli attributi alfanumerici degli oggetti interessati dall'aggiornamento speditivo in copia di quanto riportato nella DGR 3811 del 2009 Allegato C pag. 16 e 17.

A - Oggetto completamente nuovo:

- **LIVCOD** va assegnato il valore corrispondente alla codifica di CTR per l'oggetto considerato
- **DATA_CRE** va compilata con la data dell'aggiornamento speditivo (es. rilievo dell'ortofoto digitale). Va indicata la data relativa alla fonte dell'aggiornamento (la fonte va compilata nel campo ORIGINE): se da ortofoto digitale sarà la data di aggiornamento dell'ortofoto digitale, se da pratica edilizia sarà la data della concessione/abitabilità (l'edificio va inserito solo se almeno la struttura portante è stata già realizzata)
- **DATA_MOD** non va compilata
- **TIPO_MOD** va compilata indicando il valore 1 = nuovo oggetto territoriale
- **ORIGINE** va compilata indicando il valore corrispondente alla fonte del dato utilizzato per il rilievo (1 = nuova ripresa aerea o satellitare; 2 = ortofoto digitale; 3 = rilievo strumentale diretto; 4 = progetto esecutivo di opera; 5 = planimetrie delle pratiche edilizie; 6 = altra fonte)

B - Oggetto che sostituisce un altro oggetto preesistente (sostituisce un oggetto di tipo C):

- va trattato come un oggetto completamente nuovo (del tipo A).

C - Oggetto che subisce una modifica (verrà sostituito da un oggetto di tipo B):

- **LIVCOD** rimane invariato
- **DATA_CRE** rimane invariata; è la data del rilievo aerofotogrammetrico da cui è stato derivato l'oggetto
- **DATA_MOD** va compilata con la data dell'aggiornamento speditivo (es. ortofoto digitale)
- **TIPO_MOD** va compilata indicando i possibili valori: 2 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche; 3 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR; 4 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche ed a variazione di codifica rispetto alla precedente edizione della CTR
- **ORIGINE** rimane invariata

D - Oggetto non più esistente (non viene sostituito da nessun altro oggetto):

- **LIVCOD** rimane invariato
- **DATA_CRE** rimane invariata; è la data del rilievo aerofotogrammetrico durante il quale è stato creato l'oggetto
- **DATA_MOD** va compilata con la data dell'aggiornamento speditivo (es. Ortofoto digitale)
- **TIPO_MOD** va compilata indicando il valore 5 = oggetto non più esistente nel rilievo considerato
- **ORIGINE** rimane invariata

E - Oggetto non più esistente in quanto porzione di edificio a scavalco del taglio cartografico (verrà sostituito da un oggetto di tipo F):

- **LIVCOD** rimane invariato
- **DATA_CRE** rimane invariata; è la data del rilievo aerofotogrammetrico durante il quale è stato creato l'oggetto
- **DATA_MOD** va inserita la data in cui è stato creato l'oggetto di tipo F corrispondente (data di esecuzione dell'aggiornamento)
- **TIPO_MOD** va compilata indicando i possibili valori: 2 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile ma soggetto a modifiche geometriche
- **ORIGINE** rimane invariata

F – Oggetto che sostituisce un altro oggetto preesistente (sostituisce un oggetto di tipo E):

- **LIVCOD** va assegnato il valore corrispondente alla codifica di CTR per l'oggetto considerato (dovrebbe essere comunque lo stesso valore per ciascuna porzione di oggetto accorpata)
- **DATA_CRE** la data rimane invariata; nel caso le porzioni ricadano all'interno di elementi di CTR appartenenti a due diversi lotti con diverso anno di aggiornamento, va mantenuta la data più vecchia
- **DATA_MOD** non va compilata
- **TIPO_MOD** va compilata indicando il valore 0 = oggetto già esistente nell'edizione disponibile
- **ORIGINE** rimane invariata.

4.3 Aggiornamento dei confini amministrativi

L'aggiornamento dei limiti amministrativi fa capo ai Decreti del Dirigente della Direzione Urbanistica n. 6 del 22 febbraio 2010 "Atti di Indirizzo approvati con Dgr 3811 del 9 dicembre 2009. Modifiche ed integrazioni alla procedura per l'aggiornamento dei limiti amministrativi comunali. Allegato B1 – schede a0102011 Confini Comunali, a0102012 Confini Comunali e Appendice – B1" pubblicati sul Bur n. 20 del 05/03/2010.

I decreti di cui sopra forniscono le istruzioni operative per le eventuali modifiche/aggiornamenti del tema cartografico riguardante i confini comunali, qualora il comune ne rilevi una difformità di tracciato sulla CTRN.

Tale procedura non comporta l'eventuale rettifica dei limiti amministrativi, bensì un riconoscimento del confine comunale esistente e del suo corretto riporto nella Carta Tecnica Regionale Numerica.

Per il comuni di Chiarano, Gorgo al Monticano e Portobuffolè la procedura di accertamento dei confini comunali è stata eseguita nella fase di redazione del P.A.T.I. Si precisa che i confini utilizzati fra i Comuni di Gorgo al Monticano e Pasiano di Pordenone (PN) e fra i Comuni di Portobuffolè e Prata di Pordenone (PN), in quanto confini di tipo regionale, sono coincidenti con il confine fornito dalla Regione Veneto.

Riportiamo qui di seguito tabella riassuntiva:

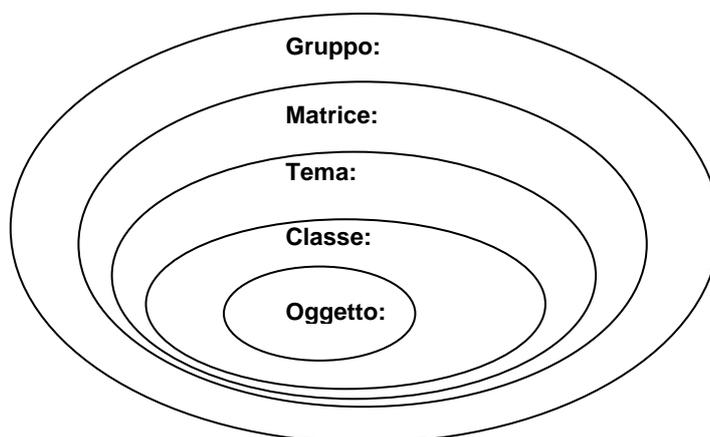
Comune	Comune confinante	Data di sottoscrizione del confine
Chiarano	Cessalto	Dicembre 2008
	Gorgo al Monticano	Aprile 2010
	Motta di Livenza	Dicembre 2007
	Oderzo	Settembre 2007
	Ponte di Piave	Dicembre 2007
	Salgareda	Maggio 2010
Gorgo al Monticano	Chiarano	Aprile 2010
	Mansuè	Maggio 2010
	Meduna di Livenza	Giugno 2010
	Motta di Livenza	Luglio 2007
	Oderzo	Ottobre 2007
Portobuffolè	Gaiarine	Febbraio 2013
	Mansuè	Dicembre 2012

4.4 Specifiche per la creazione dei DB delle matrici del Quadro Conoscitivo

La composizione del dataset

In questo paragrafo viene illustrata l'architettura delle banche dati che compongono il Piano di Assetto del Territorio, all'interno delle quali sono contenuti gli oggetti, quali risorse informative che formano i dati costituenti il Piano.

Gli oggetti sono raggruppati in classi, a loro volta contenuti in temi, ripartiti in matrici contenute in gruppi, secondo lo schema di seguito riportato².



Tale struttura viene utilizzata sia per la parte progettuale che di analisi e l'intero Piano di Assetto del Territorio viene quindi inserito all'interno di un unico archivio.

Ne consegue che le risorse informative costituenti il quadro conoscitivo rappresentano i dati ufficiali per la redazione degli strumenti urbanistici, suscettibili degli opportuni aggiornamenti legati a revisioni successive. Inoltre la struttura condivisa dei dati fa sì che gli stessi possano essere consultati con la medesima chiave di lettura a livello regionale anche da utenti esterni e non coinvolti direttamente nella stesura del presente Piano, sulla scorta de *“l'adozione e l'utilizzo di un sistema informativo territoriale unificato e accessibile, al*

² Cfr. DGR 3811 del 2009 Allegato A pag. 11.

fine di disporre di elementi conoscitivi raffrontabili”, così come dettato dalla lettera b) del 2° comma dell'art. 2.

I gruppi

L'intero dataset del PATI è suddiviso in quattro gruppi:

a_Cartografia: contiene la CTRN aggiornata e i confini amministrativi del territorio in oggetto, secondo le specifiche tecniche. I file contenuti in questo gruppo costituiscono gli elementi cartografici di base per la rappresentazione degli elaborati cartografici di Piano.

b_Progetto: conterrà i file in formato shape di tutti i temi progettuali, più i file in formato pdf delle tavole di progetto del PATI.

c_QuadroConoscitivo: contiene le informazioni di base del territorio oggetto di Piano: tali informazioni sono propedeutiche all'elaborazione dei file della cartella b_Progetto e costituiscono riferimento necessario per la redazione della VAS.

d_RelazioniElaborati: conterrà tutte le relazioni tecniche, con l'aggiunta delle elaborazioni non comprese nella cartella b_Progetto. In particolare trovano collocazione in questa cartella la Relazione Generale, la relazione contenuta nel Rapporto ambientale alla VAS, le Norme di Attuazione del PATI, inclusa la presente "Relazione su Banche Dati e Quadro Conoscitivo", nella quale troveranno posto tutte le notazioni tecniche descrittive del lavoro svolto e/o significative dei particolari salienti, con particolare attenzione anche alle (eventuali) integrazioni dei dati e della loro struttura, nonché alla loro data di pubblicazione.

Le matrici

All'interno dei gruppi di cui sopra sono contenute 23 matrici; il codice di queste è costruito da una prima parte riferita ai gruppi cui appartengono più un numero di due cifre con valori variabili da 01 fino a 16.

a01 Informazione Territoriale di base

b01 Vincoli di legge e della Pianificazione Territoriale

b02 Invarianti

b03 Fragilità

b04 Trasformabilità

c01 Informazioni Territoriali di Base

c02 Aria

c03 Clima

c04 Acqua

c05 Suolo e Sottosuolo

c06 Biodiversità

c07 Paesaggio

c08 Patrimonio Culturale e Architettonico

c09 Inquinanti fisici

c10 Economia e Società

c11 Pianificazione e vincoli

d01 RelazioniTecniche (Relazione Tecnica, Relazione Generale di Progetto, Relazione Sintetica)

d02 NormeTecniche (Norme tecniche di attuazione)

d03 RelazioneGeologica (Elaborati di Relazione Geologica)

d04 RelazioneAgronomica (Elaborati di Relazione Agronomica)

d05 RelazioneIdraulica (Elaborati di Relazione di compatibilità idraulica)

d06 RapportoAmbientale (Elaborati di Rapporto Ambientale)

d07 BancheDati (Relazione sulla compilazione delle banche dati per l'intero dataset)

Le banche dati facenti capo al Quadro Conoscitivo (gruppo c) derivano per la gran parte da dati forniti da enti altri quali Regione e Provincia in primis ma non solo: le risorse informative sono state acquisite dal Geoportale della Regione del Veneto consultabile al seguente indirizzo:

<http://idt.regione.veneto.it/app/metacatalog/index?deflevel=1>

e dal Quadro Conoscitivo e Banche Dati del Piano Territoriale di Cordinamento Provinciale (PTCP) approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 1137 del 23 marzo 2010³.

I temi

I temi corrispondono alle singole materie di riferimento delle classi, con riferimento diretto ai contenuti della LR 11/2004 (nei temi dei gruppi a e b)

³ All'interno del file SintesiClassi_C.xls sotto il campo "Fonte" è possibile consultare l'origine della risorsa informativa.

Nelle banche dati di Piano troviamo:

- 27 temi progettuali (inclusi gli elaborati cartografici di progetto), contenuti nei gruppi "a" e "b";
- 78 temi d'analisi costituenti il quadro conoscitivo in senso stretto, contenuti nel gruppo "c".

Le classi

Le classi sono il primo livello di raggruppamento di oggetti e si suddividono in:

- 4 sono collocate nel gruppo "a";
- 87 sono collocate nel gruppo "b";
- 341 sono collocate nel gruppo "c".

Ogni classe del dataset è costituita da un nome file univoco dove:

- la lunghezza massima complessiva, non superabile, del nome file è di 26 caratteri;
- il primo, secondo, terzo e quarto campo contengono rispettivamente sempre il codice del Gruppo, della Matrice, del Tema e della Classe di riferimento;
- il quinto campo contiene sempre il codice della primitiva geometrica;
- il sesto campo contiene sempre il carattere underscore ("_");
- i primi sei campi hanno uno ciascuno una propria lunghezza fissa;
- il settimo campo (nome sintetico) ha una lunghezza variabile, comunque non superiore a 17 caratteri.

1° campo	2° campo	3° campo	4° campo	5° campo	6° campo	7° campo
Cod. Gruppo	Cod. Matrice	Cod. Tema	Cod. Classe	cod. Primitiva	underscore	nome sintetico
1 carattere	2 caratteri	2 caratteri	2 caratteri	1 carattere	1 carattere	17 caratteri

I dati contenuti nel Quadro Conoscitivo (tipo di primitiva) possono essere:

- file non shape (PDF o altro tipo) – cod. tipo A – codice "0"
- dataset come cartella – cod. tipo D – codice "0"
- feature class – cod. tipo F:
 - codice "1" per shape file con primitive aree
 - codice "2" per shape file con primitive linee
 - codice "3" per shape file con primitive punti
- indicatore – cod. tipo I – codice "0"

Gli oggetti

Gli oggetti costituiscono le risorse informative alla base dell'architettura del sistema informativo e corrispondono ai singoli record del dataset.

Specifiche di compilazione

I dati costituenti il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale sono prodotti attraverso applicazioni informatiche di tipo GIS, utilizzando come base cartografica la Carta Tecnica Regionale, poggiandosi sugli elementi della stessa qualora possibile e opportuno.

Gli oggetti che costituiscono le risorse informative sono costituiti dalle seguenti primitive:

- area: è la principale tipologia di entità geometriche trattate nei vari Gruppi.
- linea: a questa tipologia corrispondono strutture territoriali con spessore non rappresentabile metricamente alla scala 1:5000.
- punto: in questa sede si intendono:
 1. oggetti singoli non rappresentabili metricamente alla scala 1:5000;
 2. i centroidi. Si tratta di singoli punti, privi di dimensioni, sui quali vengono appoggiate informazioni di vario tipo. Il centroide è sempre connesso ad una entità areale nella seguente duplice modalità:
 - di tipo spaziale (il punto si trova all'interno della figura geometrica di riferimento);
 - di tipo relazionale (il punto è correlato all'ID della figura geometrica di riferimento);

Tutte queste entità sono correlate ad un record di un database tramite il proprio ID quale chiave primaria univoca per ciascun elemento.

La struttura dei dati contenuti nei gruppi tematici viene regolata dall'Allegato B2 della DGRV 3811 del 2009 e sono prodotti in formato SHAPE e sono corredati da metadati, file in formato XML contenenti la

descrizione dei dati cui si riferiscono, e costituiscono un supplemento di informazione necessario per una corretta comprensione e valutazione dei contenuti dello stesso. Il file xml viene sempre associato ad una classe, ne ha lo stesso nome, ed è posizionato allo stesso livello, e quindi dentro alla medesima cartella del tema di riferimento. La classe può essere indifferentemente costituita da una cartella o da uno o più file. *Il file xml viene sempre associato ad una classe, ne ha lo stesso nome, ed è posizionato allo stesso livello, e quindi dentro la cartella del tema di riferimento. La classe può essere indifferentemente costituita da una cartella o da uno o più file.*⁴

Il file “SintesiClassi_C.xls”

Il file in oggetto rappresenta l'indice generale delle risorse informative, analitiche e di progetto, del PATI e prende come riferimento il file SintesiClassi_R.xls distribuito dalla Regione del Veneto sul proprio portale web. Il file viene pertanto rielaborato ed aggiornato nel supporto digitale (DVD di Piano) con il nome di SintesiClassi_C.xls.

L'aggiornamento riguarda:

- la compilazione della tabella nel campo della colonna J (nome del campo: Utilizzato: SI/NO);
- l'aggiunta di record relativi a nuove classi introdotte.

La compilazione del campo Utilizzato: SI/NO per ogni record della tabella è relazionata all'effettivo uso del file corrispondente all'interno del dataset del PATI.

Corrispondentemente, nella matrice d07_BancheDati del gruppo d_RelazioniElaborati verrà fornita la motivazione (ancorché banale) di questa esclusione. Il file serve anche da elemento di confronto per i controlli preliminari in fase di assegnazione degli indici di qualità di cui all'art. 11.

Colonna	Titolo della colonna	descrizione
A	Nome	
B	Gruppo	
C	Matrici	
D	Tem	
E	Descrizione	
F	Tipo di dato	D = dataset F = feature class = classe di oggetti I = indicatore A = formato file non shape (in questo contesto è solo PDF)
G	Fonte	definisce il soggetto istituzionale titolare dell'ufficialità del dato
H	Presente: SI/NO	Se si trova il valore NO in questo campo significa che la classe, invece di essere collocata nella cartella corrispondente al proprio codice gruppo, è collocata in altra posizione. Nel dettaglio: 13 file del gruppo c sono spostati nel gruppo b. Se si trova il valore SI in questo campo, il campo successivo resta vuoto.
I	Presente in altra cartella	Se il campo è compilato indica dove è stato ricollocato ognuno dei file definiti nella cella qui sopra; altrimenti resta vuoto
J	Utilizzato: SI/NO	indica se il file è stato / non è stato utilizzato per la costruzione del quadro conoscitivo o del progetto

⁴ DGRV 3811 del 2009 Allegato A pag. 56.

5. CARATTERISTICHE GEOLOGICHE

5.1 Inquadramento topografico

I territori interessati dal PATI sono ubicati all'interno della bassa pianura veneta a sud della fascia delle risorgive e di conseguenza i dislivelli risultano essere contenuti così come la morfologia complessiva presenta bassa energia e modeste variazioni se si escludono le zone golenali del Livenza o le modificazioni antropiche.

I dislivelli complessivi sono molto contenuti e dimostrano una vergenza da nord-sud come evidenziato anche dalle isoipse del microrilievo riportate nella carta geomorfologica. La quota più rilevata, pari a poco più di 15 m s.l.m., è posta nel margine settentrionale del Comune di Portobuffolè, mentre quella più depressa si situa verso sud dove si raggiungono i 4 m s.l.m. con un dislivello complessivo di circa 11 metri e pendenze medie longitudinali molto modeste inferiori all'uno per mille in senso N-S.

Una vergenza diversa presenta invece il solo Comune di Chiarano nel cui ambito si riscontrano aree ribassate in luoghi diametralmente diversi: verso sud e verso nord-est, dove si osservano le quote più depresse con valori anche inferiori ai 3 metri s.l.m..

Si osservano inoltre locali ondulazioni morfologiche che testimoniano la presenza di dossi fluviali, tutti con orientazione "plavense", che determinano modeste variazioni altimetriche laterali con pendenza massime del 3-4 ‰. Tali ondulazioni hanno anche avuto effetti sulla rete idrografica superficiale sia di tipo naturale che artificiale.

5.2 Inquadramento geologico

L'ambito territoriale interessato dai Comuni del PATI si posiziona in modo distale rispetto al grande megafan di Nervesa edificato durante le fasi postglaciali dalle correnti del Piave e che occupa una vasta area della pianura veneta posta a nord di Treviso.

La maggior parte dei depositi sciolti presenti sono costituiti dalle alluvioni, più o meno fini, deposte dal fiume durante i periodi sin-post glaciali durante i quali l'abbondanza del materiale disponibile, le elevate portate idriche e la mancanza di interventi antropici di contenimento, hanno permesso al corpo idrico di spagliare su tutta la fascia dell'alta pianura determinando la formazione di una vasta struttura di deposito che, nel caso specifico, viene definita come *megafan* di Nervesa estesa dal Sile sino al Livenza e dal centro abitato di Nervesa al mare.

L'area di studio si pone al limite tra il megafan del Piave di Nervesa e l'area di influenza, più contenuta, del sistema fluviale del Livenza che sembra quasi "costretto" tra la struttura deposizionale del Piave e quella analoga posta ad est e costruita dal Tagliamento.

I tre Comuni si trovano quindi nella fascia di transizione tra queste strutture deposizionali dove alle sedimentazioni più grossolane del Piave si possono alternare quelle più fini del sistema Livenza nel quale hanno una significativa importanza anche i corsi d'acqua di risorgiva con le ovvie conseguenze che questa origine comporta.

Oltre a questa variazione laterale l'area di studio, ed in special modo quella relativa al Comune di Portobuffolè, è situata poco a valle della fascia delle risorgive nella zona di passaggio tra l'alta e la bassa pianura dove ai sedimenti più grossolani presenti a monte si sostituiscono verso valle depositi più fini ed in genere a permeabilità minore. Tale variazione granulometrica determina il passaggio idrogeologico da situazioni con falda freatica libera a sistemi di falde artesiane confinate con il conseguente affioramento della falda freatica stessa.

Nell'ambito delle variazioni laterali e verticali di facies deposizionale deve essere quindi considerato anche questo elemento che può modificare le locali condizioni geologiche e idrogeologiche.

Un altro elemento significativo dal punto di vista geologico e geomorfologico è rappresentato dai dossi fluviali che grazie alla loro modesta sopraelevazione rispetto alla campagna circostante e al leggero incremento nella granulometria dei depositi rappresentano quasi sempre delle aree enucleabili sia dal punto di vista morfologico che da quello litologico. Nell'ambito della pianura veneta molti di questi dossi sono stati obliterati o ridotti di importanza a causa delle lavorazioni agricole dei terreni e della intensa urbanizzazione, ma la lettura di queste strutture a piccola scala permette di leggere con particolare evidenza le origini dei depositi superficiali. Appare molto evidente come l'influenza del megafan del Piave si possa estendere a tutto il Comune di Chiarano ed alla parte più meridionale di quello di Gorgo al Monticano, mentre per la restante parte e per il Comune di Portobuffolè, che in realtà risulta spostato verso nord di almeno 3-4 Km, l'influenza appare meno significativa almeno considerando solo questo elemento.

Nell'ambito delle imponenti sedimentazioni del Piave, i dossi fluviali, disposti quasi sempre in modo radiale rispetto al punto di origine del megafan, determinano la formazione di modeste fasce di bassura e leggermente depresse rispetto alle aree circostanti, lungo questi "canali" naturali possono poi instaurarsi delle condizioni di drenaggio con la formazione di corsi d'acqua che, soprattutto nella fascia delle risorgive, sono sempre attivi e raccolgono le acque provenienti dai vari fontanili e sorgenti ubicati entro la fascia medesima.

Il materasso di depositi fluviali e fluvioglaciali risulta essere molto consistente nel territorio dei Comuni del PATI, i depositi sciolti pliocenico-quadernari si aggirano su spessori che complessivamente possono giungere a 700-800 metri complessivi.

5.3 Classificazione sismica

Sulla base delle sequenze storiche dei sismi e sulla caratterizzazione delle fasce sismogenetiche come quelle descritte in precedenza, L'INGV ha realizzato, su tutto il territorio italiano, la carta della pericolosità sismica nella quale sono stati riportati i valori di accelerazione orizzontale massima al suolo (ag) con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita a suoli di categoria A caratterizzati da $V_s > 800$ m/s (accelerazione di base). Da tale set di dati la Regione del Veneto ha poi definito l'andamento dell'accelerazione in ambito regionale e riattribuendo quindi la classe di sismicità ad ogni singolo comune.

I Comuni del PATI risultano essere quindi classificati in zona sismica 3 ai sensi dell'OPCM n. 3274/2003 recepito dalla Regione del Veneto con DCR n. 67/2003 secondo il quale il proprio territorio potrà subire valori di picco di accelerazione orizzontale con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni pari a valori compresi tra 0,05 e 0,15 sempre su suoli di categoria A con $V_s > 800$ m/s corrispondente ad un periodo di ritorno di 475 anni.

Utilizzando infine i dati vettoriali resi disponibili dall'INGV relativi ai valori di singoli punti distribuiti sul territorio italiano con maglia pari a $0,2^\circ$ è stata quindi predisposta la mappa relativa al territorio del PATI.

Con recente Delibera (la n. 1572 del 03/09/2013 pubblicata sul BUR n. 81 del 24/9/2013) la Giunta della Regione del Veneto ha aggiornato le modalità di analisi sismica in riferimento alla pianificazione urbanistica definendo sia nuove metodologie e prescrizioni per la predisposizione dello Studio di Compatibilità Sismica, sia estendendone la obbligatorietà, oltre ai Comuni in classe sismica 1 e 2, anche a quelli "*... per cui il territorio è tutto o in parte caratterizzato da valori di accelerazione sismica massima al suolo superiori a 0,175 g di cui all'O.P.C.M. 3519/2006*".

Tale prescrizione reca effetto anche nel Comune di Portobuffolè ove, nel prosieguo dell'iter pianificatorio, nei prossimi P.I. dovrà essere predisposto anche lo Studio di Microzonazione Sismica così come indicato nelle Linee Guida Allegate alla medesima DGR.

5.4 L'assetto geomorfologico

L'analisi morfologica è stata effettuata tramite l'utilizzo della documentazione disponibile e da alcuni sopralluoghi sul territorio che hanno permesso di definire e puntualizzare alcune situazioni locali non sufficientemente chiare. I documenti utilizzati per l'analisi sono stati principalmente la cartografia geologica dei PRG, le foto aeree, la cartografia tecnica vettoriale in 3D, il DTM a 5 metri di risoluzione della Regione Veneto, la carta geomorfologica del PTCP della Provincia di Treviso e altri materiali di visualizzazione resi disponibili in rete sia in formato WMS, come ad es. dal Portale Cartografico Nazionale sia come visione diretta.

Come accennato in precedenza l'assetto geomorfologico del territorio comunale è caratterizzato dalla intersezione tra l'area di influenza del Piave e quella, molto più prossima del Livenza. Questa situazione ha portato all'attuale conformazione morfologica del territorio con una vergenza complessiva verso sud-est, legata al megafan del sistema Piave che risulta essere in parte sovrapposto dalle alluvioni e sedimentazioni del Livenza-Monticano. Si sono generati così dossi fluviali, aree depresse, fasce di esondazione di carattere prettamente naturale, a cui sono poi seguiti importanti interventi antropici per consentire innanzitutto la riduzione dei rischi di inondazione (argini) e per affrancare la coltivazione dalle frequenti esondazioni o ristagni idrici (bonifica, canalizzazioni e idrovore).

La struttura morfologica naturale quindi è stata profondamente alterata dalle modifiche antropiche che hanno determinato alterazioni legate sia alla conduzione agricola dei fondi, generate dalle arature e dalle gestione della rete idrografica di bonifica e di irrigazione, sia alla incipiente urbanizzazione dei centri urbani e infrastrutturazione che ha in parte modificato e celato l'originaria morfologia del territorio.

La morfologia è molto blanda con pendenze contenute a livello locale al di sotto del 3-4%, le massime elevazioni si raggiungono verso nord-ovest ed in corrispondenza delle sommità arginali di vario ordine e grado che affiancano in modo più o meno parallelo il Livenza lungo il suo corso.

Le dorsali dei dossi fluviali si intervallano con alcune blande bassure vallive in cui si sono impostati alcuni corsi di bonifica e dove possono trovarsi terreni con maggiori frazioni di terreni a granulometria più minuta.

5.5 Geolitologia

Le informazioni sulle caratteristiche geolitologiche sono state ricavate dall'analisi della cartografia geologica del PRG, dalla carta geolitologica del PTCP, dalle indagini puntuali allegate alla documentazione dei PRG ed infine alle nuove indagini puntuali rese disponibili dagli uffici tecnici dei Comuni.

La struttura della carta geolitologica deriva principalmente dai dati resi disponibili dai Comuni nei quali si evidenzia, rispetto alla cartografia della Provincia di Treviso, una definizione più spinta dei termini sabbiosi, che ha portato ad enucleare delle aree definite come a terreni sabbiosi prevalenti.

Queste aree corrispondono in pratica o ai dossi fluviali di origine plavense o alle fasce più direttamente controllate dalle alluvioni del Livenza dove l'energia di trasporto era ancora sufficiente per trasportare e depositare i termini più sabbiosi delle alluvioni.

Si deve comunque sottolineare come la variazioni di granulometria non presentino evidenti soluzioni di continuità, almeno nella maggior parte dei casi, e che quindi posizionare un limite preciso, così come richiesto dalla struttura della legenda, diventi una scelta soggettiva in base innanzitutto alla disponibilità dei dati e alla sensibilità dei singoli tecnici.

La precisa valutazione è relativa al singolo punto di indagine ed al suo ristretto intorno che sarà funzione delle condizioni geologiche e geomorfologiche locali.

L'assetto geolitologico del territorio del PATI si può ritenere abbastanza semplice dal punto di vista genetico poiché formatosi a seguito delle successive deposizioni del Piave e del Livenza durante il periodo Olocenico, ma altrettanto non si può dire della granulometria dei sedimenti.

Infatti la posizione a cavallo tra l'area di influenza del Piave e quella del Livenza comporta una continua interdigitazione dei due sistemi di deposizione con passaggi, sia in senso verticale che orizzontale, che generano alternanze di sedimenti a granulometria variabile tra le sabbie e le argille con la preponderanza talora delle prime, soprattutto in corrispondenza dei dossi fluviali, oppure delle seconde in prevalenza nelle aree depresse o a drenaggio più difficoltoso.

Questa variabilità si riscontra anche in senso verticale come ben esemplificato dai sondaggi disponibili per l'area in esame: ad orizzonti sabbiosi si possono intercalare banchi limoso argillosi e nelle fasce più depresse possono comparire anche limitati strati a elevata componente organica (orizzonti torbosi).

Le variazioni laterali e verticali di granulometrie derivano dal frequente passaggio da ambienti di sedimentazione diversi con la conseguente interdigitazione delle svariate tipologie di sedimenti che trova anche conseguenze dirette sul comportamento geotecnico e idrogeologico dei terreni eventualmente interessati da interventi edilizi o infrastrutturali.

5.6 Inquadramento idrogeologico

Le caratteristiche idrologiche del territorio sono caratterizzate e fortemente condizionate dalla presenza del Livenza e dei numerosi corsi d'acqua che lo attraversano e che recapitano direttamente o indirettamente nel fiume. Tra i principali possiamo citare: il fosso Taglio, il rio Cigana, il canale Resteggia e il fiume Rasego in Comune di Portobuffolè, la fossa e il rio Navolè, il fiume Monticano, il fosso dei Negadi, la fossa di Fossabiuba, il canale Piavon e il canale Magnadola nel Comune di Gorgo al Monticano ed infine il canale Bidoggia, oltre agli ultimi citati, nel Comune di Chiarano.

Numerosi sono poi i corsi d'acqua minori, non cartografati poiché modesti e di scarsa rilevanza cartografica, che attraversano principalmente le aree coltivate e che consentono il recapito alla rete di bonifica e quindi la migliore conduzione dei fondi agricoli.

Dal punto di vista idrogeologico il territorio indagato risulta essere caratterizzato dai depositi alluvionali a granulometria medio-fine e con conseguente permeabilità ridotta almeno nella zona più superficiale della sequenza litostratigrafica.

Appare poi evidente la fondamentale presenza dei corsi d'acqua principali che determinano un forte condizionamento del livello basale della falda freatica ad essi strettamente correlato.

La successione litostratigrafica del sottosuolo risulta inoltre di significativa importanza per definire le condizioni idrogeologiche del sottosuolo sia per quanto riguarda la disponibilità della risorsa sia per quanto riguarda la geometria delle falde freatiche e artesiane che si trovano nel sottosuolo.

Nell'ambito del territori del PATI si può comunque riconoscere una certa variabilità nelle caratteristiche idrogeologiche e di permeabilità dei sedimenti con un graduale riduzione del coefficiente di permeabilità spostandosi da nord verso sud causato da una generale riduzione della granulometria dei sedimenti.

Fanno eccezione i paleoalvei del Piave, in parte riconosciuti anche dalle indagini geofisiche citate in precedenza, che grazie alla permanenza di termini granulometrici più grossolani anche nella parte più meridionale del territorio, determinano delle fasce a permeabilità maggiore che proseguono verso sud oltre il Comune di Chiarano.

I Comuni afferenti al PATI non rientrano comunque nell'elenco dei "Comuni con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela" secondo il Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto.

Si ricorda infine che parte del territorio comunale è attualmente interessato da bonifica idraulica a scolo meccanico e quindi con sollevamento artificiale per garantire il corretto drenaggio dei terreni. Tali aree risultano essere oggetto di vincoli e di specifici quadri normativi così come previsti dalle rispettive Norme Tecniche di Attuazione.

Si segnala infine che i tre Comuni del PATI non rientrano nella fascia di terreni definiti come "zone vulnerabili" ai nitrati ai sensi del D.Lgs. 152/06.

5.7 Il Piano di tutela delle acque (DCRV n. 107/2009)

La Regione Veneto si è dotata di una specifica normativa, in adeguamento all'Art. 121 del D.Lgs. 152/2006, per la protezione e tutela delle acque; per quanto attiene le acque sotterranee il piano individua, tra le altre, le "Aree di primaria tutela quantitativa degli acquiferi" dove sono previste specifiche norme di tutela e prescrizioni sull'utilizzo degli acquiferi che trovano concretezza nel comma 1 dell'art. 40 dove sono elencati i limiti per poter assentire le istanze richieste alla Regione. I comuni di Chiarano, Gorgo al Monticano e Portobuffolè rientrano nelle aree di primaria tutela così come riportato nell'allegato E del Piano, all'interno del loro territorio devono essere applicati i limiti e le restrizioni così come previste all'art. 40 citato.

Dal punto di vista invece della tutela qualitativa i comuni del PATI non rientrano nelle zone "Vulnerabili da nitrati di origine agricola" e non compaiono nell'ambito della "Zona di ricarica degli acquiferi".

Il Piano infine suddivide il territorio regionale in aree omogenee a diverso grado di protezione dall'inquinamento e classifica il territorio del PATI all'interno della categoria "Zona di pianura a bassa densità abitativa" che rappresenta, in termini di protezione dall'inquinamento, una situazione di bassa rilevanza.

6. IL SETTORE PRODUTTIVO AGRICOLO

6.1 Le strutture produttive

L'agricoltura utilizza degli spazi che può trarre dal territorio, per lo svolgimento delle sue attività, in relazione di esigenze che tendono a variare in funzione del livello generale di sviluppo e del progresso delle tecniche produttive agricole. Per tali motivi, con il tempo, la parte di territorio nazionale destinata ai fini agricoli tende, fisiologicamente a contrarsi e collocarsi diversamente, ritirandosi dalle aree più difficili per concentrarsi in quelle, ove è più agevole vivere e lavorare.

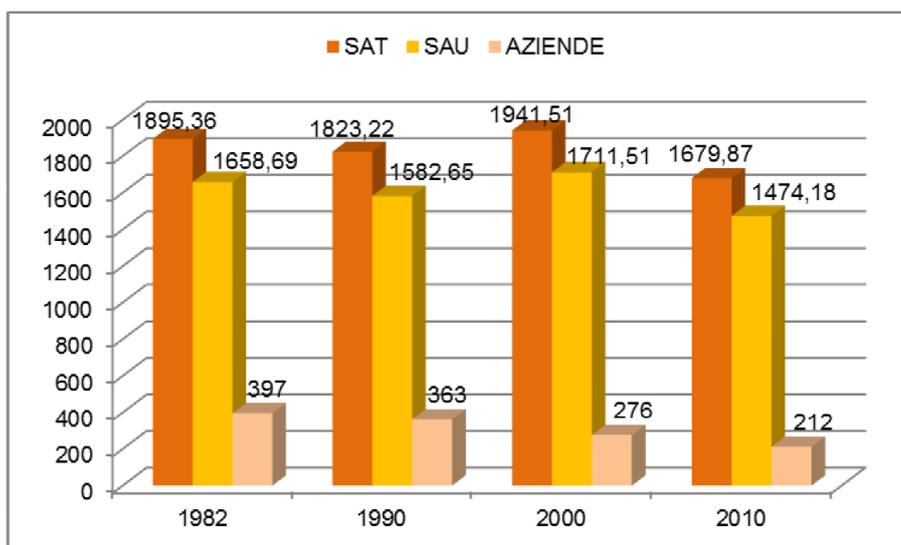
Nello specifico per i territori comunali oggetto d'indagine le attività agricole si sono sviluppate, conseguentemente ad una attenta regimazione delle acque e delle sistemazioni agrarie in maniera uniforme su tutto il territorio.

La parte di territorio comunale utilizzabile ai fini agricoli si identifica con la cosiddetta Superficie Agricola Totale (SAT) che secondo l'ISTAT è "l'area complessiva dei terreni dell'azienda destinata a colture erbacee e/o legnose agrarie, inclusi i boschi, la superficie agraria non utilizzata, nonché l'area occupata da parchi e giardini ornamentali, fabbricati, stagni, canali, eccetera, situati entro il perimetro dei terreni che costituiscono l'azienda".

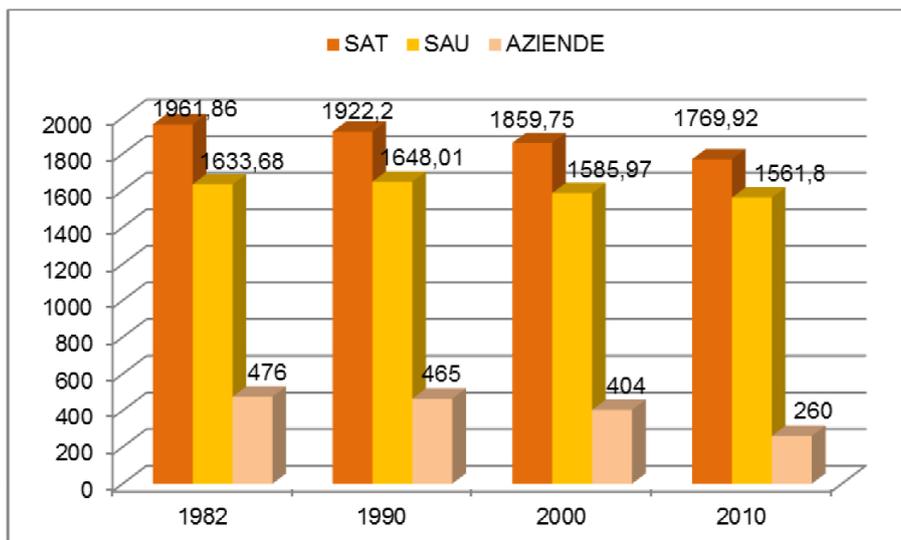
È evidente che si tratta di uno spazio che, solo potenzialmente, può essere considerato agricolo a tutti gli effetti, in quanto, al suo interno, possono coesistere situazioni anche molto diverse, in funzione delle caratteristiche delle imprese agricole che lo gestiscono. In ragione di ciò, sempre a fini statistici, si è ritenuto utile individuare un'altra grandezza, la superficie agraria utilizzata (SAU) che in questo caso l'ISTAT identifica come "l'insieme dei terreni investiti a seminativi, orti familiari, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie e castagneti da frutto" e che rende conto della misura in cui le aziende agricole utilizzano le superfici di cui singolarmente hanno disponibilità.

La distribuzione a livello territoriale e aziendale della SAT e della SAU rappresenta un utile indicatore per valutare la difficoltà ed il grado di impegno degli agricoltori rispetto all'utilizzo della terra cui dispongono, fornendo di conseguenza il livello di coltivazione di un territorio ed il grado di interazione delle attività agricole con l'ambiente naturale.

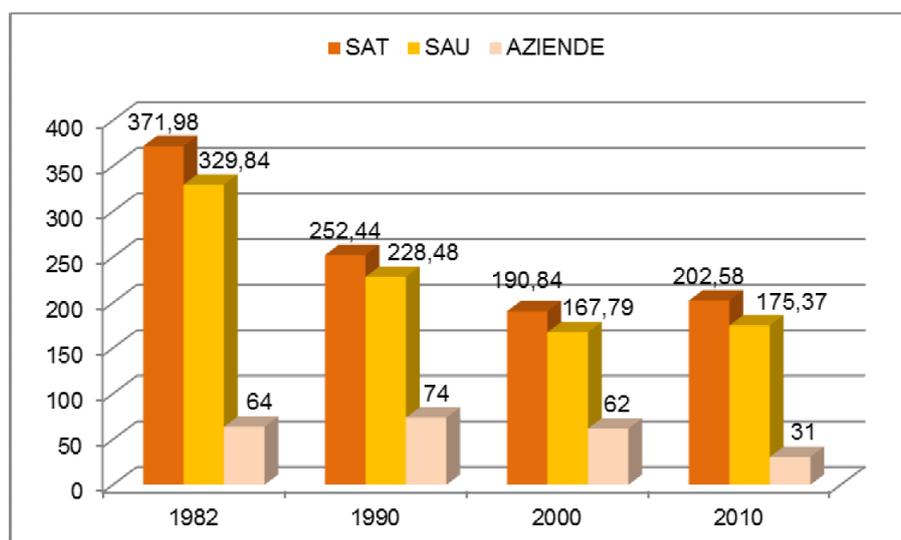
I grafici che seguono mostrano, per i tre comuni, l'evoluzione generale della quantità di superficie agricola impiegata e del numero di aziende operanti nel settore primario negli ultimi decenni.



Chiarano - Evoluzione della superficie agricola totale e utilizzata in ettari e del numero delle aziende agricole dal 1982 al 2010. Fonte: elaborazione Protecoco su dati ISTAT.



Gorgo al Monticano - Evoluzione della superficie agricola totale e utilizzata in ettari e del numero delle aziende agricole dal 1982 al 2010. Fonte: elaborazione Proteco su dati ISTAT.



Portobuffolè - Evoluzione della superficie agricola totale e utilizzata in ettari e del numero delle aziende agricole dal 1982 al 2010. Fonte: elaborazione Proteco su dati ISTAT.

6.2 Individuazione degli allevamenti zootecnici

Gli allevamenti zootecnici sussistenti nei territori comunali al momento delle indagini agronomiche sono stati valutati in funzione delle disposizioni dettate dagli Atti d'indirizzo lettera d) edificabilità zone agricole della L.R. 11/2004 così come modificato dall'Allegato A alla DGR n. 856/2012, relativamente alle "modalità di realizzazione degli allevamenti zootecnici intensivi e la definizione delle distanze sulla base del tipo e dimensione dell'allevamento rispetto alla qualità e quantità di inquinamento prodotto".

La legislazione regionale ha confermato la distinzione tra gli allevamenti in connessione funzionale con il fondo agricolo, definendoli "strutture agricolo-produttive destinate all'allevamento", e quelli privi di tale connessione funzionale, definiti "allevamenti zootecnici intensivi". L'ampiezza delle fasce di rispetto dagli edifici adibiti ad allevamenti intensivi è calcolata in funzione del carico zootecnico, della tipologia di animali allevata e delle tecnologie di allevamento impiegate.

Nella Tavola n°1 del PATI saranno identificati i centri zootecnici potenzialmente generatori di vincolo e dunque potenzialmente intensivi. Data l'estrema dinamicità del comparto zootecnico in tale sede si è convenuto ad indicare tutte le strutture zootecniche che eccedono la quota stabilita per l'autoconsumo, sarà necessario in fase di PI un aggiornamento rispetto agli allevamenti intensivi precisandone l'estensione delle fasce di rispetto secondo le condizioni rilevabili al momento dell'indagine. Nello specifico si è fatto

riferimento alla DGR 134 del 21 aprile 2008 dove si dà significato ai piccoli allevamenti di tipo familiare di cui alla lettera q) comma 1 art. 2 della DGR 2495 del 7 agosto 2006:

“insediamenti aventi come scopo il consumo familiare, con consistenza zootecnica complessiva inferiore ai 500 capi per le varie specie di piccoli animali da cortile e meno di 2 t di peso vivo per specie (equini, bovini, suini, ovicaprini, ecc.), con un massimo di 5 t di peso vivo complessivo”.

Per la determinazione di questi centri zootecnici è stato considerato l'elenco completo degli allevamenti presenti nei Comuni fornito dai Servizi veterinari. All'occorrenza si è fatto riferimento anche ai dati regionali (SISP).

Non sono indicati allevamenti all'interno del comune di Portobuffolè in quanto si registra la sola presenza di piccole realtà rurali destinate all'autoconsumo familiare.

Degli allevamenti presenti si segnalano solo due realtà, nel comune di Chiarano, che per tipologia e carico zootecnico, ad oggi, potrebbero essere considerati allevamenti intensivi e di conseguenza generatori di vincolo dinamico. Di seguito si riporta un approfondimento in merito a tali aziende attraverso una sintesi dei dati pervenuti dal SISP della Regione Veneto.

6.3 Indagine sui prodotti di qualità

Il grande patrimonio di prodotti tipici italiani viene da tempo valorizzato con diversi marchi di qualità, noti e condivisi a livello nazionale ma anche europeo. Lo scopo di questi marchi è quello di promuovere prodotti di qualità legati al territorio, tutelando nel contempo sia i produttori iscritti che rispettano il disciplinare, sia il consumatore.

Le verifiche sono eseguite da autorità di controllo e/o da organismi privati autorizzati dallo Stato Membro secondo la norma europea EN 45011; in termini economici sono a carico dei produttori che utilizzano la denominazione.

L'Unione europea ha realizzato un sistema di marchi per promuovere e proteggere la denominazione dei prodotti agricoli e alimentari di qualità. Si tratta di tre marchi:

- Denominazione di Origine Protetta Reg. (CE 2081/92)
- Indicazione Geografica protetta (Reg. CE 2081/92)
- Specialità Tradizionale Garantita (Reg. CE 2082/92)

Questo sistema di marchi permette, in tutti gli stati membri dell'Unione europea, di tutelare la diversificazione dei prodotti agricoli, di proteggere la diversa denominazione dei prodotti alimentari contro le imitazioni e i plagi e di aiutare il consumatore, informandolo sulle caratteristiche specifiche dei prodotti. A livello nazionale esistono ulteriori tipologie di riconoscimento dei prodotti agroalimentari quali:

- Prodotti Agroalimentari Tradizionali (Decreto Legislativo 173/98)
- Denominazione di Origine Controllata e Garantita
- Denominazione di Origine Controllata
- Indicazione Geografica Tipica

Fonti normative sono da riferirsi al Regolamento CE n. 823-1987, alla Legge 10 febbraio 1992 n. 164 e al D.P.R. n. 348-94.

Altro marchio di qualità europeo è rappresentato dal BIO, il Marchio Biologico che contraddistingue quegli alimenti per i quali, il processo di lavorazione non prevede l'utilizzo di pesticidi e fertilizzanti ed avviene con tecniche di coltivazione e allevamento rispettose dell'ambiente. La fertilizzazione del terreno viene praticata mediante la rotazione delle colture e l'utilizzo di concimi organici e minerali naturali mentre, per difendere i raccolti dai parassiti si adoperano prodotti non nocivi all'ambiente.

I prodotti provenienti dall'agricoltura biologica sono disciplinati dal regolamento Cee 2092/91 e sono sottoposti a un rigido sistema di controlli, stabilito per legge, che ne verifica la conformità a specifiche regole produttive. Sull'etichetta, insieme alla dicitura “Da agricoltura biologica”, compare il nome dell'organismo di controllo, l'autorizzazione ministeriale e una serie di lettere e cifre che sono la “carta d'identità” del prodotto e del produttore. I consumatori che comprano i prodotti che portano il logo europeo possono essere certi che:

- almeno il 95% degli ingredienti sono stati prodotti con metodo biologico;
- il prodotto è conforme alle regole del piano ufficiale di ispezione;
- il prodotto proviene direttamente dal produttore;
- il prodotto porta il nome del produttore, l'addetto alla lavorazione o il venditore e il nome del codice dell'organismo di ispezione.

Le procedure per le produzioni biologiche sono normate dal Regolamento (CEE) n. 2092/91 del 24 giugno 1991 (Ministero dello Sviluppo Economico).

All'interno dei territori comunali oggetto d'indagine è stata riscontrata (Censimento Agricoltura ISTAT 2010) un'unica azienda agricola nel comune di Chiarano con una superficie pari a 0,7 ettari destinati a colture biologiche mentre, per quanto riguarda gli allevamenti, non sono presenti certificazioni BIO.

Stando poi alle indicazioni fornite dal SISP della Regione Veneto nei territori comunali di Chiarano, Gorgo al Monticano e Portobuffolè sussistono le caratteristiche disciplinari adatte alla produzione di Vini DOC, DOCG e IGT, prodotti caseari e salumi a marchio DOP e IGP.

Tra i prodotti di pregio che caratterizzano il sistema agroalimentare del comune di Chiarano, anche se privo delle certificazioni sopra elencate, ma che comunque ha ottenuto nel tempo standard qualitativi elevati e certificati, si ricorda la produzione di noci che fa fronte all'azienda il Noceto con sede a Chiarano. Organizzazione di produttori in Veneto, Friuli Venezia Giulia e Marche fondata nel 1994 dispone di una superficie di 350 ettari destinati alla coltivazione delle piante di noci. Il noce, albero tipico della Pianura Padana, è per la prima volta in questo ambiente impiegato e gestito come coltura da frutto specializzata.

6.4 Analisi ed elaborazione della Carta di Uso del Suolo

Per evidenziare i reali utilizzi del suolo nel territorio comunale, è stata realizzata una cartografia tematica, alla scala 1:10.000, sulla base della Carta Tecnica Regionale (CTR) in formato vettoriale (Allegato 1 – Carta di uso del suolo attuale).

La Carta di Uso del suolo attuale è il risultato della osservazione dello stato di fatto su ortofoto 2010 integrata con rilievi di campagna, allo scopo di caratterizzare e restituire l'effettiva utilizzazione del territorio.

Successivamente, i dati sono stati elaborati mediante specifico software GIS (Geographic Information System), con la creazione della banca dati (database) collegata ai diversi elementi della carta (features).

La caratterizzazione dei diversi elementi spaziali (assegnazione degli attributi) e la successiva tematizzazione deriva da un approfondimento della classificazione del sistema europeo di mappatura dell'uso e copertura del suolo Corine Land Cover (CLC).

La Carta, inoltre, consente la determinazione di indici di qualità ecosistemica e di biodiversità, utilizzati per il Quadro Conoscitivo e per la VAS.

Tipologia di copertura del suolo nel comune di Chiarano

Il sistema urbano del comune di Chiarano si sviluppa a raggera a partire da due nuclei, lo stesso Chiarano e la frazione di Fossalta Maggiore disposti lungo l'asse infrastrutturale principale che attraversa in direzione est-ovest gran parte del territorio comunale (SP54), seguendo le vie di comunicazione secondarie che si collegano ai territori di confine. L'area destinata alle attività industriali si concentra perlopiù tra i due poli urbani lungo la SP117.

Il restante territorio, circa l'82% della STC è da considerarsi ad uso agricolo; per approfondire tale contesto si rimanda all'allegato d0402020_CopSuoloAgricolo dove sono state prese in considerazione le sole aree adibite a colture agrarie. Tale elaborato oltre che un approfondimento sul settore primario è da considerarsi propedeutico al fine di un più preciso calcolo della SAU, argomento trattato nei capitoli che seguiranno.

Appare evidente come siano i seminativi a dominare sulle superfici agricole coltivate seguiti da vigneti e sporadici appezzamenti a frutteto. Tra quest'ultima categoria di coltivazione si segnala il noceto, di dimensioni considerevoli, che si estende a nord-est ai confini con Gorgo al Monticano.

Tipologia di copertura del suolo nel comune di Gorgo al Monticano

Il territorio di Gorgo al Monticano si estende su di una superficie complessiva di circa 2750 ettari, le frazioni Cavalier e Navolè si trovano rispettivamente agli antipodi della fascia di pertinenza comunale, la prima a sud ai confini del comune di Chiarano l'altra a nord prossima al confine con il Friuli Venezia Giulia. Le principali infrastrutture stradali sono rappresentate dalla SS53 che attraversa il centro di Gorgo al Monticano da ovest verso est e la SP119 con direttrice nord-sud che unisce lo stesso capoluogo con il comune di Chiarano.

L'area destinata alle attività industriali di maggior dimensione è posta centralmente rispetto alla superficie comunale, altre, di minor rilievo in termini di superficie occupata, si trovano nei pressi della frazione di Navolè.

Il restante territorio, circa l'81% della STC è da considerarsi ad uso agricolo; per approfondire tale contesto, come indicato in precedenza per il comune di Chiarano, si rimanda all'allegato d0402020_CopSuoloAgricolo dove sono state prese in considerazione le sole aree adibite a colture agrarie.

A dominare, in termini di superficie occupata sulle altre colture, sono i seminativi in area irrigua che ricoprono all'incirca il 35% della STC, seguono i vigneti con più di 600 ettari e altri appezzamenti a seminativo in aree non irrigue (11% della STC) che si trovano concentrati nell'area nord orientale del territorio comunale.

Tipologia di copertura del suolo nel comune di Portobuffolè

Portobuffolè rappresenta il più piccolo comune della provincia di Treviso sia in termini di superficie, poco più di 500 ettari, che di popolazione, circa 800 abitanti. Al suo interno oltre al capoluogo ci sono altre tre località, Faè località rurale sviluppata alla destra del Livenza lungo la via omonima e via Bastie, Ronche piccolo borgo di campagna ai confini con Prata di Pordenone e Settimo a nord del capoluogo che ad oggi rappresenta l'insediamento principale.

Rispetto agli altri due comuni facenti parte del PATI Portobuffolè si trova a nord diviso dagli stessi dal territorio comunale di Mansuè.

Le aree destinate alle attività industriali ricoprono circa il 7% della STC tra cui quella di maggiori dimensioni si è sviluppata lungo via Bastie ai confini con Mansuè.

Il territorio ad uso agricolo è all'incirca il 71% della STC; per approfondire tale contesto, come indicato in precedenza si rimanda all'allegato d0402020_CopSuoloAgricolo.

7. LA SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (S.A.U.)

La SAU è la superficie agricola utilizzata, ovvero quella impiegata per l'utilizzazione agricola dei terreni e per le attività connesse che si riscontrano. Il suo valore è di fondamentale importanza nella determinazione della potenzialità di sviluppo edificatorio del territorio comunale secondo il metodo di calcolo definito dalla Regione Veneto. La sua determinazione può avvenire in due modi:

- valutando le sezioni ISTAT;
- misurandola analiticamente sulla base di ortofoto e di rilievo in campo.

Dall'analisi dei dati rilevati con il Censimento ISTAT dell'Agricoltura del 2010, benché in maniera conforme agli atti d'indirizzo della L.R. 11/04 e s.m., si è riscontrato uno scostamento dalla seconda metodologia in quanto è presumibile dedurre non vengono considerate tutte le attività agricole presenti nei comuni oggetto d'indagine. Possono difatti essere presenti aziende di proprietà domiciliate al di fuori del comune o fondi agricoli extra comunali riconducibili alle aziende e quindi, ad alcune superfici, non corrisponde l'azienda agricola di riferimento.

Nel secondo caso invece, si procede alla misurazione dell'effettiva superficie agricola utilizzabile esistente attraverso il riscontro oggettivo dei dati di foto aeree, a prescindere dall'identificazione del complesso aziendale.

Al territorio comunale (STC) sono state sottratte le superfici relative alle seguenti voci:

- superfici artificiali appartenenti al livello c0506016_UsoSuolo
- idrografia di superficie appartenente al livello c0506016_UsoSuolo (aree)
- idrografia di superficie appartenente al livello IDROGRAF della CTRN aggiornata, con TipoMod<>5.
- edifici appartenenti allo shape FABBRIC della CTRN aggiornata, (con TipoMod<>5).
- superfici boscate appartenenti al livello c0506016_UsoSuolo (o al livello c0506031_CopSuoloAgricolo).
- Viabilità secondaria appartenente al livello VIABILIT (con TipoMod <>5) non informatizzata nei livelli b0105031_Viabilita e c0506016_UsoSuolo.

Al fine di individuare la distinzione fra SAU in zona agricola e non, è stato eseguito un overlap fra il livello di SAU e le Z.T.O. del PRG (c1104061_Zone).

Si precisa che il calcolo della SAU a livello di PATI è eseguito cartograficamente con specifici strumenti informatici e di georeferenziazione. Attualmente per la formazione dei PATI, il metodo di calcolo della superficie agraria deriva dalle specifiche tecniche *DGR 3811 del 9 dicembre 2009, BUR del 12 gennaio 2010, in adeguamento al parere della seconda Commissione Consiliare del 12 ottobre 2009 prot. N. 12848*, legate a questioni pianificatorie e di redazione dello stesso strumento urbanistico.

Nel capitolo che segue, trasformabilità della SAU, si sono utilizzati i dati rilevati tramite la metodologia analitica sopra citata in quanto appare la più corretta, vista la difficoltà statistica presente nei dati ISTAT di corretta attribuzione della SAU alle diverse realtà comunali.

7.1 Calcolo della SAU trasformabile

È stato determinato il limite quantitativo massimo della SAU in zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa quella agricola, in conformità all'art. 13, comma 1, lettera f) della LR 11/04 distinto per ciascun comune, come di seguito riportato:

Chiarano:

- Superficie Agricola Utilizzata (SAU) rilevata al 2014: **1.646,02** ettari
- Superficie Territoriale Comunale (STC): **1.999,28** ettari
- Rapporto SAU/STC = **1.646,02 / 1.999,28** = 82,33% > 61,30%
- SAU in zona agricola massima trasformabile = **1.646,02 x 1,30%** = **21,40** ettari

Gorgo al Monticano:

- Superficie Agricola Utilizzata (SAU) rilevata al 2014: **2.195,79** ettari
- Superficie Territoriale Comunale (STC): **2.709,07** ettari
- Rapporto SAU/STC = **2.195,79 / 2.709,07** = 81,05% > 61,30%
- SAU in zona agricola massima trasformabile = **2.195,79 x 1,30%** = **28,54** ettari

Portobuffolè:

- Superficie Agricola Utilizzata (SAU) rilevata al 2014: **352,49** ettari
- Superficie Territoriale Comunale (STC): **502,49** ettari
- Rapporto SAU/STC = **352,49 / 502,49** = 70,59% > 61,30%
- SAU in zona agricola massima trasformabile = **352,49 x 1,30%** = **4,58** ettari.

In sede di PI la quantità massima di SAU in zona agricola trasformabile, di cui al comma precedente, potrà subire un incremento massimo del 10% per la realizzazione di servizi pubblici ovvero per la localizzazione del credito edilizio.

Il limite quantitativo massimo di SAU in zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola può essere derogato previa autorizzazione della Giunta regionale, sentita la provincia, per interventi di rilievo sovra comunale, secondo i criteri applicativi di cui alla Dgr n. 3650 del 25/11/2008 e s.m.

8. LA REDAZIONE DEL PATI

Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale è redatto ai sensi dell'art. 16 della Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11, e s.m.i. ed interessa l'intero territorio comunale di Chiarano, Gorgo al Monticano e Portobuffolè. Il P.A.T.I. individua le specifiche vocazioni territoriali, nonché le invarianti di natura paesaggistica, ambientale e storico-monumentale, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale.

Nella redazione del Piano è stato dato atto delle disposizioni espresse da leggi e regolamenti di livello superiore, con la finalità di fornire direttive e indirizzi per la redazione del Piano degli Interventi, dei Piani Urbanistici Attuativi e di tutti gli interventi edilizi.

Il P.A.T.I. dei comuni di Chiarano, Gorgo al Monticano e Portobuffolè è costituito dai seguenti elaborati:

Quadro Conoscitivo

Q01 Relazione banche dati
Banca dati alfa-numerica e vettoriale

Analisi agronomiche

Relazione agronomica e ambientale
Carta dell'uso del suolo
Carta dell'uso del suolo agricolo
Carta della SAU

Studio geologico

Relazione geologica
Carta litologica
Carta idrogeologica
Carta geomorfologica

Elaborati di progetto

Relazione tecnica
Relazione sintetica
Norme di attuazione
Dimensionamento
Tav. 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale
Tav. 2 Carta delle invarianti
Tav. 3 Carta delle fragilità
Tav. 4 Carta delle trasformabilità

Valutazione Ambientale Strategica - VAS

Rapporto Ambientale
Sintesi non tecnica
Rapporto tra Uso del Suolo e Trasformabilità
Carta del Valore Naturalistico Relativo
Valutazione di Incidenza Ambientale
Carta degli habitat

Valutazione di Compatibilità Idraulica

Studio di compatibilità idraulica

8.1 I contenuti generali degli obiettivi dell'assetto del territorio del PATI

Per la definizione degli obiettivi generali e delle conseguenti scelte progettuali di carattere strutturale e strategico, il PATI identifica i principali sistemi che strutturano e caratterizzano il territorio nei suoi diversi aspetti:

- Il sistema insediativo, storico e della contemporaneità;
- Il sistema ambientale;
- Il sistema relazionale.

Per ciascun sistema il PATI individua i principali elementi costitutivi, e ne specifica ed articola le scelte progettuali definendo:

- a) *i vincoli ed elementi della pianificazione territoriale superiore*, specificati nella tav. 1;
- b) *le invarianti*, costituite da elementi fisici o strategici indispensabili al raggiungimento degli obiettivi del PATI, sono indicate nella tav. 2;
- c) *le fragilità*, costituite da elementi caratterizzati da una soglia di rischio, rispetto agli insediamenti e all'ambiente; le aree ricadenti nelle aree di fragilità sono trasformabili nei limiti stabiliti dal PATI e ulteriormente precisati dal PI. Sono indicate nella tav. 3;
- d) *le azioni strategiche*, si applicano ad elementi le cui condizioni di trasformazione/attuazione sono definite dal PATI e ulteriormente precisate dal PI. Sono indicate nella tav. 4.
- e) *le azioni di tutela*, si applicano ad elementi la cui salvaguardia concorre al raggiungimento degli obiettivi di piano e sono indicate nella tav. 4.

8.2 I contenuti locali degli obiettivi dell'assetto del territorio del PATI

Per la definizione degli obiettivi locali e la precisazione delle conseguenti scelte progettuali di carattere strutturale e strategico, il PATI suddivide il territorio in ambiti definiti sulla base di valutazioni di carattere geografico, storico, paesaggistico ed insediativo, denominati Ambiti Territoriali Omogenei (ATO).

Gli ATO sono raggruppati nei seguenti «insiemi di ATO» omogenei rispetto all'assetto fisico, insediativo e funzionale prevalente:

- a) *ATO di tipo ambientale e paesaggistico.*
- b) c) *ATO di tipo insediativo residenziale.*
- d) *ATO di tipo insediativo produttivo.*

9. I VINCOLI

Il Piano censisce, nell'elaborato *Tav. 1 Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale*, gli ambiti del territorio comunale interessati dai vincoli derivanti da leggi di settore o da norme e strumenti della pianificazione territoriale sovraordinata e per i quali si applicano specifiche normative di riferimento.

La finalità dell'elaborato è pertanto di natura ricognitiva dei vincoli e delle principali indicazioni di natura sovraordinata presenti sul territorio comunale.

Il Piano indirizza e favorisce la delocalizzazione degli elementi esistenti che sono in contrasto con le fasce di rispetto presenti sul territorio, anche prevedendo l'applicazioni di strumenti, quali su tutti il credito edilizio, che ne favoriscano la ricollocazione in ambiti idonei.

9.1 Vincoli culturali e paesaggistici

Il PATI individua i vincoli paesaggistici operanti all'interno del campo di intervento.

EDIFICI ED ADIACENZE TUTELATI AI SENSI DEGLI ART. 10 E 12 DEL D.LGS. N. 42/2004

Il PATI individua i seguenti edifici tutelati con specifico provvedimento di vincolo suddivisi per comune:

a) Chiarano:

- Villa Zeno - D.M. 15/01/1960;
- Villa Morelli, Cristofolotti, Colombo - D.M. 19/05/1960;
- Villa Benzon, Caine, Franceschini - D.M. 22/11/1961;
- Villa Vascellari, Bortoluzzi, Ceccuto - D.M. 12/08/1989;
- Casa Vidali - D.M. 20/10/1992;
- Edificio ex magazzino, già casa e corte d'affitto - DDR 20/06/2006

b) Gorgo al Monticano:

- Villa Sponza, Giacomuzzi, Chemin, Palma, Dal Sasso - D.M. 07/09/1960.

c) Portobuffolè:

- Villa Giustinian, Salice - D.M. 17.10.1962;
- La Casa - D.M. 01.04.1925;
- Ex Castello - D.M. 09.05.1923;
- Monte di Pietà - D.M. 15.03.1923 - D.M. 16.09.1961.

AREE DI RILEVANTE INTERESSE PUBBLICO AI SENSI DELL'ART. 136 DEL D.LGS. N. 42/2004

Il PATI individua il Centro abitato di Portobuffolè (Individuato ai sensi della 1497/1939, con DM 13/02/68) quale area di rilevante interesse pubblico tutelata con specifico provvedimento di vincolo:

AREE VINCOLATE AI SENSI DELL'ART. 142 DEL D.LGS. N. 42/2004

CORSI D'ACQUA

Il PATI recepisce i corsi d'acqua sottoposti a vincolo paesaggistico, ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004, primo comma, lettera c) come precisati nella DGR 12 luglio 2004 n. 2186, ed il corrispondente elenco degli idronomi suddivisi per comune:

a) Chiarano: Fiumicello Bidoggia, Canale Piavon;

b) Gorgo al Monticano: Fiume Livenza, Fiume Monticano;

c) Portobuffolè: Fiume Livenza, Fiume Resteggia, Fiumicello Rasego.

ZONE BOSCADE

Il PATI recepisce i territori coperti da foreste e da boschi e sottoposti a vincolo paesaggistico, ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004, primo comma, lettera g), così suddivisi per comune:

a) Gorgo al Monticano: bosco di Cavalier;

b) Portobuffolè: zone boscate site all'interno del Fiume Livenza.

ZONE GRAVATE DA USI CIVICI

Il PI dovrà recepire le zone gravate da usi civici e sottoposte a vincolo paesaggistico, ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004, primo comma, lettera h), e della l.r. 22 luglio 1994, n. 31 e successive modifiche ed integrazioni.

VILLE VENETE

Il PATI localizza le ville individuate nella pubblicazione dell'Istituto regionale per le Ville venete, che costituiscono luoghi notevoli del paesaggio, ai sensi dell'art. 40 comma 4 della LR 11/2004. L'elenco delle Ville venete comprende le seguenti ville suddivise per comune:

a) Chiarano:

- Palazzo Contarini;
- Villa Vascellari;

b) Gorgo al Monticano:

- Villa Del Bello;
- Palazzo Salamon;
- Villa Coral;
- Villa Foscarini, Revedin, Giol;
- Villa Cipriani;

c) Portobuffolè:

- Villa Turon.

ALTRI VINCOLI

ZONE SOTTOPOSTE A VINCOLO IDROGEOLOGICO

Il PATI recepisce il perimetro delle zone sottoposte a vincolo idrogeologico, ai sensi del R.D.L. 30 dicembre 1923, n. 3276.

SITI DI INTERESSE COMUNITARIO

- IT 3240017 «BOSCO DI CAVALIER»
- IT 3240029 «AMBITO FLUVIALE DEL LIVENZA E CORSO INFERIORE DEL MONTICANO» - D.G.R. N. 2673/2004

ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE

- IT 3240013 «AMBITO FLUVIALE DEL LIVENZA» E IT 3240017 «BOSCO DI CAVALIER»

9.2 Vincoli derivanti dalla pianificazione di livello superiore

Il PATI individua i vincoli derivanti dalla pianificazione di livello superiore. Il PI recepisce e aggiorna il quadro dei vincoli, delle disposizioni di pianificazione territoriale sovraordinata.

CENTRI STORICI

Aree individuate nell'Atlante dei centri storici della Regione Veneto e soggette alle disposizioni di cui all'art. 24 delle norme del P.T.R.C.

a) *Comune di Chiarano:*

- Chiarano,
- Fossalta Maggiore,

b) *Comune di Gorgo al Monticano:*

- Cavalier,
- Gorgo dei Molini,
- Gorgo della Chiesa,
- Marigonda,
- Navolè.

c) *comune di Portobuffolè:*

- Portobuffolè,
- Settimo.

AMBITI NATURALISTICI DI LIVELLO REGIONALE

Aree soggette alle disposizioni per la tutela delle risorse naturalistiche e ambientali di cui all'art. 19 delle Norme di Attuazione del P.T.R.C.:

- Ambito Fluviale del fiume Monticano;
- Ambito del canale Piavon;
- Ambito del canale Bidoggia - Fossa Formosa.

AREE DI TUTELA PAESAGGISTICA DI INTERESSE REGIONALE E COMPETENZA PROVINCIALE

Il PATI individua le aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale, disciplinate dall'art. 34 del PTRC 1992:

- Ambito fluviale del Livenza, Rasego, Monticano, Pra' dei Gai.

AREE DI TUTELA PAESAGGISTICA DI INTERESSE REGIONALE SOGGETTE A COMPETENZA DEGLI ENTI LOCALI

Il PATI individua le aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza degli Enti Locali, disciplinate dall'art. 35 del PTRC 1992:

- Bosco di Cavalier.

ZONE UMIDE

Il PATI individua le zone umide costituite da particolari ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici rientranti nella più ampia definizione dettata dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448, e disciplinate dal PTRC 1992.

AREE SOTTOPOSTE A REGIME DI VINCOLO DAL PGBTTR

Aree classificate ai sensi del Piano generale di bonifica e tutela del territorio rurale (art. 15, Legge regionale 13 gennaio 1976, n. 3) comprensive delle:

- aree soggette a rischio idraulico generato dalla mancanza o sottodimensionamento delle opere di bonifica o di difesa idraulica;
- aree di sedime relative agli interventi per dare soluzione a situazioni di rischio idraulico generato dalle opere di bonifica;
- aree di sedime relative agli interventi di riqualificazione irrigua finalizzati al risparmio e tesaurizzazione della risorsa idrica irrigua.

AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO IN RIFERIMENTO PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME LIVENZA LEGGE N.267/98 E LEGGE N.365/00 E PIANO STRALCIO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO DEL SILE E DELLA PIANURA TRA PIAVE E LIVENZA.

Aree classificate dal Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Livenza nonché dal Piano Stralcio di assetto idrogeologico del Bacino del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza come «P1 area a moderata pericolosità, P1 area a moderata pericolosità – area soggetta a scolo meccanico -, P2 aree a pericolosità media, P3 aree a pericolosità elevata, F – area fluviale - la cui norma tecnica, come misura di tutela, corrisponde a quella delle aree a pericolosità idraulica P4», e pertanto soggette alle disposizioni delle relative Norme di attuazione.

9.3 Altri vincoli

- FASCE DI RISPETTO STRADALI
- FASCE DI RISPETTO FERROVIARIE
- FASCE DI RISPETTO CIMITERIALI
- FASCE DI RISPETTO DAI DEPURATORI
- FASCE DI RISPETTO DAGLI ALLEVAMENTI ZOOTECNICI INTENSIVI
- FASCE DI RISPETTO DEGLI ELETTRODOTTI
- FASCE DI RISPETTO DAI METANODOTTI
- FASCIA DI SERVITÙ IDRAULICA RELATIVA ALL'IDROGRAFIA

Il PATI recepisce i corsi d'acqua pubblici sottoposti a servitù idraulica, ai sensi del R.D. 368/1904 e R.D. 523/1904 e del D.Lgs.152/06, costituiti dagli idronomi principali di cui all'elenco seguente, da tutti i corsi d'acqua pubblici:

a) Chiarano: Affluenti Bidoggia (4, 5, 6), Fosso Commissarie, Diramazione Affluente Bidoggia 6, Affluente Piovega, Fosso Piovega, Affluente San Marco, Fosso Tabacchi o Riserie, Canale Bidoggia, Canale Formosa Peressina, Fosso Piovega.

b) Gorgo al Monticano: Fosso di Navolè, Fosso Marigonda, Affluente Fosso Marigonda, Scolo Pubblico, Fosso Affluente Canale Trattor, Fosso Tiepolo, Fossa di Fossabiuba, Fosso Balbi, Fossa

dei Negadi, Fosso Gorgo, Fosso Gorgo I, Fosso Gorgo II, Affluente Fosso Gorgo II, Fosso Sgardoleri, Fosso

Paludei I, Fosso Sgardoleri, Fossa Da Re, Canale Trattor, Affluente canale Trattor

c) Portobuffolè: Fossa di Portobuffolè, Fosso Catena, Affluente Prà Bassi, Fiumicello Rasego, Fosso Prà Bassi, Canale Resteggia, Fiume Rasego, Rasego Vecchio, Canale Resteggia.

- IMPIANTI DI COMUNICAZIONE ELETTRONICA AD USO PUBBLICO

- CLASSIFICAZIONE SISMICA

L'intero territorio del PATI è classificato in zona 3 ai sensi dell'O.P.C.M. 3274/2003 e successive integrazioni, di cui vanno rispettate le specifiche prescrizioni. I riferimenti normativi sono inoltre la D.C.R. n. 67 del 3/12/2003, l'O.P.C.M. 28 aprile 2006, n. 3519, e la Dgr n. 71 del 22/1/2008 e Dgr n. 3308 del 04.11.08.

10. LE INVARIANTI

Il P.A.T.I. individua quali ambiti territoriali soggetti a tutela gli elementi che compongono il quadro delle invarianti di natura:

- paesaggistica;
- ambientale;
- agricolo-produttiva
- storico-monumentale.

10.1 Le invarianti di natura paesaggistica

Il PATI individua gli ambiti territoriali e tutela i seguenti elementi che compongono il quadro delle invarianti di natura paesaggistica:

- a) Ambiti territoriali di importanza paesaggistica.
- b) Contesti figurativi.
- c) Rete degli itinerari di interesse storico testimoniale e paesaggistico.
- d) Coni visuali.

AMBITI TERRITORIALI DI IMPORTANZA PAESAGGISTICA

Gli ambiti territoriali di importanza paesaggistica comprendono il vasto sistema di aree agricole che rappresentano un quieto paesaggio agrario che placa il contrasto con la più intensa frammentazione degli spazi urbanizzati

CONTESTI FIGURATIVI

Costituiscono le aree di pertinenza delle eccellenze paesaggistiche, concorrendo a definire quadri paesaggistici di grande rilevanza e unicità (iconicità, riconoscibilità generale, identità condivisa, valenza simbolica) e quindi aree particolarmente rappresentative delle diverse tipologie di paesaggio meritevoli di tutela e protezione.

RETE DEGLI ITINERARI DI INTERESSE STORICO TESTIMONIALE E PAESAGGISTICO

Il PATI individua alcuni itinerari di interesse storico e paesaggistico, che attraversano il territorio dei comuni appartenenti al PATI, mettendo in relazione importanti edifici di valore storico ed architettonico, alcuni borghi rurali e ed ambiti di rilevante valore ambientale, in cui sono presenti edifici storico testimoniali di pregio:

- Bici in vacanza
- Percorso dei vini del Piave;
- Strada della Grande Guerra;
- Gira Livenza.

CONI VISUALI

Il PATI individua i principali coni visuali appartenenti ai contesti figurativi ed alla rete degli itinerari di interesse storico testimoniale e paesaggistico di maggior rilevanza presenti nel territorio. Il PI, sulla base di considerazioni paesaggistiche e di contesto, potrà individuare ulteriori coni visuali.

10.2 Le invarianti di natura ambientale

Il PATI individua gli ambiti territoriali e tutela i seguenti elementi che compongono il quadro delle invarianti di natura ambientale:

- a) Aree Nucleo.
- b) Corridoi ecologici (principali e secondari).
- c) Aree di completamento.
- d) Aree di connessione naturalistica (Buffer zone).
- e) Stepping stone.
- f) Fasce di mitigazione.
- g) Biotopi.
- h) Paleoalvei.
- i) Barriere infrastrutturali e naturali

AREE NUCLEO

Il PATI recepisce le aree nucleo appartenenti alla rete ecologica regionale e localizzate all'interno del territorio comunale, costituite dai siti della Rete Natura 2000, individuati ai sensi delle Direttive 79/409 CEE e 92/43/CEE. In queste aree la tutela della biodiversità è perseguita attraverso misure atte a salvaguardare il sistema nel suo insieme.

CORRIDOI ECOLOGICI

Il PATI individua i corridoi ecologici quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, avente struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione.

AREE DI COMPLETAMENTO

Aree di preminente valenza ambientale nel territorio agricolo che costituiscono gli ambiti di potenziale completamento delle aree nucleo. In tali aree si tenderà ad accrescere la tutela dell'agroecosistema e la conservazione della biodiversità. Tali ambiti sono da considerarsi prioritari nell'applicazione delle misure UE relative a interventi di piantumazione finalizzati al miglioramento ambientale

AREE DI CONNESSIONE NATURALISTICA - BUFFER ZONE

Il PATI individua le aree di connessione naturalistica - *buffer zone* di protezione mirate a ridurre i fattori di minaccia alle aree nucleo e ai corridoi ecologici.

STEPPING STONE

Il PATI recepisce le Stepping stone individuate dal PTCP della Provincia di Treviso, che completano gli elementi di discontinuità dei corridoi ecologici attraverso aree naturali minori poste in maniera strategica in grado di offrire rifugio e nutrimento per gli organismi mobili, andando così a costituire un supporto valido per il loro trasferimento.

FASCE DI MITIGAZIONE

Il PATI individua la fascia di mitigazione dell'area produttiva di Bastie in comune di Portobuffolè che ha la funzione di mitigare gli impatti della zona industriale verso gli spazi aperti del territorio agricolo e il corridoio ecologico del Fiume Resteggia.

BIOTOPPI

Il PATI riconosce quali elementi d'importanza ambientale i seguenti Biotopi: Prà dei Gai (Comune di Portobuffolè), Bosco di Cavalier (Comune di Gorgo al Monticano).

PALEOALVEI

Il PATI sulla base delle informazioni contenute nel quadro conoscitivo individua i principali paleoalvei presenti nei territori comunali.

BARRIERE INFRASTRUTTURALI E NATURALI

Le barriere infrastrutturali/naturali corrispondono alle infrastrutture viarie o strutture e/o insediamenti antropici in generale che costituiscono punti di discontinuità nella rete ecologica, ovvero aree in cui sono in atto processi dinamici di occlusione dei varchi che consentono gli attraversamenti della fauna.

10.3 Le invarianti di natura storico-monumentale

Il PATI prescrive la tutela, il recupero, la valorizzazione dei tessuti urbani e dei manufatti di interesse culturale e storico monumentale. A questo fine il PATI individua e disciplina con il presente articolo le seguenti invarianti di natura storico-monumentale:

- a) Centri storici,
- b) Pertinenze scoperte da tutelare,
- c) Edifici storico testimoniali,
- d) Manufatti di archeologia industriale,
- e) Rischio archeologico.

CENTRI STORICI

Si considerano centri storici gli agglomerati insediativi urbani che conservano nell'organizzazione territoriale, nell'impianto urbanistico o nelle strutture edilizie i segni di una formazione remota e di proprie originarie funzioni economiche, sociali, politiche o culturali.

5. Il PATI classifica i centri storici dei comuni appartenenti al PATI in due categorie:

- a) centri storici di pianura:

Comune di Chiarano:

- Chiarano,
- Fossalta Maggiore,

Comune di Gorgo al Monticano:

- Cavalier,
- Gorgo dei Molini,
- Gorgo della Chiesa,
- Marigonda,
- Navolè.

- b) centri storici perifluviali:

comune di Portobuffolè:

- Portobuffolè,
- Settimo,

PERTINENZE SCOPERTE DA TUTELARE

Costituiscono le aree di pertinenza degli edifici con valore storico testimoniale, delle emergenze architettoniche e delle ville venete.

EDIFICI CON VALORE STORICO TESTIMONIALE

Il PATI individua gli edifici con valore storico-testimoniale e le destinazioni d'uso compatibili.

MANUFATTI RURALI

Il PATI individua i manufatti rurali presenti nel territorio.

MANUFATTI DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE

Il PATI individua i manufatti di archeologia industriale presenti nel territorio.

LUOGHI DELLA GRANDE GUERRA

Il PATI individua i luoghi della Grande Guerra presenti nel territorio del PATI: Cimitero austro-ungarico (comune di Chiarano, Fossalta Maggiore); Villa Revedin (comune di Gorgo al Monticano).

RISCHIO ARCHEOLOGICO

Sulla base delle indicazioni contenute nel quadro conoscitivo il PATI indica le principali aree soggette a rischio archeologico, di seguito denominate:

- a) comune di Chiarano:

codice	Località	Descrizione
46	Fiume Bidoggia	Materiale sporadico
47	Fossalta Maggiore	Materiale sporadico, elementi strutturati
48	Chiarano Fontego	Materiale sporadico
49	Chiarano Dosa	Materiale sporadico
50	Chiarano	Materiale sporadico
51.1	La Favorita - Villa Zeno	Insediamento

51.2	Chiarano Baldizza	Tombe, Materiale sporadico
52	Case Fossacurta	Materiale sporadico
53.1	Chiarano Prepier	Materiale sporadico
53.2	Chiarano Palù	Materiale sporadico
54	Chiarano Zuppinedi	Materiale sporadico
55	Chiarano Guietta	Materiale sporadico

b) comune di Gorgo al Monticano:

codice	Località	Descrizione
56	Cavalier	Materiale sporadico
57	Gorgo al Monticano	Iscrizione
58	Gorgo dei Mulini	Materiale sporadico
59	Gorgo al Monticano	Materiale sporadico

c) comune di Portobuffolè:

codice	Località	Descrizione
7	Settimo	Materiale sporadico
8	Portobuffolè	Materiale sporadico

11. LE FRAGILITÀ

11.1 Le penalità ai fini edificatori

La carta delle fragilità definisce la idoneità del territorio alla trasformazione urbanistica tramite la classificazione in 3 gradi diversi ed individua, traendo spunto dalle cartografie di analisi, *zone idonee*, *zone idonee a condizione* ed infine *zone non idonee*. Nel caso specifico i terreni definiti come idonei a condizione sono stati ulteriormente suddivisi in base alle condizionalità preminenti ed alle tipologie di indagini e/o opere necessarie per risolvere la condizione specifica.

Nella cartografia vengono inoltre indicate le aree in cui sono attivi fenomeni geologici ed idraulici tali da condizionare l'urbanizzazione del territorio.

In ambito di realizzazione del PI, oltre alle specifiche indicazioni riportate di seguito, potranno essere ridefiniti e ripermetrati i limiti delle diverse aree sia per l'acquisizione di informazioni più recenti sia per l'elaborazione di documenti e studi a scala locale per le singole aree di trasformazione.

La suddivisione del territorio del PATI si è basata sulle analisi litologiche, idrogeologiche e geomorfologiche illustrate nella relazione geologica e nei corrispondenti elaborati grafici di analisi.

In particolare si sono valutate le condizioni morfologiche, le caratteristiche geotecniche e litologiche dei terreni, nonché le condizioni idrogeologiche legate alla falda freatica superficiale ed alle condizioni di pericolosità idraulica complessiva.

La classificazione delle penalità deriva dalle analisi geologiche, idrogeologiche e geomorfologiche effettuate ma con delle semplificazioni necessarie e funzionali alla prospettiva "urbanistica" del PATI per evitare "sfridi" ed elementi eccessivamente ridotti e limitati per l'applicazione delle rispettive norme di competenza.

La semplificazione e l'accorpamento delle singole aree derivate dalla sovrapposizione dei temi geologici è sempre stata eseguita con un approccio a favore della sicurezza dando prevalenza alla classe con maggiore penalità.

Nell'ambito territoriale del PATI non sono stati individuati *terreni idonei* a causa delle sovrapposte condizioni di riduzione delle idoneità legate sia a problemi di carattere geologico che idraulico.

I progetti edilizi che prevedano interazioni con i terreni e con le condizioni idrogeologiche del sottosuolo devono adeguarsi alle disposizioni previste nelle Norme Tecniche Aggiornate per le costruzioni approvate con DM del 14/1/2008 e dalla conseguente Circolare del 2 febbraio 2009, n. 617 – "Istruzioni per l'applicazione delle Nuove norme tecniche per le costruzioni" di cui al D.M. 14 gennaio 2008".

In ogni caso dovrà essere prodotta specifica relazione geologico/geotecnica, secondo le disposizioni previste dalla normativa tecnica citata, i cui approfondimenti saranno definiti in base alle specifiche indicate, per le diverse tipologie di idoneità a condizione, nei paragrafi seguenti. La relazione dovrà essere predisposta oltre che per i nuovi edifici anche per tutte le modifiche che alterino le condizioni di interazione suolo-edificio.

TERRENI IDONEI A CONDIZIONE

In questa categoria sono state inserite tutte le aree nelle quali gli elementi geologici ed idrogeologici nel loro complesso hanno determinato una riduzione delle possibilità edificatorie.

Si tratta di una tipologia di terreni ove la idoneità potrà essere raggiunta a seguito di indagini di approfondimento di carattere geologico ed idrogeologico, attività od opere diversificate per le singole aree e che raggiungano lo scopo di risolvere la condizione di limitazione alla trasformazione.

- Terreni idonei a condizione di tipo a) – Aree interessate da depositi a prevalenza sabbiosa dove il rischio di inondazioni e difficoltà locale al deflusso delle acque risulta ridotto;
- Terreni idonei a condizione di tipo b) – Aree simili alle precedenti ma in cui i depositi sono a prevalenza limoso – argillosa;
- Terreni idonei a condizione di tipo c) – Aree interessate da depositi a prevalenza sabbiosa dove il rischio di inondazioni e difficoltà locale al deflusso delle acque risulta elevato e frequente;
- Terreni idonei a condizione di tipo d) – Terreni idonei a condizione di tipo b) – Aree simili alle precedenti ma in cui i depositi sono a prevalenza limoso – argillosa;
- Terreni idonei a condizione di tipo e) – Aree in cui sono stati effettuati scavi poi ripristinati con materiali eterogenei;

TERRENI IDONEI A CONDIZIONE TIPO A) TERRENI PREVALENTEMENTE SABBIOSO-LIMOSI A BASSO RISCHIO DI INONDAZIONI O RISTAGNO IDRICO

Terreni in cui la documentazione raccolta non evidenzia situazioni di rischio idraulico significativo e dove le condizioni geotecniche sono contraddistinte dalla presenza di granulometrie prevalentemente sabbiose.

In queste aree in particolare dovranno essere approfonditi gli aspetti relativi alla presenza di paleovalvei ed alle relative condizioni idrogeologiche statiche e dinamiche, mentre nelle zone interessate da dossi fluviali a frazione sabbiosa prevalente dovrà essere stimato caso per caso lo spessore dell'orizzonte sabbioso in relazione al piano di posa delle fondazioni e valutate le relative considerazioni di carattere geotecnico. Si dovrà inoltre considerare la possibilità di individuare all'interno dei dossi fluviali e dei paleovalvei livelli o orizzonti a granulometria fine o anche torbosa residuali a riempimento dei canali abbandonati.

Nel caso di edificazione di nuovi edifici o di interventi su edifici esistenti che modifichino quantitativamente e qualitativamente la distribuzione dei carichi sul terreno, all'interno di queste aree, dovranno essere svolte indagini geologiche, geotecniche e idrogeologiche che permettano di determinare in modo preciso la situazione idrogeologica e la caratterizzazione geotecnica dei terreni di fondazione.

Le indagini geotecniche potranno prevedere l'utilizzo di tecnologie indirette o dirette come prove penetrometriche statiche o dinamiche, e nel caso di edifici di particolare importanza volumetrica o di carico dovranno essere realizzati sondaggi con l'esecuzione di prove fondo foro e/o raccolta di campioni per la realizzazione di specifiche prove geotecniche di laboratorio.

In riferimento alla soggiacenza della falda la trasformabilità è condizionata alla preventiva progettazione di sistemi e/o interventi relativi ai singoli edifici che considerino la presenza della falda stessa in prossimità del piano campagna. La presenza della falda dovrà essere valutata anche in fase di cantiere considerando che le modalità di scavo o di abbattimento della falda stessa potrebbero interagire con gli edifici eventualmente presenti in prossimità dell'area di intervento.

TERRENI IDONEI A CONDIZIONE TIPO B) TERRENI PREVALENTEMENTE LIMOSO-ARGILLOSI A BASSO RISCHIO DI INONDAZIONI O RISTAGNO IDRICO

Terreni in cui le condizioni complessive possono presentare elementi di riduzione delle caratteristiche di idoneità alla edificazione a causa della presenza di terreni con modeste caratteristiche geotecniche o di superficie freatica in prossimità del piano campagna. Nell'ambito dei singoli P.I. in queste zone dovranno essere effettuate indagini di tipo geologico che permettano di definire e caratterizzare localmente gli elementi precedentemente indicati nell'area direttamente interessata dagli interventi medesimi e nelle zone limitrofe. La deposizione di materiale limoso argilloso può essere confinata anche nella parte più superficiale della stratigrafia locale a seguito di divagazioni dei corsi d'acqua minori o per la posizione distale rispetto ai dossi fluviali ed in posizione quindi leggermente ribassata rispetto a questi ultimi.

La relazione geologica dovrà verificare la compatibilità degli eventuali cedimenti differenziali stimati con le tipologie costruttive previste in conseguenza ai sovraccarichi ipotizzati sui terreni a granulometria fine e, in taluni casi, poco consolidati e prevedere le opere fondazionali più opportune in base alle condizioni geologiche, idrogeologiche e geotecniche riscontrate localmente. L'indagine dovrà anche definire lo spessore dei depositi limoso-argillosi e l'eventuale profondità, ove presenti, dei terreni ghiaioso-sabbiosi di carattere spiccatamente alluvionale.

Nel caso di presenza di terreni con caratteristiche geotecniche scadenti potranno essere adottate soluzioni per i manufatti di fondazione che prevedano la distribuzione del carico, la diminuzione del carico stesso o l'utilizzo di fondazioni profonde o indirette tramite l'utilizzo di pali, da prevedersi in relazione alla tipologia costruttiva ed all'importanza dell'edificio stesso. A solo titolo esemplificativo si possono citare fondazioni continue o a platea, materassi con materiale arido avvolti in geogriglia, fondazioni profonde o compensate; in casi specifici, in cui possono essere previsti cedimenti differenziali del terreno, potrà essere previsto anche il sovraccarico temporaneo del terreno.

TERRENI IDONEI A CONDIZIONE TIPO C) TERRENI PREVALENTEMENTE SABBIOSO-LIMOSI AD ELEVATO RISCHIO DI INONDAZIONI O RISTAGNO IDRICO

Terreni con caratteristiche geotecniche simili a quelle indicate nel caso a) ma dove, a causa delle difficoltà di drenaggio e di allagamenti periodici causati dall'esondazione di canali consortili, corsi d'acqua o altri corpi idrici, si assiste a ristagno idrico che può essere originato sia dalla scarsa permeabilità del substrato sia dalla inadeguatezza della rete scolante di bonifica.

In queste aree l'edificabilità è condizionata, oltre alle verifiche indicate nel caso a), all'analisi specifica della situazione locale tramite appropriati studi idraulici ed idrogeologici che individuino l'origine del problema e gli interventi che possono porre rimedio alla situazione di deflusso difficoltoso. In queste aree dovranno anche essere considerate le valutazioni effettuate nello studio di compatibilità idraulico.

Nelle situazioni di maggiore penalità di tipo idrogeologico (nelle aree classificate come P3 e P4 dal PAI) è vietata la realizzazione di volumi sotterranei e, negli altri casi, dovranno essere previste soluzioni specifiche finalizzate alla possibilità di realizzare volumi al di sotto del piano campagna e garantire questi ultimi da allagamenti causati dalle acque di falda o da eventi meteo che possano determinare allagamenti o ristagno idrico. Tale situazione dovrà essere specificamente presa in considerazione nell'ambito del PI con precise indicazioni progettuali e valutazioni del rischio di allagamento, sollevando l'amministrazione ed i tecnici da qualsiasi richiesta di danno o di risarcimento per eventi legati a fenomeni idrogeologici o idraulici.

TERRENI IDONEI A CONDIZIONE TIPO D) TERRENI PREVALENTEMENTE LIMOSO-ARGILLOSI AD ELEVATO RISCHIO DI INONDAZIONI O RISTAGNO IDRICO

Aree dove oltre alla presenza di terreni a prevalenti granulometrie fini si somma il rischio elevato di inondazioni e/o ristagno idrico.

Per queste aree si sommano quindi le prescrizioni riportate per la tipologia b) a quelle indicate per la tipologia c).

TERRENI IDONEI A CONDIZIONE TIPO E) TERRENI INTERESSATI DA RICOMPOSIZIONI E BONIFICHE

Zone interessate da scavi ed in cui sono stati effettuati ritombamenti con materiali di riporto. Terreni in cui le condizioni complessive sono tali per cui risulta necessaria una approfondita conoscenza delle caratteristiche geotecniche, chimiche e chimico-fisiche dei terreni interessati da eventuali interventi. Dovranno essere previste indagini con prelievo di campioni sino a profondità congrue con la tipologia di interventi e con la contestuale realizzazione di indagini in situ e sui campioni di materiale estratto. Dovranno essere svolte, a titolo esemplificativo e non esaustivo, analisi chimiche ed ecotossicologiche, prove geotecniche in situ e su campioni indisturbati e monitoraggio del livello di falda. La relazione geologica dovrà caratterizzare i terreni di riporto intercettati, definire la geometria degli scavi e dei riporti, ed indicare la compatibilità delle trasformazioni previste con la tipologia dei terreni o gli eventuali interventi atti a eliminare le incompatibilità riscontrate.

TERRENI NON IDONEI

TERRENI IN CUI LE PARTICOLARI CONDIZIONI GEOLOGICHE E LE CARATTERISTICHE IDRAULICHE ED IDROGEOLOGICHE SONO TALI DA PRECLUDERE LA TRASFORMAZIONE.

Nel caso del PATI sono rappresentati dalle aree golenali dei fiumi principali, dalle aree definite come fluviali (e quindi assimilabili alle aree P4) dal PAI e dalle superfici interessate da bacini di laminazione. Nel caso specifico sono state considerate non idonee le aree di laminazione definite dal PTCP della Provincia di Treviso in Comune di Portobuffolè e denominate rispettivamente Prà bassi e Prà dei Gai.

Oltre alle limitazioni di carattere geologico e idrogeologico dovranno essere rispettati i vincoli e limitazioni di polizia idraulica lungo tutti i corpi idrici e che, di fatto, determinano la non idoneità delle fasce limitrofe ai corsi d'acqua.

Su questi terreni è ammessa la realizzazione di reti infrastrutturali solo nel caso in cui esse siano compatibili con le condizioni ambientali, geologiche e idrogeologiche dei siti, effettuando opportune analisi di tipo geologico, geotecnico e idrogeologico che permettano di definire in modo adeguato la progettazione delle opere, la sicurezza anche nei confronti di aree limitrofe e l'adeguatezza degli interventi al quadro normativo ambientale e tecnico.

Sono altresì consentiti gli interventi per la riduzione del rischio.

Nell'area golenale del Livenza e del Monticano, valgono comunque le prescrizioni previste nel PAI - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta – Bacchiglione (delibera n. 3 del Comitato Istituzionale del 9 novembre 2012) e successive modifiche ed in particolare gli artt. 13, 14 e 15 delle Norme di Attuazione.

11.2 Le aree soggette a dissesto idrogeologico

AREE ESONDABILI O SOGGETTE A RISTAGNO IDRICO

Il Piano evidenzia le «aree esondabili o soggette a ristagno idrico» che nel tempo sono state interessate da fenomeni ricorrenti di esondazione dei corsi d'acqua o di allagamento, attraverso indagini effettuate dal Consorzio di Bonifica Piave, dalla Provincia di Treviso, dall'Autorità di bacino Alto Adriatico e dall'Autorità di bacino del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza. Le aree sono state precisate in base alle quote topografiche.

Data comunque la difficoltà oggettiva di prevedere l'impatto di opere idrauliche sul medio – lungo periodo (progetti di casse di espansione delle piene), di interventi correttivi attuati attraverso nuove opere di salvaguardia idraulica del territorio, di interventi che modifichino le caratteristiche della falda, ogni progetto deve essere preceduto da accurate indagini idraulico-geologiche. Per queste aree le considerazioni di carattere geologico sono legate e completate dalle disposizioni contenute nello Studio di Compatibilità Idraulica.

Nelle «aree esondabili o soggette a ristagno idrico» sono vietati gli interrati fatte salve quelle situazioni in cui vengano specificamente prese in considerazione le conseguenze di eventuali allagamenti con precise indicazioni progettuali e valutazioni del rischio di allagamento, sollevando l'amministrazione ed i tecnici da

qualsiasi richiesta di danno o di risarcimento per eventi legati a fenomeni idrogeologici o idraulici. Si applicano le prescrizioni previste nell'ambito dello studio di compatibilità idraulica.

Per le aree di competenza valgono comunque anche in questo caso le prescrizioni previste nel PAI - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta – Bacchiglione (delibera n. 3 del Comitato Istituzionale del 9 novembre 2012) e ss.mm. così come individuate nella Tav. 1 dei vincoli.

12. LA TRASFORMABILITÀ

12.1 Le azioni strategiche

AREE DI URBANIZZAZIONE CONSOLIDATA

Le aree di urbanizzazione consolidata comprendono i centri storici e le aree urbane del sistema insediativo residenziale e produttivo in cui sono sempre ammessi gli interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti attuabili nel rispetto delle presenti norme di attuazione.

Il PATI prevede il mantenimento, la manutenzione e la riqualificazione della struttura insediativa consolidata.

EDIFICAZIONE DIFFUSA

Gli ambiti di «edificazione diffusa» comprendono gli insediamenti costituiti da addensamenti edilizi a morfologia lineare lungo gli assi viari e quelli a morfologia nucleare isolati. Il PATI prevede il contenimento e la riqualificazione dell'edificazione diffusa.

AREE DI RIQUALIFICAZIONE E RICONVERSIONE

Il PATI individua le principali aree di riqualificazione e riconversione, per la rigenerazione di parti dell'insediamento che necessitano o sono di fatto interessate da processi di dismissione, trasformazione o evoluzione dell'assetto fisico e funzionale attuale:

- aree coinvolte in progetti che determineranno un'evoluzione e aggiornamento delle strutture;
- aree con strutture non più adeguate alla funzione svolta;
- aree con attività dismesse e in situazione di degrado;
- aree occupate da attività in atto non compatibili con il contesto.

AREE IDONEE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ URBANA

Il PATI individua le aree idonee per il miglioramento della qualità urbana sia in relazione allo stato e consistenza del tessuto edilizio sia in relazione alla localizzazione di servizi pubblici o di interesse pubblico.

CONTESTI TERRITORIALI DESTINATI ALLA REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI COMPLESSI

Il PATI, perseguendo la finalità di riqualificare porzioni del territorio interessate da processi di dismissione, trasformazione o evoluzione dell'assetto fisico e funzionale, individua l'area dell'ex base militare di Via Chiusurata come un ambito destinato alla realizzazione di programmi complessi.

LIMITI FISICI ALLA NUOVA EDIFICAZIONE

Il PATI individua i limiti fisici alla nuova edificazione in relazione agli interventi di trasformazione urbanistica finalizzati all'ampliamento e completamento del sistema insediativo residenziale e produttivo indicati dalle linee preferenziali di sviluppo insediativo.

LINEE PREFERENZIALI DI SVILUPPO INSEDIATIVO

Il PATI individua le linee preferenziali di sviluppo insediativo, rispetto alle aree di urbanizzazione consolidata, classificandole in due categorie:

- a) linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziale delle aree urbanizzate, corrispondenti al completamento e ricucitura dei margini delle aree di urbanizzazione consolidata, non adeguatamente strutturate, finalizzate a favorirne la riqualificazione e il riordino, anche attraverso l'inserimento degli adeguati servizi e luoghi centrali.
- b) Linee preferenziali di sviluppo insediativo industriale (D) degli insediamenti produttivi esistenti, destinati alle attività di produzione, commerciali, direzionali, e finalizzate al completamento del sistema delle aree produttive nonché alla rilocalizzazione delle attività produttive localizzate nelle aree di riconversione e riqualificazione dislocate nei centri abitati e all'interno degli ambiti territoriali di importanza ambientale e paesaggistica.

SERVIZI ED INFRASTRUTTURE DI INTERESSE COMUNE DI MAGGIOR RILEVANZA (ESISTENTI E DI PROGETTO)

Sono attrezzature o luoghi destinati a funzioni diverse (per l'istruzione, religiose, culturali e associative, per lo svago il gioco e lo sport, l'assistenza e la sanità, amministrative, civili, per l'interscambio, per gli impianti tecnologici di interesse comune) di notevole rilevanza.

PARCO-CAMPAGNA

Il PAT individua gli ambiti del «Parco-campagna» con funzioni di cintura a verde del centro urbano di Gorgo al Monticano e di completamento di quello di Fossalta Maggiore, che per la prossimità agli insediamenti residenziali, produttivi e alle infrastrutture costituiscono ambiti di transizione e interconnessione tra le aree rurali, utilizzate ai fini della produzione agricola, e le aree più intensamente urbanizzate. Gli ambiti di «Parco-campagna» svolgono un ruolo rilevante per la salvaguardia del territorio aperto e per la riqualificazione delle aree di frangia urbana e periurbana, ricucendo il margine degli insediamenti, compensando gli impatti delle aree urbanizzate e mitigando l'incidenza delle infrastrutture.

GRANDI E MEDIE STRUTTURE DI VENDITA

Il PAT definisce i criteri per l'individuazione degli ambiti preferenziali di localizzazione delle grandi e delle medie strutture di vendita in conformità a quanto previsto dalla lettera j) del primo comma dell'art. 13 della LR 11/2004.

Per la localizzazione delle nuove strutture di vendita si applicano le direttive di cui all'art. 17 delle Norme Tecniche del PTCP 2010, in conformità alle disposizioni della Legge regionale 28 dicembre 2012, n. 50 e al RR 21 giugno 2013, n.1.

ATTIVITÀ PRODUTTIVE IN ZONA IMPROPRIA

Il PATI, sulla base delle informazioni contenute nel quadro conoscitivo, individua le principali attività produttive in zona impropria da assoggettare a specifica disciplina mediante il PI.

SPORTELLO UNICO PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE (D.P.R. N. 160/2010 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI)

Il PATI ha individuato gli ambiti interessati da procedure di Sportello unico per attività produttive in Variante allo strumento urbanistico generale in cui si applica la disciplina degli interventi ivi prevista. Nella redazione del PI dovrà essere tenuto conto delle attività produttive esistenti che richiedono interventi di ristrutturazione, ampliamento, cessazione, attivazione, riattivazione correlati alle necessità produttive contingenti, spesso legate all'andamento dei mercati.

COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DEGLI INTERVENTI EDILIZI

Il PI, nell'assegnazione delle carature urbanistiche e degli indici di zona, può riservare, nel rispetto del dimensionamento di ogni singolo ATO, fino ad un massimo del 40% dello jus ædificandi previsto nei singoli ambiti per gli interventi edilizi ad elevata sostenibilità ambientale.

AREE A RISCHIO D'INCIDENTI RILEVANTI

Non è ammessa la localizzazione d'impianti a rischio di incidente all'interno del territorio comunale, in conformità all'art. 77, comma 4 delle Norme Tecniche del PTCP 2010, per la vicinanza delle aree industriali già definite ampliabili dal medesimo PTCP 2010 ai centri urbani ed alle aree di completamento della rete ecologica ed alle aree di connessione naturalistica (Buffer zone).

12.2 Il sistema relazionale

NUOVA CONNESSIONE INFRASTRUTTURALE PRINCIPALE

Il PAT indica il tracciato di una nuova connessione infrastrutturale principale che interessa il territorio del PATI (Comune di Gorgo al Monticano), che potrà essere opportunamente precisato in sede di progetto preliminare e/o esecutivo, senza che ciò comporti variante al PATI.

NUOVE CONNESSIONI INFRASTRUTTURALI DI RILEVANZA LOCALE

Il PATI indica alcuni tracciati preferenziali per la definizione di tratti di viabilità finalizzati alla risoluzione di specifiche discontinuità nella rete di distribuzione locale. I tracciati indicati dal PATI, vanno precisati in sede di PI (senza che ciò comporti variante al PATI) garantendo la funzione ad essi attribuita.

12.3 Tutela ed edificabilità del territorio agricolo

In conformità all'art. 43 della LR 11/04 il PATI individua:

- a) gli edifici con valore storico-testimoniale;
- b) le tipologie e le caratteristiche costruttive per le nuove edificazioni, le modalità d'intervento per il recupero degli edifici esistenti;
- c) i limiti fisici alla nuova edificazione con riferimento alle caratteristiche paesaggistiche-ambientali, tecnico-agricole e di integrità fondiaria del territorio.

13. DISPOSIZIONI PER L'ATTUAZIONE

13.1 Perequazione urbanistica

Il PAT definisce le tipologie di perequazione urbanistica e del credito edilizio, stabilendo disposizioni generali, che saranno successivamente utilizzate dal PI:

- ambiti di perequazione urbanistica, all'interno dei quali il Comune utilizza le aree cedute per realizzare servizi pubblici, servizi di uso pubblico, attrezzature di interesse generale;
- ambiti di perequazione urbanistica integrata, all'interno dei quali il Comune si riserva di utilizzare le aree cedute per attuare i servizi pubblici, attuare l'edilizia residenziale pubblica, rilocalizzare attività produttive in zona impropria, localizzare i crediti edilizi, attuare le compensazioni relative ad aree ed edifici oggetto di vincolo preordinato all'esproprio.
- ambiti di perequazione ambientale, all'interno dei quali il Comune utilizza le aree cedute per la formazione di sistemi ecologici ambientali (aree boscate, fasce tampone, bacini di laminazione).

Gli accordi di pianificazione afferenti al Piano degli Interventi dovranno contenere una valutazione di congruità economico-finanziaria che verifichi il soddisfacimento dell'interesse pubblico in relazione ai seguenti obiettivi di qualità: fisici, ambientali, paesaggistici, territoriali, architettonici, strategici.

Si considera soddisfatto l'interesse pubblico se la quota relativa al vantaggio pubblico sia compresa tra i 2/3 e i 3/2 di quella privata. In altri termini, il vantaggio pubblico derivante dalla trasformazione urbanistica dovrà essere compreso tra il 40% e il 60% dell'incremento di valore complessivo, avendo riguardo sia agli aspetti fisici, sia a quelli ambientali, paesaggistici, territoriali e architettonici.

La cessione al demanio comunale del 50% della superficie territoriale oggetto di accordo di pianificazione (comprensiva delle aree destinate alle opere di urbanizzazione primaria e secondaria ed agli interventi di messa in sicurezza idraulica e delle compensazioni ambientali e paesaggistiche), costituisce di norma soddisfacimento dell'interesse pubblico, fatta salva specifica la valutazione di congruità economica in relazione agli interventi ammessi dal PI.

13.2 Credito edilizio

Si tratta di una delle parti più innovative del PAT che opera nella direzione della perequazione territoriale, finalizzata alla rimozione degli elementi di sottrazione della qualità ambientale, paesaggistica nonché a promuovere una vera azione di riequilibrio ecologico. Il credito edilizio è stato introdotto sia in funzione della riqualificazione ambientale, paesaggistica e urbanistica, sia della naturalizzazione del territorio. Si tratta di un disposto che consente di utilizzare in ambiti urbani specifici, il credito edilizio, maturato rimuovendo manufatti che deturpano l'ambiente o il paesaggio.

Infatti, ai fini del corretto utilizzo del credito edilizio derivante dalla demolizione di edifici esistenti che presentano motivi di turbativa ambientale o paesaggistica o gravi problemi ineliminabili di inquinamento del territorio è stata prevista l'istituzione di un pubblico registro che riporti i singoli crediti edilizi, distinti per ogni singolo soggetto titolare di tale credito, vista l'impossibilità di ricostruire in loco una parte degli edifici incongrui (condomini localizzati in contesti figurativi di valore monumentale) o non più funzionali a certe attività (specifiche attività produttive) o di assegnarne una nuova funzione compatibile con l'ambiente.

In particolare, il PAT individua le seguenti modalità di formazione del credito edilizio:

- a) interventi nelle aree di riqualificazione e riconversione;
- b) rilocalizzazione dello *jus ædificandi*;
- c) interventi di riqualificazione mediante interventi puntuali in ambiti territoriali di importanza storico-monumentale, paesaggistica e ambientale;

Il credito edilizio è liberamente commerciabile e potrà essere utilizzato, dai soggetti aventi titolo, con le modalità e negli ambiti definiti dal PI, nel rispetto delle specifiche norme relative alle distanze minime dai confini e dalla strada, delle altezze massime e della superficie coperta massima.

13.3 Disposizioni per il Piano degli Interventi

Al fine di garantire la realizzazione coordinata delle azioni previste dal PATI, vengono precisati alcuni elementi operativi indispensabili per la redazione del Piano degli Interventi. Il PI, redatto con i contenuti di cui all'art. 17 della Lr 11/2004 e con la procedura di cui all'art. 18 della Lr 11/2004, dovrà contenere:

- l'aggiornamento della banca dati alfa-numerica e vettoriale del quadro conoscitivo del PAT;

- la sovrapposizione della cartografia catastale dell'intero territorio comunale, per agevolare il rilascio dei certificati di destinazione urbanistica;
- la georeferenziazione di tutte le linee tecnologiche (gas, illuminazione pubblica, Enel, ecc.) stabilendo criteri uniformi per le future pose;
- un quadro sinottico aggiornato di tutti i temi e le azioni previste dal PAT medesimo (suddivise in direttive, prescrizioni e vincoli), con l'indicazione delle modalità e dei tempi di attuazione previsti;
- il registro dei crediti edilizi,
- un registro delle varianti al PI, con indicate le date di entrata in vigore di ciascuna variante e gli ambiti all'interno dei quali le previsioni urbanistiche sono soggette a decadenza, ai sensi del comma 7 dell'art 18 della Lr 11/2004.

Il programma di monitoraggio dello stato di attuazione del PAT, con la contestuale certificazione dell'eventuale intervenuta decadenza delle previsioni del PI (vincoli finalizzati all'esproprio, aree di trasformazione urbanistica), va redatto, secondo le modalità stabilite da atto di indirizzo da parte del Consiglio Comunale, entro un anno dall'entrata in vigore del PAT, aggiornato con cadenza annuale e comunicato agli uffici ed Autorità competenti. Il monitoraggio dello stato di attuazione del PAT potrà essere svolto contestualmente al monitoraggio delle previsioni di sostenibilità del Piano in rapporto alla Valutazione Ambientale Strategica.

In conformità alle direttive del PTCP, il Piano degli Interventi potrà prevedere nuove aree di sviluppo insediativo residenziale esclusivamente per:

- corrispondere alle necessità di localizzazione del «fabbisogno insediativo strategico», mediante specifici accordi di pianificazione, ovvero mediante localizzazione del credito edilizio.
- qualora la disponibilità di edifici abitativi scenda sotto il 10% dei volumi abitativi utilizzati da residenti, definiti sulla base di una verifica dettagliata condotta su tutto il territorio comunale delle abitazioni disponibili non utilizzate e di quelle già autorizzate.

13.4 Disposizioni di salvaguardia, di non compatibilità e di raccordo con la procedura di VAS

Dalla data di adozione del PATI si applicano le misure di salvaguardia di cui all'art. 29 della LR 11/2004 limitatamente alla disciplina relativa alle prescrizioni e vincoli di cui ai precedenti CAPO I (Vincoli) e CAPO II (Invarianti) e CAPO III delle Norme di Attuazione. Sono fatti salvi i piani urbanistici attuativi adottati alla data di adozione del PATI e convenzionati entro la data di entrata in vigore del PATI, con specifiche limitazioni, descritte nei paragrafi successivi.

L'approvazione del PATI comporta la decadenza dei piani urbanistici attuativi (PUA) vigenti limitatamente alle parti con esso incompatibili, salvo che i relativi lavori siano iniziati e siano rispettati i termini per la loro ultimazione. A seguito dell'entrata in vigore del PATI tutti i PUA approvati non compresi nell'elenco di cui al successivo comma 0 lettera 0 e non ancora convenzionati conservano la loro validità per un anno, decorso il quale, senza che sia stata sottoscritta la convenzione, decadono.

A seguito dell'approvazione del PATI i piani regolatori vigenti, per le sole parti compatibili con il PATI e nei limiti di cui al successivo comma 4, lettera a) acquistano il valore e l'efficacia del PI.

Il PATI, sulla base delle verifiche di compatibilità e sostenibilità effettuata non considera compatibile la disciplina urbanistica del Progetto norma n. 7 – Area residenziale a Portobuffolè, Piazza V. Emanuele II, e del corrispondente Piano Urbanistico Attuativo la cui convenzione non è stata sottoscritta entro la data di adozione del PATI nel comune di Portobuffolè, sotto il profilo delle tipologie insediative, delle destinazioni d'uso e della densità edilizia.

Dalla data di adozione del PATI nel comune di Portobuffolè, fino all'entrata in vigore della disciplina degli interventi ammissibili definita dal PI, per le aree di cui al comma precedente, relativamente all'edificabilità si applicano le disposizioni di cui ai commi 2 e 3 dell'art. 33 della Lr 11/04 e s.m.



14. IL DIMENSIONAMENTO

14.1 Gli Ambiti Territoriali Omogenei

Per la definizione degli obiettivi locali e la precisazione delle conseguenti scelte progettuali di carattere strutturale e strategico, il P.A.T.I. suddivide il territorio in ambiti definiti sulla base di valutazioni di carattere geografico, storico, paesaggistico ed insediativo, denominati Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.).

Il P.A.T.I. definisce, numera e dimensiona i diversi tipi di A.T.O. individuati da una numerazione progressiva.

Il P.A.T.I. attribuisce le nuove potenzialità edificatorie disciplinate in termini di carico insediativo aggiuntivo e gli standard urbanistici da soddisfare per ogni singolo A.T.O. considerando le esigenze, in termini di nuova edificabilità, rispetto alle seguenti destinazioni d'uso:

- a) residenza, ed attività assimilate alla residenza;
- b) produttivo ed artigianale
- c) commerciale
- d) direzionale
- e) turistico-ricettivo.

Il fabbisogno complessivo, che si traduce in un carico insediativo aggiuntivo, è valutato secondo la seguente ipotesi per ciascun comune:

Chiarano:

- a) per la residenza, m³ **215.000**, di cui:
 - Volume già previsto dal P.R.G. vigente e non ancora realizzato, pari a m³ **125.708**;
 - Volume previsto dal dimensionamento del PATI, pari a m³ **89.292**.
- b) per le attività produttive e logistiche, **5,00** ettari di Superficie territoriale, di cui:
 - superficie territoriale già prevista dai P.R.G. vigente destinata ad attività produttiva e non ancora realizzata, pari a ettari **5,00**;

Gorgo al Monticano:

- c) per la residenza, m³ **311.388**, di cui:
 - Volume già previsto dal P.R.G. vigente e non ancora realizzato, pari a m³ **311.388**;
- d) per le attività produttive e logistiche, ettari **6,00** di Superficie territoriale, di cui:
 - superficie territoriale prevista dal dimensionamento del PATI, destinata ad attività produttive e logistiche pari a ettari **6,00**.

Portobuffolè:

- e) per la residenza, m³ **166.655**, di cui:
 - Volume già previsto dal P.R.G. vigente e non ancora realizzato, pari a m³ **166.655**;
- f) per le attività produttive e logistiche, ettari **10,00** di Superficie territoriale, di cui:
 - superficie territoriale prevista dal dimensionamento del PATI, destinata ad attività produttive e logistiche pari a ettari **10,00**.

Il carico insediativo aggiuntivo è comprensivo dell'edificabilità residua prevista dal PRG vigente, escludendo quella legata a Piani Urbanistici Attuativi o Progetti i cui relativi lavori siano iniziati.

14.2 Dimensionamento delle aree per servizi

Il P.A.T.I., per garantire adeguati livelli di qualità della vita e degli insediamenti, prevede un'ideale dotazione di aree per servizi in ragione del dimensionamento teorico effettuato sulla base delle diverse destinazioni d'uso.

Le attrezzature e i servizi riguardano in particolare:

- a) L'istruzione;
- b) L'assistenza, i servizi sociali e sanitari;
- c) La pubblica amministrazione, la sicurezza pubblica e la protezione civile;
- d) Le attività culturali, associative e politiche;
- e) Gli spazi aperti attrezzati a verde per il gioco, la ricreazione, il tempo libero e lo sport, i parchi urbani, le aree boscate pubbliche;
- f) Gli spazi aperti di libera fruizione per usi collettivi;
- g) I parcheggi, gli spazi di sosta pubblici, le attrezzature per la mobilità e la rete di percorsi ciclo-pedonali urbani ed extraurbani;

h) Gli elementi di riqualificazione urbana.

Le dotazioni minime di aree per servizi in ragione delle diverse destinazioni d'uso non possono essere inferiori a:

a) Relativamente alla residenza mq 30 per abitante teorico;

b) Relativamente all'industria e artigianato, mq 10 ogni 100 mq di superficie territoriale delle singole zone;

c) Relativamente al commercio e direzionale, mq 100 ogni 100 mq di superficie lorda di pavimento;

Relativamente al turismo, mq 15 ogni 100 mc, oppure mq 10 ogni 100 mq, nel caso di insediamenti